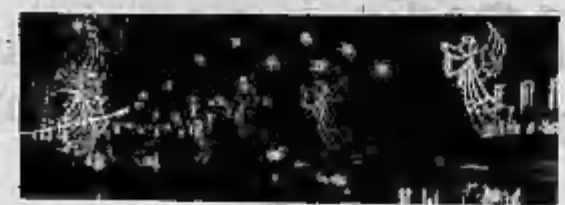
QUESTO È UN GIORNALE PER TRE GIORNI DI FESTA

Anno 107 - Numero 288 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Mercoledì 24 Dicembre 1975

IL SOGNO DI NATALE
Pagine 3, 4, 5 e spettacoli

STAMPA SERA
ULTIMA

Varato il piano per il rilancio

Migliaia di miliardi basteranno?

EMILIO PUCCI

Roma, 24 dicembre.

Il governo, sia pure a fatica, è riuscito a mantenere la promessa di varare prima della pausa natalizia i due provvedimenti — riconversione industriale e Mezzogiorno — che dovrebbero segnare l'avvio del piano a medio termine. Ma il « fiume » di miliardi (oltre 25 mila) deciso ieri dal Consiglio dei ministri servirà realmente a dare l'attesa « svolta » economica?

Le perplessità non mancano. Innanzitutto non depone certamente a favore dell'impresa governativa il fatto che misure, giudicate urgenti già nel settembre scorso, potranno divenire operanti, bene che vada, solo tra qualche mese, quando cioè il Parlamento avrà approvato definitivamente i due disegni di legge. Una così lunga attesa fa venire meno la fiducia della gente, che già ha visto morire sulla carta altri ambiziosi programmi economici, preannunciati con efficaci « slogans » (« Nuovo modello di sviluppo », ad esempio).

Questa volta comunque si è andati un poco più avanti e l'ultimo tentativo ha contorni più precisi. Il progetto di riconversione industriale infatti, indica chiaramente quali sono i suoi punti-cardine: 1) coordinamento della politica industriale; 2) fondi alle imprese per la ristrutturazione; 3) garanzia del salario per i lavoratori coinvolti nelle riorganizzazioni aziendali e settoriali.

A giudizio degli esperti, queste misure sembrano azzeccate, anche se confuse in diversi punti. In altre parole, ci si chiede se il Cipi cioè il comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (bilancio, tesoro, industria, partecipazioni statali e mezzogiorno) avrà davvero quella unità di intenti che serve per guidare in porto operazioni tanto complesse.

Resta poi da vedere se i quattrini destinati alla riconversione industriale (circa 10 mila miliardi) andranno realmente a sostenare imprese impegnate in seri processi ristrutturativi, oppure si risolveranno nella solita elargizione a « pioggia », fuori da ogni serio controllo e senza garanzie concrete per i lavoratori coinvolti dalle decisioni di chiusura.

Sulla salvaguardia dell'occupazione i sindacati non transigono ed hanno detto a chiare note che il provvedimento del governo è inaccettabile in quanto offre alle aziende una « licenza per licenziare ». I rappresentanti dei lavoratori non vogliono nuovi disoccupati, anche se con particolare assistenza (in pratica, nel disegno di legge è prevista la Cassa integrazione garantita per cinque anni). « La mobilità del lavoro — hanno spiegato — può essere intesa dal sindacato solo come mobilità tra posti di lavoro ». Se non si otterrà questo, il progetto di riconversione non è destinato a fare molta strada.

La « patata bollente » del rilancio industriale, quindi, passa al Parlamento, che nel tempo più breve possibile dovrà apportare le modifiche necessarie e rendere più accettabile il provvedimento. Nel frattempo, il governo si occuperà degli altri settori considerati dal piano a medio termine: edilizia, energia (il relativo piano è già stato approvato dal Cipe), agricoltura, trasporti, esportazioni.

L'onorevole Aldo Moro

Spionaggio ad Atene

ASSASSINATO CAPO DELLA CIA

La misteriosa aggressione al ritorno da una festa

Atene, 24 dicembre.

Il diplomatico americano Richard Welch, assistente speciale presso l'ambasciata statunitense di Atene, è stato assassinato questa sera da tre sconosciuti. Welch è stato colpito mentre, con la moglie, rientrava a casa dopo aver partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore ad Atene Jack Kubish. La signora Welch è rimasta incolume. Il diplomatico è stato trasportato d'urgenza all'ospedale ma è spirato sull'autoambulanza. Aveva assunto l'incarico di assistente 5 mesi fa.

La polizia ha precisato che Welch è stato colpito al volto da almeno tre colpi. Un portavoce del governo statunitense ha fatto sapere che l'ambasciata collabora con le autorità greche; si è rifiutato però di divulgare dettagli sull'episodio. Il ministro dell'Interno di Atene ha espresso il « profondo dolore » per l'assassinio, impegnandosi a fare « tutto il possibile per scoprire i colpevoli ». Il primo ministro Caramanlis ha comunicato le proprie condoglianze inviando un messaggio dall'isola di Corfù, dove attualmente si trova. Ha inviato i ministri della Difesa Evanghelos Averoff-Tositsas e della Pianificazione Panayotis Papaligouras ad esprimere il profondo rammarico del governo all'ambasciatore Kubisch.

In una telefonata anonima ad un quotidiano ateniese del pomeriggio, una organizzazione denominata «Unione di ufficiali per l'idea nazionale» ha rivendicato stamane la responsabilità dell'uccisione del diplomatico.

Un comunicato governativo diramato stamane afferma d'altra parte che «i biechi assassini del diplomatico americano Richard Welch sono estranei, chiaramente, dal punto di vista della loro mentalità, al popolo greco, all'onore ed agli interessi nazionali».

Chi era Welch? Le notizie sulla sua vita privata sono scarse: padre di tre figli, uno dei quali viveva con lui ad Atene. Gli altri due si trovano in America.

La figura di Welch come diplomatico era invece al centro di vivaci polemiche. Quando venne assegnato all'ambasciata di Atene, cinque mesi fa, Washington si trovò al centro di duri attacchi. Welch infatti era accusato di appartenere alla Cia, la Central intelligence agency americana.

La rivelazione venne fatta un mese fa dal giornale Athens News che è pubblicato nella capitale in lingua inglese.

Il giornale rese nota una lista di presunti agenti della Cia che appunto comprendeva Welch. Pare che l'elenco fosse stato fornito da un «Comitato di greci e di greci-americani». Il comitato scriveva in una lettera che il lavoro di Welch consisteva « nel controllare attentamente che il governo del primo ministro Constantine Caramanlis non uscisse dai binari ».

E' accettabile la rivelazione che Welch appartenesse alla Cia? Senza dubbio il diplomatico statunitense si è sempre trovato nelle zone «calde» al momento giusto. Molto attivo, 46 anni, era un personaggio indecifrabile, che ufficialmente si dedicava all'attività diplomatica. Ma l'estate scorsa, ad esempio, si trovava in Perù proprio quando avvenne il colpo di Stato contro il regime militare. Precedentemente era stato in Guatemala. Ormai il suo nome era scritto nelle liste degli strettissimi collaboratori della Cia. Anzi era considerato un capo, un personaggio influente. Ad Atene pare che avesse sostituito appunto il direttore della sezione greca della Cia.

L'agguato di ieri sera contro Welch doveva essere stato studiato nei minimi particolari. Probabilmente gli aggressori avevano anche calcolato che a quell'ora il diplomatico non era scortato dalla guardia del corpo.

Welch tornava con la moglie Kiki (forse c'era anche il figlio ma la notizia non è confermata) dalla festa natalizia offerta dall'ambasciatore americano Jack Kubish.

La macchina di Welch si è fermata davanti allo scalone, nel giardino della villa. « Appena mio marito ha messo piede a terra — ha detto Kiki Welch alla polizia — tre uomini mascherati e armati sono sbucati dall'ombra. Uno di loro si è avvicinato a Richard e gli ha sparato da un metro di distanza. Non so quanti colpi ha esploso, è stato tutto così rapido e spaventoso. Poi i tre sono spariti ».

La signora Welch, dopo questa prima dichiarazione, si è chiusa in un assoluto mutismo. Gli agenti hanno circondato la zona. I giornalisti intanto cercavano di avere informazioni di prima mano sull'attività del diplomatico. La Cia si è però rifiutata di fornire informazioni sulle presunte attività spionistiche di Welch. (Ansa)

MILANO - A 22 giorni dall'assassinio

Gli uccisero la moglie si è lasciato morire

Milano, 24 dicembre.

Aveva 71 anni. Per tutta la vita aveva lottato, combattuto. Ora si è lasciato morire. Di dolore. Alfredo D'Amico, industriale mobiliere, ferito la sera del due dicembre durante una rapina nella sua villa di Mede Lomellina, è morto stamane nell'ospedale di Magliano Comense. Lo ha ucciso una notizia, taciuta a lungo: « Tua moglie non c'è più. Quella sera, quando i banditi hanno sparato, è stata colpita anche lei. Non c'era più nulla da fare ».

Alfredo D'Amico era in ospedale da una decina di giorni. Ferito al ventre, al torace ed alla spalla da tre rivoltellate. « Aveva la pelle dura » dicevano al Policlinico di Milano, dove era stato ricoverato subito dopo la sparatoria. Si era ripreso; aveva ricominciato a camminare. Una guarigione quasi miracolosa. Poi, gli hanno detto la verità.

D'Amico non era un uomo dal cuore particolarmente tenero. La rapina durante la quale era stato colpito era stata fatta su ordinazione: nemici, probabilmente, ne aveva parecchi.

E' crollato all'improvviso. « Tua moglie è morta ». D'Amico sapeva il perché. Quando i rapinatori sono entrati nella sua casa, la donna si è parata davanti. I primi colpi erano diretti a lui, ma hanno ferito, a morte, l'altro corpo davanti alle pistole. Prima che i medici gli dicessero la verità, l'industriale stava bene, era quasi allegro. Poi non ha detto nulla. Si è disteso sul letto, ha chiuso gli occhi ed ha iniziato la sua agonia. Per otto giorni ha rifiutato cibo, medicine, assistenza. I parenti, gli amici, hanno tentato di scuoterlo. Ha vinto lui, stamattina. n. a.

Montoneros scatenati a Buenos Aires

ASSALTO ALL'ARSENALE: 50 MORTI

Buenos Aires, 24 dicem.

Una cinquantina di morti, fra cui quattro soldati e due poliziotti, sono, secondo le prime informazioni fornite da fonti militari, il bilancio dei violenti combattimenti avvenuti la notte scorsa nei dintorni di Buenos Aires in seguito a una serie di attacchi coordinati sferrati da unità di guerriglieri, probabilmente appartenenti alle forze dei Montoneros.

L'obiettivo principale di questa azione su vasta scala, la più sanguinosa da quando nel 1970 cominciò ad operare in Argentina il movimento di guerriglia antigovernativo, sembra essere stato l'arsenale di Avellaneda, un sobborgo di Buenos Aires. Le altre azioni nella zona della « grande Buenos Aires » hanno avuto un carattere diversivo e come obiettivo il Settimo reggimento di fanteria a La Plata, una cinquantina di chilometri a sud della capitale, e alcune stazioni di polizia di Buenos Aires e La Plata.

Appena dato l'allarme due reggimenti di fanteria, e cioè quello di base a Palermo (nella parte settentrionale della capitale) e quello di Ciudadela, la cui sede si trova a 11 chilometri ad ovest di Buenos Aires, nonché il reggimento di cavalleria di La Tablada equipaggiato con carri armati, si sono mossi verso i punti attaccati dai guerriglieri.

L'attacco contro l'arsenale è stato sferrato verso le 19.15 (ora locale) di ieri da un centinaio di guerriglieri armati anche di mortai, i quali sono riusciti ad occuparlo rimanendovi però, a quanto sembra, bloccati. Il comando governativo ha fatto entrare in azione contro i guerriglieri asserragliati nell'arsenale alcuni aviogetti della marina. Subito dopo l'arsenale è stato attaccato da reparti dell'esercito, della fanteria da sbarco e della polizia che, a quanto è stato comunicato da fonti militari, sono alla fine riusciti ad avere ragione dei guerriglieri. (Ap)

Freddo, nebbia e influenza

Anche a Torino è in arrivo la "papuasiana,,

Scende la temperatura e sale la nebbia. La scarsa visibilità e il fondo stradale ghiacciato rendono le strade pericolose e consigliano quindi molta prudenza per chi in questi giorni si sposterà per trascorrere alcuni giorni lontano dalla città. Ieri una fittissima nebbia ha ostacolato il traffico in tutto il Nord Italia e sulle strade si sono verificati gravi incidenti automobilistici. In Lombardia la polizia stradale ha lanciato un appello: « Non viaggiate in auto se non in casi di assoluta necessità ». Per qualche giorno però il sole continuerà ad avere la prevalenza sulle nuvole. In montagna, al mare e dove i raggi riusciranno a filtrare fra la nebbia il tempo dovrebbe essere bello. Poi arriverà il gelo, la neve o, al sud, la pioggia.

Pare che anche in arrivo una nuova influenza, la « papuasiana ». Il laboratorio londinese di ricerche sui virus influenzali, che sovrintende al sistema internazionale di preallarme contro le epidemie di influenza, alcuni mesi fa ha registrato 400 casi mortali nella Papuasia - Nuova Guinea. Ma dalla terra dei tagliatori di teste, che ha recentemente conquistato l'indipendenza, l'epidemia si è estesa a Formosa, alle Filippine, nel continente australiano ed in Malaysia. In quest'ultimo paese, secondo le autorità locali, solo il 10 per cento della popolazione è immune da questo virus. Per Natale molti italiani andranno in giro per il mondo. C'è il pericolo che qualcuno tornando ci porti in regalo la « papuasiana ». n. a.

IL PUNTO

Natale di umiltà

ENNIO CARETTO

IN piena recessione, mentre diminuisce il prodotto industriale e i prezzi salgono a ritmi annuali dell'oltre dieci per cento; nel dilagare del terrorismo e della criminalità, che hanno trasformato attentati e sequestri in vicende quotidiane; sotto la minaccia che si sfaldi il tessuto civile, per le violenze degli scioperi selvaggi e per quelle dei magnati di Stato come Cefis: in tale clima, dicevamo, è difficile ritrovare la felicità natalizia, e pensare con ottimismo all'avvenire, perché troppa gente soffre, e troppo incerte appaiono le prospettive del Paese.

Eppure, l'anno che muore fornisce qualche motivo di fiducia. A nostro parere, è stato uno degli anni più importanti della storia italiana: il primo anno pieno del divorzio, della scossa del 15 giugno, delle polemiche sull'aborto, della revisione dei partiti, del piano di riconversione dell'economia, della maturità dei sindacati, e via di seguito.

Noi crediamo che presto si parlerà del '75 come già si parla del '68 e del '69: cioè di una svolta, di una presa di coscienza negli strati più diversi della popolazione, dalle donne alle forze armate. Vediamo l'Italia come un Paese che cambia, ma in meglio, non in peggio, nonostante le sofferenze e gli ostacoli, e che merita credito.

Il nostro augurio è che voi lettori, in qualsiasi condizione versiate, sappiate trarre serenità e forza dal Natale, e guardare al di là degli eventi odierni. Noi, voi, i nostri padri ci siamo trovati, nella stragrande maggioranza, in difficoltà ben più gravi: ne siamo usciti pur non possedendo ancora il patrimonio della Resistenza, del « miracolo » economico, della libertà. E' compito di tutti esprimere, in uomini e in idee, quello che ci ribolle confusamente dentro. Non è vero che siamo condannati. Che questo sia il Natale dell'umiltà, ma insieme della speranza.

BORSA IN VACANZA

Oggi Borsa chiusa: la attività riprende lunedì. Questa la giornata in cifre, ieri.

- AZIONI — L'indice Mediobanca (base 1961 = 100) ha perso lo 0,22 per cento a 40,02. Pochi affari.
- OBBLIGAZIONI — Rendimento medio ponderato dell'11,464% (meno 0,018). Scambi per lo più nominali.
- MERCATO DEL DENARO — Tassi pressoché invariati, con prevalenza di offerta.
- LA LIRA — La svalutazione media ponderata della lira calcolata dalla Banca d'Italia è risultata pari al 20,34 per cento (20,38% lunedì). Il dollaro si è indebolito a 681,75 (682,10 lunedì). Invariato sul mercato libero a 780-790.
- IL DOLLARO — A Francoforte il dollaro ha chiuso indebolito a 2,6145-60 (2,6195-6210 lunedì) dopo una fissazione a 2,6165. In ribasso anche a Zurigo dove ha chiuso a 2,6170-6200 (2,6240-60 lunedì).
- ORO LONDRA — Il prezzo del metallo è stato fissato a 142,80 con un ribasso di 1,60 dollari l'oncia, ed ha chiuso a 140,50-141,50. La diminuzione viene attribuita ad ulteriori considerazioni sulla vendita di oro del FMI.
- WALL STREET — A metà seduta l'indice Dow Jones dei valori industriali risulta in ribasso di 1,10 punti a 873,53.

Una inchiesta della Borsa di Milano

Gli italiani vedono così il nuovo 1976

Milano, 24 dicembre.

Oltre l'82% degli italiani di ceto medio e medio-superiore ritiene che, nel '76, il costo della vita subirà ulteriori aumenti, ma solo 21 su cento pensano che tali aumenti supereranno quelli registrati nel 1975.

Per 38 persone su cento la situazione delle aziende italiane peggiorerà nel '76, mentre 31 ritengono che migliorerà e 24 indicano una situazione stazionaria.

Venti italiani su cento, infine, pensano che le quotazioni di Borsa miglioreranno nel 1976; 28,6 per cento ritengono che i livelli rimarranno quelli del 1975; il 14,7% indica come probabile una diminuzione dei corsi e 36,7 per cento dicono di non saperlo prevedere.

Questi i risultati più notevoli d'un sondaggio di opinione condotto su incarico del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa Valori di Milano, su un campione nazionale di 1035 interviste a rappresentanti del ceto medio e medio-superiore (potenzialmente investitori).

Presentando questi dati, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri, il presidente del comitato, Urbano Aletti, ha detto: « Non so se possa ritenersi confortante il dato che solo 21 italiani su cento pensano che il costo della vita aumenterà nel 1976 più di quanto non sia aumentato nel 1975; oppure che il 38 per cento ritiene che le aziende peggioreranno la propria situazione e quasi il 15 per cento che la Borsa diminuirà ancora i corsi. Probabilmente i sintomi di ripresa che pure esistono e che, tra l'altro hanno contribuito a ridare fiato alla Borsa in queste settimane, tardano ad essere recepiti dall'opinione pubblica. Peraltro — *ha continuato Aletti* — confrontando alcuni dati emersi da questo sondaggio con un altro analogo condotto, sempre su nostro incarico, nel marzo scorso, risulta che oggi sono 15,6% gli italiani propensi ad investire in azioni e 12,7% in obbligazioni contro, rispettivamente 10,8 per cento e 8,7 per cento di otto mesi fa, mentre è passata dal 21 al 18% la propensione a depositare i risparmi in banca.

Così come è anche parzialmente confortante rilevare che fra coloro che dichiarano di tenersi regolarmente informati sull'andamento della Borsa, sono 35,1% a pensare che le quotazioni aumenteranno nel 1976 ».

Dal sondaggio di opinione, il secondo che il comitato della Borsa di Milano ha condotto nel 1975, risulta che solo 25,8 su cento intervistati si tengono regolarmente informati sull'andamento delle quotazioni di Borsa attraverso fonti diverse.

Fra queste le più citate sono: quotidiani di informazioni 62,7 (66,3 del ceto medio e 57,5 del medio-superiore); quotidiani economici 34,8 (26,1 del ceto medio e 47,8 del medio-superiore) e le banche 20,2 (18,4 del ceto medio e 22,8 del medio-superiore). (Ansa)

Giudizi positivi sull'accordo per Montefibre

Con la bozza di accordo fra sindacati e Montedison, siglata ieri sera alla presenza del ministro del Lavoro Toros, la vertenza Montefibre sembra avviata a una soluzione soddisfacente. L'azienda si è impegnata a non effettuare licenziamenti, ad accettare i pensionamenti volontari e ad diminuire il personale in eccedenza solo mediante il non rinnovo del turn over (sostituzione di pensionati, dimissionari, eccetera). Eventuali spostamenti di manodopera da uno stabilimento all'altro saranno preventivamente discussi con le organizzazioni sindacali.

L'accordo, inoltre, prevede che per i lavoratori che dovranno essere sospesi a zero ore verranno concordate forme di rotazione tali da garantire assenze non superiori a due mesi consecutivi. Per la situazione particolare dello stabilimento di Pallanza è stato fissato un nuovo incontro il 12 gennaio. Quattro giorni dopo, le parti interessate torneranno a riunirsi per proseguire e concludere la trattativa risolvendo i casi specifici.

Positiva la valutazione dei rappresentanti sindacali. « *Oltre ad avere indotto l'azienda a revocare la decisione presa per gli stabilimenti di Vercelli, Pallanza e per il Vallesusa, sono stati fissati criteri che consentiranno una gestione concordata degli investimenti e delle scelte produttive* », ha detto Carniti. « *Questo partendo dalla pregiudiziale di escludere ogni possibilità di licenziamento deciso unilateralmente.* »

Assiderato ladro sub per evitare manette

Cuneo, 24 dicembre.

(g. d. m.) Un ladro, Giuseppe Paoletti, 22 anni, di Busca, ha rischiato di morire assiderato gettandosi nelle gelide acque di un canale per sfuggire ai carabinieri che lo inseguivano. Catturato in tempo, è ora ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Cuneo.

E' accaduto stanotte a Dronero. Una pattuglia si è imbattuta in due giovani che stavano rubando scatoloni di articoli sportivi da un autocarro.

LETTERE AL GIORNALE

La 13ª umiliazione

Egregio Direttore,

I vertici sindacali e politici ebbero a dichiarare che il vero problema, al di là di speranze o illusioni circa i blocchi durevoli dei salari, è quello di elaborare una linea capace di fermare temporaneamente chi ha molto, concedere meno a chi ha già livelli adeguati, dare di più a chi ha redditi più bassi, arrivare cioè a parità di retribuzioni per uguali prestazioni di lavoro indipendentemente dal settore in cui si opera. I problemi, secondo gli esponenti politici e sindacali, non possono essere affrontati in termini settoriali ma devono costituire un aspetto peculiare strettamente collegato alla politica più generale del movimento sindacale, è indispensabile, in altri termini, l'unicità del tavolo delle trattative in cui deve esprimersi permanentemente l'intera responsabilità governativa.

Il discorso del Sindacato può essere, dalle persone serie, rifletto, meditato e sottoscritto.

Quando esistono sul mercato disparità e giungla retributiva, perché non si comincia a dire quali sono le categorie che hanno molto e devono stare ferme e quelle che hanno i redditi più bassi e devono avere di più? E' qui che casca l'asino delle Confederazioni.

Per esempio, è vero o non è vero che l'inflazione ha colpito più duramente gli statali e i postelegrafonici in particolare?

S'incominci a fare un elenco delle categorie che non possono e non devono scioperare per qualche anno e delle categorie che, anche senza scioperi, devono essere gradualmente sollevate al livello delle altre.

Tutto il resto è chiacchiera, sbrodolatura demagogica, barzelletta. Lo devono sapere il governo, l'Onorevole La Malfa, l'Onorevole Pertini, l'Onorevole Moro, lo devono credere convintamente i leaders politici. Se lo devono ficcare bene in testa i sindacalisti del vertice.

Anche noi siamo lavoratori, figli del popolo, onesti spinti solo dal desiderio di avere il pane quotidiano e non la « *tredicesima umiliazione dell'anno* ».

Distinti saluti sperando che nel suo giornale possa occupare un po' di spazio.

Un gruppo di lavoratori postelegrafonici

Voi, noi e l'aborto

Egregio Direttore,

La donna chiede che le sia riconosciuto il diritto ad una piena autonomia nella decisione di abortire o di portare a conclusione la gravidanza. La donna di oggi chiede che l'aborto venga legalizzato e affidato, per l'esecuzione, anzitutto alla sua consapevole volontà decisionale.

Perché, nella decisione di abortire, la scelta dovrebbe spettare non soltanto alla donna ma ad un medico munito, per di più, del potere decisionale definitivo? Quale garanzia di obiettività e di imparzialità assolute potrebbe fornire il medico, se è vero — come è vero — che ogni anno in Italia vengono praticate centinaia di migliaia di interruzioni di maternità non libere e non gratuite?

Insomma: anche per ottenere una legge « razionale, logica e umana » sull'interruzione facoltativa di maternità, dovremo andare al referendum? Anche le donne più sprovvedute hanno capito e sanno che, come la legge sul divorzio non costringe a divorziare, così la legge riguardante l'aborto non costringerà ad abortire!

Se dovremo andare al referendum, andremo; e sopporteremo di rivedere sui teleschermi quei profeti misoneisti che, con le loro geremiadi vecchiotte, tenteranno ancora una volta di frastornare l'elettorato. Peraltro, avremo la certezza che a favore dell'*aborto libero, gratuito e assistito*, voteranno anche molte di quelle « suore di vita attiva » (insegnanti in ambienti diversi, infermiere, maestre d'asilo, visitatrici domiciliari) le quali conoscono a fondo — cioè assai meglio dei vescovi e dei cattolici d'assalto — l'opaca miseria morale delle madri per forza e la tristezza angosciante dei figli abbandonati...

Rina Celoria

OGGI DALL'ESTERO

Kissinger non va in Urss?

● WASHINGTON — Kissinger non andrà nell'Unione Sovietica se Mosca continuerà nella sua politica d'intervento diretto e indiretto nell'Angola. Lo ha lasciato capire ieri sera in un violento discorso in cui ha stigmatizzato il comportamento dei leaders sovietici, non senza lasciare qualche frecciata al Parlamento americano, responsabile nei giorni scorsi del veto a una serie di appoggi economici per quella guerra. « Quello dell'Angola — ha detto il segretario di Stato — non è più uno scontro marginale o una guerra locale per procura, come molti la definiscono negli Stati Uniti, ma un test forse decisivo nei rapporti russo-americani. Non ci preoccupa — ha aggiunto Kissinger — l'avvento di un regime comunista in Angola, non più di quanto ci abbia preoccupato il Mozambico. Ma gli Stati Uniti non vogliono vedere in Angola un governo portato al potere dall'Unione Sovietica ».

Continuando sulla strada intrapresa, e cioè fornendo aiuti diretti e « volontari » cubani, Mosca « deve sapere che metterà a repentaglio le sue relazioni con gli Stati Uniti ».

Per quanto riguarda l'intervento cubano, questo è stato confermato in un discorso di Castro all'Avana. « Difenderemo i nostri fratelli africani — ha detto il Presidente cubano —: i razzisti sudafricani e gli imperialisti lo sappiano ». Castro ha inoltre affermato che il suo Paese non riallaccerà mai le sue relazioni con gli Stati Uniti se questo significa « rinunciare ai principi della solidarietà internazionale ».

● BERLINO — Quattro bambini di età compresa tra i due e i tre anni sono morti in un incendio divampato in un giardino d'infanzia a Berlino Ovest. Un quinto bambino è in gravi condizioni. Secondo le prime indagini della polizia, all'origine dell'incendio sarebbe una candela presa per giocare da un bambino da un albero di Natale e che ha appiccato il fuoco al tappeto di una sala di ginnastica. I vigili del fuoco ritengono, dal canto loro che le sbarre collocate alle finestre dell'asilo abbiano impedito una più rapida evacuazione dei bambini.

● WASHINGTON — Il presidente Ford ha firmato un progetto di legge relativo alla conversione al sistema metrico negli Stati Uniti. La legge prevede una politica nazionale di pianificazione per una più ampia utilizzazione del sistema metrico. In una dichiarazione Ford rileva che la conversione al sistema metrico rimane volontaria, ma nel contempo annuncia che sarà istituito un ufficio incaricato di coordinare e sincronizzare la conversione alle misure metriche in diversi settori dell'economia americana.

● COLONIA — Il leader sindacalista spagnolo Marcelino Camacho ha formalmente invitato il re Juan Carlos ad annunciare un'amnistia generale in occasione della sua allocuzione di Natale. In una dichiarazione pubblicata oggi dal quotidiano di Colonia « Express », Camacho ha aggiunto che se ciò non avverrà, non è escluso che gli operai ricorrano allo sciopero, « che è la loro unica arma ». Quasi contemporaneamente a Masamagrell, nella provincia spagnola di Valencia, sono state arrestate dodici persone accusate di appartenenza « al partito del lavoro di Spagna », di tendenza comunista. La guardia civile ha anche sequestrato volantini.

GLI ALTRI DICONO

Il Fiorino

Pellegrini: otto milioni come erano le baionette

L'anno scorso vi fu chi, nei paraggi del governo, ricollegava attese miracolistiche dal contributo dei pellegrinaggi alla ripresa dell'economia italiana. In effetti, otto milioni di pellegrini non hanno contribuito a sconfiggere la recessione più di quanto in altri tempi otto milioni di baionette non siano valsi a vincere la guerra.

Meglio così, in fondo. Sia perché la loro funzione non era quella, sia perché sarebbe soluzione veramente disperata quella che affidasse la ripresa della nostra economia a dei pellegrinaggi che si svolgono una volta ogni venticinque anni.

IL POPOLO

Duecentomila emigrati rientrati in otto mesi

Nel periodo gennaio-agosto 1975, a causa della crisi economica in Europa, sono rientrati in Italia circa 200 mila emigranti, mentre i nuovi espatri sono stati circa 60 mila. Nel dare queste notizie Granelli (sottosegretario agli Affari Esteri per l'emigrazione), non si è limitato al passato ma ha anche fatto previsioni per il futuro. Il 1976 — ha detto — indica già un principio di ripresa economica. Nel 1977 si arriverà alla stabilizzazione. Si uscirà insomma dal tunnel della crisi.

Questa analisi nel consuntivo è risultata meno catastrofica del previsto. Alla fine del 1974 le previsioni erano drammatiche. Una crisi crescente di cui non si vedeva l'uscita. Ora siamo alla vigilia per uscire dal tunnel.

l'Unità

Marciscono nei magazzini 9000 cartoni di pomodori

Novemila cartoni di pomodori in conserva, pari a 2500 quintali di merce, sono ammuffiti per l'umidità che ha fatto arrugginire i barattoli nei magazzini del Conalma presso il conservificio di Albinia. Il reddito dei coltivatori di Orbetello e Capalbio, conferenti del prodotto, è messo in pericolo da errori di conduzione che debbono essere accertati. Conalma è un'impresa cooperativa, ma non come le altre [illegible] associate della Lega e nella Confederazione sotto la sorveglianza del ministro del Lavoro, bensì inquadrata nell'Ente di sviluppo toscolaziale (ex Ente Maremma) condotto a regime burocratico dal ministero dell'Agricoltura che ancora non ha trasferito le relative competenze alle Regioni.

LA STAMPA

Le molte delusioni dell'anno della donna

Delusioni ce ne ha procurate molte il 1975 per quanto si riferisce alle istanze femminili; da non sottovalutare (...) i risultati delle amministrative del 15 giugno.

I risultati usciti dalle urne, con una modesta percentuale di donne elette, sembrarono dare ragione alle tesi delle femministe che accusano di mistificazione tutto ciò che è istituzionale perché è al servizio dell'uomo.

L'anno della donna per molti è stato solo un problema culturale, forse poco più di un'occasione di aggiornamento. (...) Lontani, troppo lontani siamo ancora dai cambiamenti di mentalità maschile, dall'offrire una visione nuova, umana, della donna.

il Giornale

Sventata in Jugoslavia congiura filo-stalinista

Il segreto è stato molto ben tenuto: solo ora comincia a trapelarne qualcosa, ma soltanto nel cerchio degli « iniziati ». In una riserva di caccia della Vojvodina, a Karagiorgievo, c'è stata una riunione di « vertice » della Lega dei comunisti jugoslavi (così si chiama il partito in Jugoslavia). Tito l'aveva convocata in luogo così appartato per discutere *off limits* un rapporto sulla crescente attività delle fazioni stalinista, dei nostalgici del famoso Cominform. Un gruppo interno ora strettamente collegato all'emigrazione cominformista, che aveva i suoi centri a Kiev e Praga. Tramite i canali clandestini circolavano le « direttive » e si stava redigendo il programma di un nuovo partito. Oggi si trovano in carcere trentuno esponenti del gruppo interno. Si tratta di personaggi di medio livello, già conosciuti come stalinisti.

24 ORE

L'import del petrolio punto debole degli Usa

Gli Stati Uniti, nei prossimi cinque anni, importeranno una quantità di petrolio equivalente ai consumi degli ultimi tre anni e mezzo. E' quanto afferma un rapporto preparato dalla biblioteca del Congresso per il comitato congiunto per l'energia atomica.

Lo studio conclude che nel 1977 gli Stati Uniti saranno costretti ad importare petrolio in misura superiore del 30% ai livelli attuali. Le maggiori importazioni proverranno interamente dal Nord Africa e dal Medio Oriente.

L'energia potrà diventare il punto debole della politica estera americana, come le carenze agricole lo sono per l'Unione Sovietica, costretta ad acquistare forti quantità di cereali statunitensi nelle annate di cattivo raccolto.

CORRIERE DELLA SERA

Rolls-Royce: compromesso per 1400 miliardi in Urss

La Rolls-Royce guarda a Oriente. Pochi giorni dopo la firma di un contratto con la Cina per la fornitura di una serie di reattori « Spey » (un accordo del valore minimo di 140 miliardi di lire, ma dall'importanza assai maggiore per le sue implicazioni strategiche, trattandosi della vendita di motori e tecnologie aeronautiche avanzate per uso bellico), la casa inglese ha concluso a Mosca un compromesso, in base al quale conta di vendere all'Unione Sovietica propulsori a getto del tipo più moderno; complessivamente l'accordo potrebbe fruttare oltre mille milioni di sterline, pari a 1400 miliardi di lire.

PAESE SERA

Vi sono tanti modi di celebrare il Natale

Tanti modi di celebrare il Natale. C'è chi fa il bilancio dell'Anno Santo: un bel giro di miliardi, compresi quelli agitati dai mattoni della porta santa, fasulli come Giuda (quelli buoni erano meno di tremila, ne sono stati venduti più di cinquantamila). Gorresio, invece, approfitta dell'occasione per ricordare sulla Stampa che il sindaco di Nazareth è un comunista e che, come città santa, Nazareth non è da meno di Roma.

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alle mezzanotte. Situazione: il campo di alta pressione che interessa l'Italia va gradualmente attenuandosi, specie sulle regioni settentrionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni, inizialmente poco nuvoloso salvo addensamenti sulla Sicilia, sulla Calabria e sulla Sardegna meridionale; nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nordoccidentali. Nebbie estese e persistenti nella Val Padana ed in banchi, nelle ore serali, anche nelle valli e lungo i litorali delle regioni della penisola.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

In Italia e all'estero

Città	Min	Max
Alghero	3	13
Ancona	2	8
Bari	4	13
Bologna	—5	—2
Bolzano	—3	10
Cagliari	2	13
Campobasso	0	13
Catania	2	16
Catanzaro	6	12
Firenze	—3	10
Genova	3	13
L'Aquila	—4	8
Messina	10	16
Napoli	2	13
Palermo	6	14
Perugia	2	9
Pescara	0	12
Pisa	—3	12
Potenza	0	13
Reggio Calabria	5	16
Roma	3	13
S. Maria di Leuca	6	13
Torino	—7	6
Trieste	2	8
Venezia	—1	—1
Verona	—5	—2
Amsterdam	3	6
Atene	2	12
Bangkok	18	27
Beirut	9	13
Berlino	5	7
Bruxelles	3	7
Copenaghen	6	9
Ginevra	—3	0
Helsinki	0	2
Hong Kong	10	16
Lisbona	5	13
Londra	7	9
Madrid	—2	8
Mosca	—7	—2
Parigi	4	7
Stoccolma	2	8

NEVE

Località	cm
Limone Piemonte	100-180
Prato Nevoso	120-140
Macugnaga-M. Moro	50-190
Mottarone	80
Piana Vigezzo	140-170
Sauze d'O.-Sportinia	30-100
Sestriere	70-80
Alagna-P. Indren	40-200
Alpe di Mera	120
Cervinia-P. Rosa	90-250
Champoluc-Crest	60-120
Courmayeur-C. Arp	10-220
Gressoney S. J.	50-120
Gressoney L. T.	85-100
La Thuile	60-170

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Gildo De Benedetti, Carlo Messeroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il gioco del Lotto

Ancora nessuna novità in testa alla classifica dei ritardo: il 36 di Bari raggiunge quota 120, al secondo posto c'è il 81 di Milano (104); a un punto da quota 100 è il 30 di Palermo. A Genova è uscito il capolista 9, che mancava da 83 estrazioni. Nelle combinazioni, sabato scorso abbiamo avuto terni nelle Figure a Cagliari (78-18-8) e a Roma (13-31-75), nelle Decine a Torino (4-8-7) e a Venezia (74-78-71). Coppia di Vertibili a Roma: 12-21. Per la seconda volta di seguito sono usciti 14 a Venezia, 77 a Napoli e 85 a Milano.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 20 dicembre 1975, dei numeri di maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 36 (120); 81 (71); 56 (63); 53 (53); 11 (50).

CAGLIARI: 52 (75); 30 (73); 10 (69); 3 (67); 61 (57); 23 (59); 82 (58).

FIRENZE: 7 (63); 11 (60); 71 (50); 82 (50).

GENOVA: 32 (70); 50 (60); 19 (80); 36 (58); 61 (53); 8 (51).

MILANO: 81 (104); 55 (66); 24 (63); 42 (50).

NAPOLI: 40 (65); 79 (63); 33 (79); 48 (73); 10 (63); 86 (54).

PALERMO: 30 (99); 70 (63); 84 (53); 75 (50).

ROMA: 5 (83); 26 (77); 22 (69); 11 (65); 1 (55); 68 (57); 62 (53); 18 (51).

TORINO: 73 (88); 88 (74); 34 (71); 3 (60); 70 (60); 80 (51).

VENEZIA: 72 (86); 64 (68); 80 (67); 34 (66); 44 (50).

Ed ecco i maggiori ritardi nel fare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Cagliari, 44; Firenze, 41; Roma, 16; Venezia, 13.

Vertibili: Bari, 25; Napoli, 22; Milano, 15; Cagliari, 14.

Cadenze: Roma, 6 (66); Milano, 6 (43); Torino, 8 (36); Napoli, 3 (32).

Figure: Firenze, 2 (57); Roma, 8 (54); Cagliari, 9 (37); Palermo, 1 (35).

Decine: Bari, 10 (37); Milano, 78 (33); Napoli, 60 (31); Palermo, 70 (30).

ENALOTTO

Nel concorso numero 51 (colonna vincente: X 2 1 - 1 2 2 - 2 1 1 - 2 2 X) ai 3 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 20.000.000; ai 74 « undici » spettano lire 569.800; ai « dieci » (1.076) ne vanno 41.800.

Il monte premi è stato di lire 180.018.886.

Per il concorso numero 52 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI		2
CAGLIARI		1
FIRENZE	1	X
GENOVA		X
MILANO		X
NAPOLI	1	2
PALERMO		2
ROMA	1	2
TORINO		2
VENEZIA	1	2
NAPOLI II		X
ROMA II	1	2

Dal libro «FAVOLETTE DA SERA» di Leo Chiosso

Un racconto per i più grandini

NATALE MISSILE SPAZIALE

Natale era nato dal matrimonio tra una V 2 tedesca che si esibiva come bomba volante nel famoso Circo Hitler e il missile americano Honest John che, per far fede al suo nome di Onesto Giovanni, dopo averla compromessa la sposò.

Natale ebbe una infanzia felice, piena di tubi, viti, bulloni, relais, transistors, insomma piena di tutte quelle carabattole che fanno lieto ogni bambino.

Così Natale crebbe sano, robusto, intelligente, si fece una salute d'acciaio e divenne uno sportivo. Tanto sportivo che arrivò ad avere quattro stadi.

Una sola volta ebbe una piccola indisposizione e fu quando gli si guastò il dente di un ingranaggio. Non fu una cosa grave, ma seccante: gli doleva tutta la testata. Così corse dal suo dentista di fiducia, il dottor Von Braun che, tra l'altro, era stato il padrino di battesimo della sua mamma.

Questi gli curò il dente, trapanò l'ingranaggio e gli mise una capsula spaziale.

Fu allora che Natale partì per trascorrere una vacanza in Florida. E qui ebbe il suo momento magico quando, appena arrivato, si trovò tra le braccia d'acciaio di una meravigliosa e svettante torre di lancio.

Natale, affascinato, le chiese: «Come ti chiami, bella bionda?». E lei, stringendolo ancor più forte, gli sussurrò nell'ogiva: «Mi chiamo Rampa, Rampa Fleming e sono tua!».

Poi, per completare la sua opera di seduzione, cominciò a passargli l'ascensore su e giù per la schiena.

Non l'avesse mai fatto! Natale perse la testa e così, per rimediare, gliene misero subito una nucleare. Poi decisero di strapparlo a quell'amore impossibile che minacciava di trasformarlo in un sedentario. Fu allora che alcuni freddi calcolatori elettronici lo ubriacarono di ossigeno liquido e, per staccarlo dalla sua amata, gli accesero quattro razzi sotto la coda.

Con un urlo selvaggio Natale schizzò verso l'alto, mentre la sua adorata Rampa cadeva a terra svenuta.

Natale che fumava tutto dalla rabbia, superò di slancio l'atmosfera ed entrò in orbita d'attesa. I razzi si spensero ed egli finalmente poté curarsi le bruciature avvolgendole con alcune fasce di Van Allen. Ma la solitudine era troppo carica di ricordi, per lui. Così, ad un tratto, mentre stava navigando triste e piangente per il suo perduto amore, obbedendo ad un cieco impulso si buttò a capofitto verso la terra. «Non posso vivere senza amore!» gridò Natale. «Facciamola finita! Una bella testata in terra e non se ne parla più».

E giù, giù, giù, a folle velocità verso la sua triste fine. Già stava sfiorando le cime dei monti quando, nella tenue luce delle stelle, sopra una capanna di pastori, vide una scritta: «Pace in terra agli uomini di buona volontà».

Lesse e di colpo capì. Allora con la forza della disperazione accese i razzi frenanti e cercò di risalire... «Non ce la faccio! Non ce la faccio! — gridò Natale —. Qualcuno mi aiuti!».

E qualcuno lo aiutò.

La sua rovinosa caduta divenne una dolce, lenta planata e le fiamme dei suoi reattori si trasformarono in una lunga coda d'argento.

Ora è lì, nel chiaro, purissimo cielo di dicembre: là la cometa, la cometa di Natale. (Ed. [illegible])

Con il Papa a mezzanotte

Sta per finire l'Anno Santo

ALBERTO RAFISARDA

Roma, 24 dicembre.

A mezzanotte termina il venticinquesimo «Anno Santo», il papa, in ripresa diretta televisiva, depone il primo mattone della porta santa, in San Pietro, e i «sanpietrini» provvedono a chiudere l'ingresso laterale della basilica con i 2.880 mattoni necessari. All'interno della cortina di mattoni sarà murato il tradizionale scrigno prezioso, con il ricordo di questo «Giubileo».

Tra 25 anni, pochi giorni prima che scocchi il 2000, un altro papa aprirà forse di nuovo questa porta, come fece Paolo VI nel Natale scorso. Ma può anche darsi che questo sia l'ultimo «Anno Santo» della storia della chiesa cattolica. Lo stesso Paolo VI ha ammesso di essere stato a lungo indeciso prima di convocare a Roma i pellegrini da tutto il mondo per offrire loro la piena assoluzione dei peccati commessi finora e la cancellazione delle pene accumulate nell'aldilà.

Sia l'ultimo o no, questo «Giubileo» è stato un successo per il Vaticano, almeno dal punto di vista organizzativo e da quello degli affari. Siano cinque o otto milioni i pellegrini arrivati a Roma nel corso dell'anno (le cifre non sono certe), sono sempre molti.

Dai paesi oltremare sono arrivati con i voli «charter» e le tariffe del «tutto compreso». Dai paesi europei sono venuti in autobus. Tutti hanno alloggiato presso conventi e alberghi delle tante congregazioni religiose romane, lasciando poco agli albergatori «laici» cittadini. Erano 15.000 i posti letto disponibili presso gli istituti religiosi, normalmente. Per l'Anno Santo le congregazioni hanno chiesto al comune licenze temporanee per potere ospitare altre 15.000 persone. Trentamila in tutto, a confronto dei [illegible] posti letto disponibili a Roma fuori dal giro religioso tra alberghi di lusso e locande.

Gli albergatori cittadini sono spiegabilmente amareggiati. «L'organizzazione vaticana ha spedito intere comitive a dormire fino a Ladispoli (30 chilometri da Roma) ogni sera nei conventi-hotel» dice Angelo Belfoio, presidente degli albergatori. I soldi dei pellegrini sono così andati alle casse degli ordini religiosi, mentre tra gli albergatori romani si sono sentiti la recessione internazionale, che ha ridotto gli arrivi dei ricchi turisti americani.

Si cerca di fare i conti in tasca al Vaticano. Quanto ha incassato con i servizi di albergatore, con la vendita di ricordi, di monete, di francobolli? Forse 300-350 miliardi, azzarda Marcello Garroni, «general manager» della perfetta macchina organizzativa che ha fatto confluire a Roma da tutto il mondo i pellegrini: la «Peregrinatio romana ad Petri sedem».

E' stata questa organizzazione che ha programmato l'attività del pellegrino a Roma, in modo da tenerlo lontano dalle tentazioni «pagane» e dai negozi laici. «Mai visti pellegrini inquadrati come questa volta», commentano all'Unione Commercianti, anche loro con acredine.

Gli affari li hanno fatti, a parte il Vaticano, i «pataccari», i truffatori specializzati secondo una tradizione plurisecolare, a rifilare «bidoni» ai pellegrini.

L'«Oscar» della inventiva è sicuramente andato a chi ha organizzato la truffa dei mattoni della porta santa. La porta è chiusa da 2880 mattoni, tutti creati con stampi speciali sui quali c'è il simbolo della Santa Sede e la data del Giubileo. Buona parte dei mattoni sono dono della «nobiltà nera» romana, che, ogni venticinque anni, quando la porta viene abbattuta, se li riprendono. Circa una decina di questi mattoni [illegible] a prelati.

Quest'anno, un fantasioso truffatore ha copiato gli stampi dei mattoni e tra gennaio e maggio ne ha messi in circolazione quasi 50.000, che sono stati venduti come autentici ai pellegrini a prezzi che si aggiravano sulle 25.000 lire. La «fabbrica di San Pietro» ha imparato la lezione, e pare che questa notte i mattoni che saranno murati nella porta santa siano molto più difficili da riprodurre dei precedenti, con un tipo di cottura all'antica, che nel 2000 (se qualcuno volesse riprovarci) sarebbe difficile da ripetere.

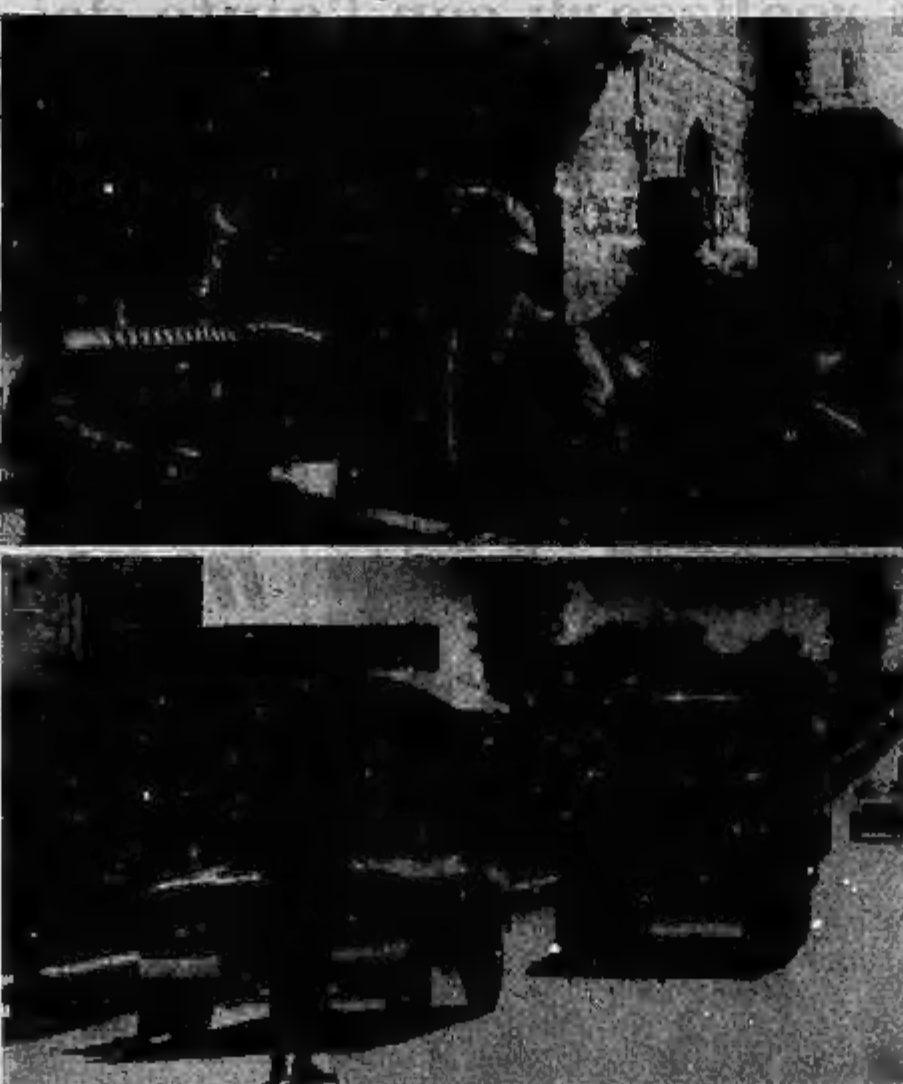
I mattoni e le «patacche» (false medaglie dorate) hanno arricchito i truffatori fantasiosi. Ma la fantasia per gli affari non è mancata anche agli organizzatori vaticani. Non si sa chi ha inventato la «Benedizione per posta». Bastava comprare il modulo già pronto presso i negozi sui presso del Vaticano e spedirlo all'elemosiniere della Santa Sede, il vescovo titolare di Termini Imerese, e la benedizione arrivava a stretto giro di posta, al costo di 2000 lire. I «patoccari» hanno apprezzato l'iniziativa ed hanno subito falsificato i moduli, preparandone anche un tipo «lusso» in carta di riso a 3000 lire.

Una pensata dell'organizzazione vaticana, è stata «la busta del pellegrino» che, per 2500 lire, contiene una piantina di Roma, un libretto di canti liturgici, sconti ai musei italiani (e non a quelli vaticani), e un distintivo di ferro. Gli ultimi esemplari degli 8 milioni preparati si svendono ora a prezzo di liquidazione.

Il successo del lato profano del «Giubileo» ha un po' oscurato l'obiettivo per il quale l'Anno Santo era stato convocato: «Una riconciliazione con Dio e con gli uomini senza distinzione di razza». Non c'è stata la auspicata riconciliazione con i preti del dissenso, anzi, è arrivata una nuova condanna. Le elezioni del 15 giugno, in realtà, hanno provocato nelle gerarchie ecclesiastiche una [illegible] involuzione, culminata nelle ultime dichiarazioni del card. Poletti, e dello stesso papa.

«La chiesa gerarchica è stata la grande assente all'appuntamento all'apertura verso il nuovo — commenta la chiusura dell'Anno Santo dom Franzoni, l'ex abate di San Paolo a Roma — la chiesa poteva dare una grande prova di fede in Dio leggendo con speranza i fermenti che la scuotevano dentro e le lotte di liberazione dei popoli. Invece, per tutto l'anno, ha solo avuto paura».

Pellegrini a San Pietro

Un'insegna luminosa a Betlemme dov'è nato il Bambino Gesù

Betlemme. Natale di pace, ma i soldati vigilano in armi nella terra inquieta (Telefoto)

GIORGIO ROMANO

Betlemme, dicembre.

Fervono i preparativi natalizi in Israele, dove sono attesi venticinquemila pellegrini cristiani organizzati da 545 istituzioni di tutto il mondo: la cosa è notevole perché si tratta di una cifra-record da quando, nel 1967, questi riti si svolgono sotto l'amministrazione israeliana e segna un incremento di circa ottomila persone rispetto allo scorso anno.

Nonostante la tensione e il timore di attentati l'arrivo e la sistemazione dei pellegrini (la maggior parte giunti per via aerea, ma cinquemila via mare e 1260 attraverso i ponti sul Giordano) procedono nel migliore e più spedito dei modi. Un'aria di serena letizia sembra dominare questi luoghi sacri alla cristianità e l'arrivo dei primi gruppi corali — ne sono attesi dal Belgio, dal Canada, dalla Spagna, dalla Svezia, dalla Svizzera e dagli Stati Uniti — aggiunge una nota gaia alla vita di questo centro, dove qualche gruppo di hippies porta una pennellata di colore in più.

Anche Nazareth in Galilea è al centro di importanti cerimonie religiose (che sono state in parte predisposte dal nuovo sindaco comunista Tawfik Zayyad), ma le più importanti si svolgono qui a Betlemme, che è già tutta pavesata come per una fiera paesana e arricchita di grandi alberi di Natale. Canti e inni sono diffusi nell'aria dagli altoparlanti disposti nella piazza della Mangiatoia e lungo le adiacenti stradine in salita di questa cittadina che annovera decine di chiese, conventi e istituti religiosi.

La messa di mezzanotte sarà trasmessa dalla televisione e due compagnie straniere sono state autorizzate a filmare la cerimonia, a cui — data la scarsa disponibilità di posti della chiesa — solo pochi possono assistere. Per questo sulla piazza della Mangiatoia è stato eretto un grande schermo sul quale migliaia di fedeli possono seguire i riti che si svolgono nella chiesetta di S. Caterina.

Le solennità di Natale sono celebrate in tre date diverse: il 24-25 dicembre per i cattolici e protestanti; il 6-7 gennaio per gli ortodossi e il 18-19 gennaio per gli armeni. In ciascuno dei riti ci sono due momenti salienti: la processione del patriarca a mezzogiorno e la messa a mezzanotte.

La piazza della Mangiatoia, sulla quale si fronteggiano la basilica cristiana e la moschea, vive il 24 dicembre la giornata più importante del suo calendario: e c'è da scommettere che oggi ciascuno preghi il suo dio che continui il tempo limpido e il tepore di questi giorni.

Alle 12,30 del 24 dicembre il patriarca latino lascia in automobile la città vecchia di Gerusalemme per recarsi a Betlemme, accompagnato dal vescovo di Nazareth e dal vicario del patriarcato. Scortato dai poliziotti a cavallo con le lance, è ricevuto sulla piazza cittadina dal governatore israeliano della città, dal sindaco arabo e dalle autorità civili e religiose.

Quando scende dall'automobile, che reca la targa della Città del Vaticano, il patriarca latino riveste il grande mantello rosso e il rocco della sua dignità e si avvia processionalmente alla chiesa della Natività, sulla cui porta stanno un prete armeno e uno greco. Per entrare in chiesa il prelato deve quasi piegarsi in due perché la porta è stata murata nei secoli passati per impedire l'accesso degli «infedeli» a cavallo e ne è rimasto solo uno stretto e basso pertugio, alto 120 cm, chiamato «l'uscio dell'umiltà».

Il patriarca con il suo seguito, passati in rassegna i diversi ordini del clero schierati sul sagrato, accede alla basilica ma non la percorre; appena entrati essi piegano a sinistra tra la prima e la seconda colonna e, attraverso il chiostro di S. Gerolamo, entrano nella chiesa cattolica di S. Caterina, mentre un coro intona l'«Adeste fideles».

Dopo il servizio dei Vespri, il patriarca si ritira nel convento e i pellegrini trascorrono il pomeriggio assistendo a diverse cerimonie nelle varie chiese o percorrendo le viuzze del borgo, dove le botteghe restano aperte tutta la notte. Queste botteghe vendono presepi e rosari, oggetti in legno di olivo e soprattutto di madreperla, opere di un artigianato locale che vanta una antica tradizione.

Uno dei commercianti mi diceva oggi di esportare per oltre mezzo milione di dollari all'anno e di essere grato all'ente delle esportazioni per l'assistenza ricevuta che gli ha concesso anche di acquistare nuovo macchinario in Germania. In un'altra bottega ho visto all'opera una ventina di operai che, pur continuando soprattutto nei lavori di gusto tradizionale (brutti, se dobbiamo dire la verità), ha cercato anche di aggiornarli con aspetti e figurine contemporanee.

La seconda e più solenne funzione del 24 è la messa di mezzanotte, celebrata nella chiesetta di S. Caterina dal patriarca e dai suoi accoliti. Solo milletrecento persone possono accedere alla chiesa, la cui navata centrale è occupata dai membri del corpo diplomatico, dai sindaci di Gerusalemme, Betlemme e dei paesi vicini nonché dalle autorità militari. Con lo scrupolo puntiglioso di questa cerimonia, che regola precedenze e forme, l'ingresso delle autorità è seguito con meticolosa cura per non innovare in nessun particolare le consuetudini. Tra le personalità [illegible] giungono in uniforme i consoli dei paesi cattolici Austria, Francia, Italia e Spagna, che prendono posto nel primo banco a destra.

Dopo il pontificale, che si svolge con grande solennità, il patriarca scende in processione nella sottostante piccola grotta della Natività portando in braccio, su un cuscino rosso, una statuetta in gesso di Gesù Bambino e la depone nel luogo dove la tradizione dice che è nato e successivamente la porta nell'adiacente grotta della Mangiatoia.

Sull'archivolto sopra l'altare maggiore una scritta — ahimè al neon — esalta in latino la gloria al Signore nei cieli. Nei cuori di ciascuno sorge, ogni anno più ansiosa, la domanda: a quando la pace in terra agli uomini di buona volontà?

COME SI PUO' MANGIARE STASERA

VINI E DOLCI DEL CENONE

Dolci da tutto il mondo con i vini d'Italia sotto l'albero di Natale. Non è una strenna tradizionale, ma alcune ricette di dolci che concludono il pranzo natalizio e una indicazione sui vini che li accompagnano. Le prime arrivano dai più sofisticati testi di cucina; la seconda dalla certosina pazienza di Riccardo Di Corato che — per la casa editrice Sonzogno — ha raccolto in volume le qualità di 2.214 vini d'Italia. Di ciascuno Di Corato ha fatto una scheda, indicandone le caratteristiche principali — vitigno, colore, odore, sapore, gradazione —, il modo di conservarlo, come e quando berlo, addirittura suggerendone il servizio più appropriato.

L'impegno di Di Corato non si limita ai suggerimenti tecnici. Scrive l'autore nella prefazione: «*Non mi basta che il lettore scopra, dalla sua poltrona, un panorama più o less impreciso. Vorrei che questo libretto non stesse soltanto in cucina o in biblioteca, ma fosse preso insieme alle carte stradali ogni volta che ci si incammina alla scoperta di un qualunque angolo d'Italia, perché si ponga attenzione anche alle gioie enologiche più segrete. E magari con una penna o una matita si rintracci un vino che è stato dimenticato oppure si chiosi il vino scoperto ed assaggiato con la frase: valeva un viaggio*».

Non manca in Di Corato uno sforzo che lui stesso definisce «culturale». Perché, spiega, «il vino è qualcosa di più di un alimento nazionale: esso è intimamente legato a tutta la storia del nostro Paese, fuso com'è in feste, riti, tradizioni, abitudini. Tuttavia, questo protagonista di tanti momenti della vita di ognuno non è il vino nobile, il vino raro, il vino della bottiglia numerata. Questo protagonista è il vino «contadino», al quale l'autore ha dedicato nel suo libro, e non a caso, lo spazio più ampio.

Vien bene parlare ora di Di Corato e del suo lavoro per due motivi: perché «2.214 vini d'Italia» è senza dubbio una delle «guide» più complete e più curate che mai siano state pubblicate; e perché, passando adesso ai dolci del giorno di Natale, il libro è quasi indispensabile per studiarne «matrimoni» indovinati.

L'argomento dolci natalizi è vasto almeno quanto quello affrontato da Riccardo Di Corato. In Italia ogni regione ne sforna uno suo, per cui sarebbe quasi impossibile pubblicarne l'intero ricettario: diamo quindi per scontato che il pranzo natalizio nazionale si concluda con il panettone di Milano e vediamo cosa succede in Francia ed in Inghilterra.

La Francia festeggia il giorno della Natività con la «bûche», o ceppo d'albero. E' un dolce semplice, facilmente «riproducibile». Gli ingredienti: un pan di Spagna di circa sei-sette etti (per sei, otto persone); 5 tuorli; 6 cucchiai di zucchero; un cucchiaio di farina; 200 grammi di burro; 100 gr. di zucchero a velo; 3 decilitri di latte; 50 grammi di cioccolato fondente.

Con i 5 tuorli, lo zucchero e la farina preparate una crema come quella descritta nella ricetta della crostata di limone statunitense ed invece del limone unite il latte sino ad ottenere un composto semidenso. Tenete da parte un po' di questo impasto; con il rimanente amalgamate il burro ammorbidito con lo zucchero a velo, unendovi infine la cioccolata fusa. Levate la crosta del pan di Spagna, dividetelo orizzontalmente a fette e ricomponetelo in un unico pezzo. Farcitelo a strati con la crema al burro e cioccolato lasciandone da parte circa metà. Spalmate le due estremità con la crema all'uovo avanzata, quindi coprite con la crema al burro le altre parti del pan di Spagna. Con la forchetta fate delle scanalature. Guarnite con fiorellini di zucchero.

Uno dei dolci più caratteristici e tradizionali è certo il pudding alla Yorkshire inglese. Ingredienti per otto persone: 300 gr. di mollica di pane; 300 gr. di farina; 150 gr. di uva di Malaga; 150 gr. di uva di Corinto; 150 gr. di cedro candito; 125 gr. di scorza di arancia candita; 125 gr. di prugne secche; tre mele renette; 250 gr. di mandorle; 150 gr. di zucchero; 250 gr. di scorza di arancia (senza pellicina interna); il succo di un limone e di un'arancia; una scorza di limone; 4 uova; 4 bicchieri di rum; 20 gr. di cannella e noce moscata; sale; 500 gr. di grasso di rognone di manzo.

L'esecuzione (un po' complessa, ma ne vale la pena). Dopo aver pulito il grasso di rognone, sminuzzatelo finemente incorporandovi poi 100 grammi di farina. Ammorbidite le uvette, e le prugne dopo averle snocciolate, in acqua tiepida. Pulite e grattugiate le mele. Tagliate a pezzetti la frutta candita e tagliate finemente la scorza d'arancia e di limone. Mettete in una grande terrina tutti questi ingredienti, aggiungendo la rimanente farina, la mollica di pane, il sale e le spezie irrorandoli con metà rum; coprite il recipiente e ponetelo in luogo fresco, lasciando riposare gli ingredienti per due o tre giorni e mescolando spesso con un cucchiaio di legno.

Incorporatevi poi le uova intere rimestando accuratamente (se il composto fosse troppo denso aggiungete qualche cucchiaio di latte). Versate il tutto in un grande stampo imburrato ed infarinato. Avvolgete lo stampo in un tovagliolo che legherete strettamente sopra la forma, in modo che resti completamente coperto. Mettete lo stampo in un grande recipiente, pieno di acqua bollente e fate cuocere per sei ore a fuoco dolcissimo. Aggiungete altra acqua bollente al bagnomaria, man mano che quella già contenuta tenderà ad asciugare. Lasciate riposare per un quarto d'ora il pudding prima di toglierlo dal tegamino e sformatelo su un piatto resistente al calore. Intanto avrete fatto scaldare in un pentolino il rum rimasto ed infiammatelo. Quindi lo verserete sul dolce mentre è ancora acceso.

e. f.

Se cucinate ecco le ricette

ADELE

Dal XIV secolo per tutti i riti della Chiesa il Natale è stato fissato alla data del 25 dicembre. E' la festa più legata alle tradizioni familiari e per questa occasione è bello poter riunire le persone più care alla propria tavola e rinsaldare la cerchia degli affetti.

Cerchiamo di aiutare la padrona di casa impegnata nella preparazione del pranzo a sciogliere dubbi e indecisioni per il menù. L'importante è riuscire a fare le cose con calma, soprattutto se si ha poco tempo; perciò predisponete in anticipo tutti gli acquisti per confezionare portate non troppo elaborate ma ugualmente buone.

Antipasto, agnolotti o tortellini in brodo, zampone con carote e cardi, arrosto farcito di tacchino, insalata tricolore, panettone con panna ricca: è un menù che avrà successo anche con i commensali più ghiotti.

Naturalmente l'antipasto deve offrire qualcosa di nuovo e degno della festività: disponete allora in un grande piatto tutti i salumi, alternando con gusto colori e dimensioni di fette; al centro di questo piatto mettete due coppette contenenti una dei riccioli di burro e l'altra del mascarpone; potete collocare questo vassoio al centro della tavola.

Ai lati disponete due vassoi più piccoli in uno sistemate della bresaola guarnita con sottili fettine di funghi crudi (coltivati) e grosse briciole di formaggio grana; il tutto condito con salsetta di olio e limone resa più piccante da pepe macinato; nell'altro vassoio mettete una insalata di Emmental svizzero (acquistate il taglio più economico più vicino alla parte esterna e quasi privo di buchi) che taglierete a lamelle con il tagliatartufi e condirete con aglio e prezzemolo tritati, olio e limone.

Attorno a questi tre invitanti piatti fate una decorazione di vischio e agrifoglio e avrete un «centrotavola» appetitoso e allegro tale da rendere il pranzo piacevolmente.

Fate seguire i tortellini o gli agnolotti in brodo (se non avete avuto tempo nei giorni precedenti di farli in casa ogni buon negozio di gastronomia li può fornire freschi su ordinazione).

Giungerà poi lo zampone lesso la cui cottura non richiede particolari cure e che, se fatta con la pentola a pressione, può essere molto abbreviata. Invece delle consuete lenticchie il contorno di cardi lessati e ripassati al burro e carote ugualmente al burro può essere fatto prima e riscaldato poco prima l'inizio del pranzo.

L'arrosto di tacchino farcito può pure essere cucinato in precedenza: occorre un bel petto di tacchino tagliato in forma allungata per poi avere fette non troppo grandi (calcolate un etto e mezzo di carne a persona). Lavate la carne con marsala secca, praticate con lungo coltello affilato un taglio al centro di quello che è il lato da affettare, taglio che penetri in tutta la lunghezza del petto; in questo foro introducete, pressando, prosciutto cotto e crudo e bastoncini di provolone dolce, chiudete con un pezzetto di polpa di carne il foro perché il ripieno non esca durante la cottura. Legate come al consueto, quando fate un arrosto poi, in recipiente di forma allungata, con olio e burro, rosolate il petto farcito, bagnate con cognac e con latte versato poco alla volta durante la cottura che richiederà quasi due ore a fuoco lento; salate poco perché il ripieno è già molto saporito. L'insalata è il contorno più adatto; preparate indivia belga, radicchio trevisano rosso e «sarsei» verde per avere colori e sapori armonizzati.

Il panettone è la tradizionale conclusione del pranzo. Offritelo con una coppa di panna arricchita da zabaglione e amaretti pestati e pezzettini di cioccolata; tutto mescolato delicatamente per non sciupare la panna e tenuto in frigorifero molto al freddo sino all'ultimo momento, tanto che sembrerà un inedito spumone; ognuno si servirà dell'uno e dell'altro a proprio gusto.

Un vino bianco secco fresco, non gelato, all'inizio; poi un rosso di pregio aperto per tempo a temperatura ambiente e infine champagne, o, un ottimo spumante nostrano. Il caffè sia della migliore qualità, bollente, abbondante, perché molti ne berranno volentieri due tazze. Buon Natale.

Sono tanti ★ Cerchiamo di realizzarli con l'aiuto dei lettori

Il vostro sogno di Natale

Natale è qui. Ci guardiamo attorno con smarrimento: i nostri tavoli sono ancora ingombri di richieste che non abbiamo potuto esaudire. Soprattutto «sogni» di lavoro: dalle lettere ricevute abbiamo la sensazione tangibile di quanto penoso sia il momento che stiamo attraversando. Altri desideri (ritrovare una sorella scomparsa venti anni fa, ottenere la rappacificazione di due sposi separati, procurare un guaritore che elimini un male incurabile, e così via) esorbitavano chiaramente dalle nostre possibilità. Abbiamo fatto quanto potuto e lo faremo ancora, aiutati dai nostri generosi lettori. Nei prossimi giorni cercheremo di esaudire ancora qualche sogno, poiché le lacrime non hanno calendario e non è mai tardi per far brillare un raggio di sole. Ancora oggi qualcosa abbiamo potuto fare, più esattamente, hanno fatto i nostri generosi lettori: una povera ricoverata ha avuto il suo apparecchio acustico nuovo, una vecchietta ha ricevuto soldi, panettoni, carbone, due bambini senza papà hanno avuto la bicicletta, una mamma la sedia a dondolo che i suoi figli ci avevano chiesto.

«Tuttilibri» ha procurato la Bibbia per Gigetto Gallina e il libro d'arte per Nico Rubis. Molti altri aiuti sono stati portati direttamente dai lettori a chi chiedeva; questo è il vero spirito dell'iniziativa «Il Sogno di Natale».

Intanto pubblichiamo altre richieste (e non saranno certamente le ultime che ci pervengono). Come questa:

«Siamo cinque bambini ed il papà disoccupato per Natale desideriamo ricevere un lettino più pieghevole perché dormiamo troppo stretti una stufa cherosene per non stare al freddo e un paio di scarpe numero 33 grazie Teresa Montemurro, via Sant'Agostino 8».

● Una dentiera può costituire il sogno irrealizzato per lunghi e penosi anni. E' il caso di Ilario Lillu, via delle Primule 8, Torino, che scrive: «*Ho una pensione misera che tutti i momenti ci fanno delle trattenute. Il mio sogno è di potermi mettere la dentiera che da più di otto anni vado avanti con solo due denti è inutile esporre tutte le mie sofferenze da solo non riuscirò mai quindi ti prego di esaudire il mio sogno che sarebbe tanto bello*». Rivolgiamo il suo desiderio a qualche dentista di cuore generoso.

● Qualche nota allegra c'è sempre, per fortuna. Ecco la lettera, non sappiamo se ingenua o maliziosa, di un ragazzo: «*Ho diciotto anni. Il mio sogno sarebbe il desiderio di conoscere una ragazza della mia età e di poter passare il Natale in compagnia (bionda o bruna non ha importanza). Mi chiamo Albert, telefonare al 514.835 possibilmente dalle ore 18 alle 17*». Senza assumerci alcuna responsabilità, pubblichiamo la lettera: anche questo «sogno» può dare buoni frutti.

● Possibile che a Torino non si trovi una ragazza da sposare? Questa è la confidenza che fa un lettore a *Stampa Sera*. Siamo un po' increduli, per la verità, ma ogni modo pubblichiamo lo scritto, depurandolo di qualche imperfezione, perché l'autore è stato molto tempo in Francia e il suo italiano non è perfetto: «*Sono alto, di bellissima presenza, elettricista specialista con l'accento francese. Con casa e risparmi non mi è stato possibile incontrare una brava ragazza: Torino è peggio che il Sahara! Quelle che ho conosciuto non ci credono che io sono da sposare: possibile, ancora da sposare un bel giovanotto così con dei bei denti bianchi...*». L'indirizzo di questo «scapolo d'oro» è: Corgiat Aldo, via Leonardo da Vinci 189, Grugliasco - Torino. Vorremmo che il signor Corgiat ci facesse poi sapere come è andata...

● Restiamo nel campo della serenità. Ecco la letterina di due ragazzi: «*Siamo Corasso Maurizio e Mutta Osvaldo (via Colonna 7, Torino 10155, tel. 202.053). Abbiamo intenzione di formare un complessino musicale con alcuni nostri amici. Disponiamo già di una chitarra e di una batteria ma ci manca lo strumento principale: qualcuno potrebbe donarci un organetto elettrico? Noi non disponiamo di finanze sufficienti...*».

● Vi sono ragazzi che chiedono strumenti musicali, ed altri che chiedono semplicemente di «avere la luce elettrica. E' quanto capita in casa di Arrigo Salvatore, abitante a Susa in via Martiri della Libertà 4. Quest'uomo è del '30, invalido, con tre bimbi. La moglie se n'è andata da qualche anno. Per vecchie morosità, l'Enel ha tagliato i fili della corrente. La somma da pagare è di ben 207 mila lire, ma basterebbe che il Salvatore versasse qualcosa come anticipo perché gli venisse ristabilito il collegamento. Poche decine di biglietti da mille per dare luce il giorno di Natale, proprio in quel giorno che diffuse la luce nel mondo... Qualche offerta non dovrebbe mancare, anche perché, assieme alla luce, in quella casa c'è bisogno di affetto e di moltissime altre cose.

● Infinite le richieste di lavoro, ma non abbiamo potuto elencarle che in minima parte. Pochissime sono quelle provenienti da persone con un mestiere qualificante, come elettricista, idraulico, pellicciaio: l'enorme maggioranza pensa invece «ad un lavoro qualsiasi» che possa dare una certa possibilità di fare un pasto di pasti al giorno. Teniamo gli elenchi a disposizione dei lettori, con la speranza che qualche posticino si trovi sempre.

● Altrettanto numerose le richieste di alloggio: qualcuno vuole trasferirsi in ambienti migliori, la maggior parte teme di essere sfrattata non potendo pagare l'affitto, la arretrato da mesi.

● Altri cercano casa, sono disposti a pagare e non la trovano. Come in questo caso: «*Ci saranno altri problemi, lo so, ma il mio desiderio è anche una protesta. Possibile che non si riesca a trovare una casa in affitto? E quelle che ci sono, le hanno tutte i mobilieri? E' un contrabbando anche quello, io sono due anni che cerco una casa per sposarmi e non posso! Sono referenziato, chi può mi aiuti...*». La lettera è firmata Giuliano Testa, via Carlo Capelli 40, Torino, 10146.

● *Un caso molto particolare sotto più aspetti: «Mi chiamo Franco Oliana, abito alla Falchera, via dei Tigli 1, sono un nano e lavoravo come clown al circo Medrano. Da due mesi sono a casa perché sono malato. Il mio sogno di Natale sarebbe di fare un viaggio a Perugia al "Centro recupero Compresso (?)" dove si trova la mia ragazza, che purtroppo è poliomielitica e vorrei portarle un regalo. Mi farebbe immensamente felice...».* Se qualcuno sta partendo per Perugia in macchina ed ha un posto libero, è avvisato.

● Chiudiamo per oggi con la curiosa richiesta d'una bimba, molto in carattere con il Natale: «*Mi chiamo Elisabetta Binetti, ho nove anni, vorrei tanto uno scoiattolino. Però uno scoiattolino vero, anche senza gabbietta, perché saprei anche procurarmela da sola. Grazie di un piccolo caro dono...*».

Come abbiamo detto l'iniziativa «Sogno di Natale» non si esaurisce qui. Mentre ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato, avvertiamo che *Stampa Sera* è sempre aperta, giorno e notte, per ricevere offerte di tutti i generi. Anche se Natale sarà passato, impareremo sempre di aiutare chi ce lo chiede.

Un pallone offerto da Ugo Levrino alle piccole Daniela ed Elena Mondino

I LETTORI SCRIVONO L'ESPERTO RISPONDE

Saper mangiare

ROBERTO BIASIOL

Siamo ormai giunti a Natale. Arrivano le ultime ricette per il «secondo piatto Natalizio», la prossima settimana due fortunati lettori verranno scelti per trascorrere in compagnia di una persona di loro gradimento, uno stupendo weekend nel mese di gennaio: uno al sole di Sanremo, al Grand Hôtel Royal, ospiti della [illegible] hotels ed un altro, molto suggestivo, al Grand Hôtel Hermitage di Montecarlo ospiti della Société des Bains de Mer, che proprio in questi giorni ha ottenuto un prestigioso riconoscimento gastronomico, «la Fourchette d'Or», premio internazionale dell'Eccellenza europea per l'ottima cucina dei suoi ristoranti.

Alla signora Virginia Borello di S. Mauro Torinese assegno un cartone di sei bottiglie di barbaresco delle Cantine del Castello di Neive per il miglior quesito postomi la scorsa settimana.

Ricevo da Torino: «Mi saprebbe indicare un modo nuovo per preparare il pollo che non sia il solito arrosto o alla cacciatora? Grazie e distinti saluti». *Maria Boropat, Torino.*

Ecco, signora, il suggerimento dell'amico cuoco Edoardo Sandolì di Arigno Polesine:

Ingredienti: un galletto piccolo (ottimi quelli amburghesi in commercio), 400 gr. di spalla di maiale, 200 gr. di pancetta di maiale, 100 gr. di fegato sempre di maiale. Sale, pepe, aglio e vino rosso barbera, un po' di carta stagnola. Pulire il galletto, salare e pepare all'interno ed all'esterno. Tritare finemente la carne, la pancetta ed il fegato di maiale, condire con sale, pepe, aglio e vino barbera. Mescolare lungamente fino ad ottenere un impasto omogeneo. Riempire l'interno del galletto con poco impasto. Mettere il rimanente dell'impasto nella carta stagnola assieme al galletto. Legare come una salamella. Cuocerla in una casseruola coperta abbondantemente di acqua, portare piano piano ad ebollizione, abbassare la fiamma e lasciare sobbollire ancora per quasi due ore. Servire caldo accompagnato con lenticchie.

Ricevo da Moncalieri una ricetta per «il secondo piatto natalizio». «Tacchino della nonna: si compera un petto di tacchino e lo si taglia per il lungo a fettine. Si battono queste fettine. A parte si prepara un bicchiere di vino bianco ed uno di acqua in cui si scioglierà mezzo dado da minestra ed una mezza acciuga senza lisca che si schiaccerà con la forchetta. In una padella si metterà una noce di burro quindi le fette di tacchino passate appena nella farina bianca. Le fette si girano e si bagnano con il vino bianco ed il preparato di acqua, acciuga e dado. Si copre e si lascia cuocere a fuoco lento per tre minuti. A cottura quasi ultimata si versa un po' di cognac o brandy, si fa fiammeggiare e si porta in tavola».

Vittoria Revelli

Ricevo ancora: «Pollo alla Polinesiana: un pollo di media grandezza, un etto e mezzo di cocco grattugiato, mezzo etto di burro, mezzo litro di latte, olio e sale.

Esecuzione: far bollire il latte, toglierlo dal fuoco, e versarlo sul cocco grattugiato, lasciar riposare per almeno un'ora. Far rosolare in una padella qualche cucchiaio di olio e burro, porre il pollo tagliato a pezzi, salarlo e bagnarlo con un poco di latte di cocco e portare a termine la cottura. Servire caldo.

Lucia Della Mea, Via Principe Tommaso 3, Torino.

SE USCITE O RESTATE IN CASA

I FILM DELLE FESTE

ACHILLE VALDATA

Campione d'incasso in America e altrove, *Lo squalo* promette anche da noi d'essere altrettanto vorace nei confronti dei film concorrenti. Domenica scorsa, sui 35.150 spettatori che hanno affollato le ventiquattro sale torinesi di prima visione, 9930 hanno sentito irresistibile il richiamo dell'implacabile pescecane bianco. I due cinema ove si proietta il film di Spielberg hanno dovuto più d'una volta appendere il cartello dell'*esaurito*: 6359 presenze al Corso, 3571 al Capitol. Nei primi quattro giorni *Lo squalo* è stato visto a Torino da oltre 25 mila spettatori per un incasso di circa 47 milioni lordi. Di fronte a queste cifre da primato contano poco le giuste riserve mosse all'opera terza, e commercialissima, d'un regista che con *Duel* aveva avuto un esordio ben diverso (anche sotto il profilo economico, purtroppo.

Come ogni anno l'antivigilia di Natale ha procurato ai cinema incassi non del tutto confortanti, alcuni inferiori al previsto. Stasera tutti i locali registreranno netti miglioramenti: il pubblico, meno preoccupato di ieri dell'acquisto di regali e cibi, penserà anche al divertimento. *La donna della domenica*, che ieri ha incassato 1.657.000 lire all'Arlecchino e 1.343.000 al Cristallo, vedrà presto raddoppiare e triplicare queste cifre. A Torino, più che in qualsiasi altra città, il film di Comencini è destinato a diventare campione d'incassi: i moltissimi che hanno letto il *giallo* di Fruttero e Lucentini vorranno ritrovarne personaggi e fatti in un *thriller* di buona fattura che della città ove s'ambienta coglie più d'un suggestivo aspetto.

I sette film nuovi usciti ieri in prima visione sono stati tutti battuti, al botteghino, da una riedizione: *Cenerentola*. Ha incassato lire 3.168.000, tanto se si pensa che la sala dell'Ariston non è delle più vaste e che gli spettatori piccoli, paganti il biglietto ridotto, sono stati numerosi. Battuto da Walt Disney anche il Corso, dove *Lo squalo* ha superato di poco i tre milioni. Indisponibile, evidentemente, era ieri quel pubblico cui non dovrebbero tornare sgradite le futili digressioni coniugali ed extraconiugali dell'*Anatra all'arancia* che al Vittoria ha richiamato soltanto poche centinaia di spettatori, però destinati senza dubbio a moltiplicarsi da oggi in poi. Con Tognazzi sfavillano la Vitti e una Bouchet brunetta come non è stata mai e graziosamente nuda come lo è sempre.

Restiamo, in questa scorribanda pellicolare, nel settore commedie e vediamo emergervi *Il padrone e l'operaio* che nei primi tre giorni al Lux ha totalizzato circa 10 mila presenze (incasso oltre 17 milioni). E' ancora il momento di Renato: la gente si precipita a vederlo ma, anche se in sala ha ridacchiato alle sue battute, quando esce non appare soddisfattissima. Se si provasse a dargli, anche al cinema, una valida spalla, Cochi per esempio, forse la popolarità di Pozzetto si rinverdirebbe di fronde nuove. *Amici miei* (Torino), in fase di stanca dopo due mesi all'Arlecchino e uno al Cristallo, si riprenderà certamente fra oggi e domani.

Un altro film, *Fratello mare* (Olimpia) che ha reso assai, cioè 52 milioni in 19 giorni, è all'epilogo della sua prima visione: è probabile che sabato prossimo lasci il posto a *Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca*. Regge bene al Doria l'elegante, disinvolto poliziesco di Lelouch *Il gatto, il topo, la paura e l'amore*. Le signore coetanee della prim'attrice (Michèle Morgan, classe 1920) l'invidieranno per il modo come porta l'età, gli abiti, il personaggio: questo suo felice *rentrée* è auspicabile che non sia sporadica e l'illustre *vedette* attorni anche in futuro i riflettori dei teatri di posa ai lampadari della *boutique* di cui è proprietaria.

Altri animali nei titoli dopo quelli sopra ricordati: il condor dei *Tre giorni del Condor* (Ambrosio-Augustus) e il pollo di *Un genio, due compari, un pollo* (Reposi). Il primo, almeno finora, non ha volato altissimo ma spera di prender quota nei redditizi festivi e [illegible]. La firma di Sydney Pollack garantisce un prodotto di buon livello che a fasi alterne emoziona e diverte. *Un genio* ecc. essendo l'unico western di prima visione sulla piazza avrà quindi numerosi estimatori sebbene il regista Damiani non ne abbia fatto un'opera dal ritmo travolgente. E Terence Hill non spalleggiato da Bud Spencer rende meno.

Rende invece in maniera superlativa il Giannini di *Pasqualino Settebellezze* (Gioiello-Nazionale), diretto dalla Wertmüller in un ampio film dove l'ambizione stilistica si concreta in un articolato racconto che offre spunti d'amara riflessione nella parte bellica e d'irresistibile buon umore in quella partenopea. Tali sarebbero — *mutatis mutandis* — anche gl'intenti di *Attenti al buffone!* (Romano-Ritz), ma i risultati ottenuti dalla regia di Bevilacqua sono meno persuasivi. Il pubblico comunque è richiamato da Manfredi e dalla Melato.

Il panorama si completa con due novità e un «proseguimento». E' questo *Mean Streets* che al Centrale ha trovato il locale giusto, tant'è vero che il pubblico è folto, e degno il bel film di Scorsese di tutta l'attenzione necessaria. Delle due novità una è *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*, «partita» ieri in un locale adatto forse più alla seconda, *Il Vento e il Leone*, che invece va in programma oggi all'Astor. Nel *Fratello* ecc. l'esordio come *director* di Gene Wilder mostra l'impegno d'un attore giustamente desideroso d'essere anche un autore; nel *Vento e il Leone* (ultimo animale, questo, del repertorio filmico di Natale) è svolta una storia avventurosa con emiri e sceicchi del primo Novecento coinvolti nel rapimento, da parte di briganti del Riff, di un'ereditiera americana in giro turistico - sentimentale - politico per il Marocco. Il regista è John Milius di cui si ricorda *Dillinger*; gl'interpreti Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Huston. Se il film è bello come il titolo che gli hanno dato, sarà la gradita sorpresa dei programmi cinematografici allestiti per le feste.

Abbracci sullo schermo: Tognazzi e la Bouchet nell'«Anatra» e Terence Hill con Miou Miou nel western di Damiani

TRE GIORNI DI TV

CHARLOT FRA I GRANDI

DOMI-GIANOGLIO

Stasera aspetteremo il Natale con programmi particolarmente dedicati ai bambini. Tra questi il debutto di *Andersen racconta Andersen*, una nuova serie dedicata al grande favolista danese nel centenario della morte; nella prima puntata sono proposte tre fiabe presentate alla rassegna del festival di Copenaghen: «Il brutto anatroccolo» (in pupazzi giapponesi), «L'usignolo» di Trnka e «La palla». Seguirà *Lasciati dire Buon Natale*, uno spettacolo augurale di Renato Rascel, circondato dai bambini del piccolo coro dell'Antoniano di Bologna.

In attesa del collegamento con la Città del Vaticano breve programma a disegni animati con protagonista «quel simpatico, irascibile, carissimo Braccio di ferro» e una conversazione natalizia di padre Carlo Cremona.

In collegamento con la Basilica di San Pietro in mondovisione viene trasmessa la telecronaca della cerimonia di *chiusura dell'Anno Santo*. La porta santa, aperta un anno fa nelle quattro basiliche maggiori romane sarà ora chiusa fino al 2000, anno del prossimo Giubileo. Paolo VI celebrerà la messa di Natale nella Basilica di San Pietro.

Sul Secondo un buon Western dello scomparso regista Anthony Mann *Lo sperone nudo*, con James Stewart, Janet Leigh e Robert Ryan.

* *

Domani Natale trasmissioni intonate alla giornata. Da segnalare *Il monello* di Charlie Chaplin, uno dei più felici film del grande attore-regista seguito da *Charlot e la maschera di ferro*. Più tardi *Giochi sotto l'albero* edizione speciale di «Giochi senza frontiere» nella cornice di Cortina d'Ampezzo. Vi partecipano, con la rappresentativa di Cortina, le squadre inglese di Southport, la belga di Charleroi, la olandese del Nederland All Stars Team. Presentano i giochi Rosanna Vaudetti e Giulio Marchetti.

Sul Secondo si potrà seguire *Ricordiamoli insieme*, il tradizionale «collage» di tutti i programmi musicali trasmessi nel corso del '75. Sono riproposti brani di «Fatti e fattacci» con Gigi Proietti e Ornella Vanoni; di «Punto e basta» con Gino Bramieri e Sylvie Vartan; di «Sabato sera» condotto da Alberto Lupo e di «Alle 7 della sera» che ha rivelato Christian De Sica.

* *

Venerdì S. Stefano programmi ancora improntati al clima natalizio. Tra questi l'originale televisivo *Tommaso d'Aquino*, scritto da Diego Fabbri e diretto da Leandro Castellani. E' una ricostruzione delle tappe più significative dell'esperienza del santo vista da un gruppo di studiosi del tomismo che si recano nei luoghi in cui egli visse e operò. Il ruolo del protagonista è affidato a Paolo Lombardi, col quale recitano, tra gli altri, Stefano Altieri, Carlo Sabatini, Renato Montalbano e Pietro Biondi. La parte di Carlo d'Angiò è sostenuta da Mario Scaccia.

Si resta nella tradizione televisiva con *Gala Unicef '75*, lo spettacolo di beneficenza dell'ente internazionale che raccoglie fondi per i bambini bisognosi di tutto il mondo. Lo presenta Peter Ustinov, affiancato, quest'anno, dall'attrice francese Nathalie Delon. Tra i partecipanti: Amalia Rodrigues, la regina del «fado» portoghese, il soprano Graziella Sciutti, la ballerina di flamenco Maria Rosa, la cantante di musica [illegible] Lana Cantrell (che esegue un pezzo di Nino Rota, «A time for us») la cantante pellerossa Buffy Sainte Marie che esegue «Femme». Le «vedettes» della serata sono tutte donne in quanto il varietà di lusso vuol anche celebrare l'anno internazionale della donna.

La serata della prosa è rispettata con la presentazione della commedia «Uomo e galantuomo», un vecchio testo di Eduardo De Filippo, scritto nel 1922, rifatto nel '31 e ritoccato ora per la trasposizione sul video. Eduardo, oltre al duplice ruolo di autore e regista, assolve a quello d'attore, dando voce e volto a Gennaro De Sia, capocomico d'una compagnia di guitti alla ricerca di lavoro. Alle prese con problemi quotidiani di sopravvivenza, Gennaro deve anche risolverne altri nati all'interno della compagnia, uno dei quali riguarda una storia d'adulterio. Tema audace per l'epoca in cui venne proposto, che costituisce una caustica accusa al perbenismo degli Anni Trenta.

Charlot ed Eduardo: due grandi «classici»

PER I RAGAZZI IN CITTÀ

DAL BRACCIO DI FERRO IN TV AI FILM DISNEY

DONATELLA GIACOTTO

Bambini in vacanza significa, il più delle volte, bambini davanti alla tv. Nelle buie giornate natalizie, esauriti i festeggiamenti, i compiti e le lezioni, già stanchi dei giocattoli appena ricevuti, i più piccini non hanno di meglio che radunarsi davanti all'ipnotico rettangolo. E' ormai anche questa una tradizione e la Rai ne tiene conto: un'abbondante percentuale dei suoi programmi, non soltanto pomeridiani, è dedicata ai ragazzi. Vediamoli.

Oggi pomeriggio alle 17,15 un documentario per i più piccini ambientato tra gli zampognari nella campagna romana; seguono i disegni animati cecoslovacchi tratti da un libro di Josef Lada: Le avventure di Micek il gatto. *Pezzo forte alle 17,45, il numero speciale della rubrica* Spazio: *una troupe televisiva si è recata a Meknes e Fez, in Marocco, dove il regista Zeffirelli sta realizzando il film per la tv* Gesù di Nazareth *con Laurence Olivier, Peter O'Toole, Marcello Mastroianni, Orson Welles, Olivia Hussey e Robert Powell. E' lo stesso regista a commentare e a spiegare ai telespettatori le varie fasi delle riprese sul set.*

Dopo Zeffirelli andrà in onda la tredicesima e ultima puntata di Tutto il mondo è paese, *appunti di viaggio di Carlo Alberto Pinelli e Folco Quilici. Niente scuola e quindi su fino a tardi, aspettando l'arrivo dei Re: l'ansia dell'attesa è alleviata dalla trasmissione alle 20,40 sul Primo di uno sceneggiato sulla vita di Hans Christian Andersen, inframmezzato da brani delle sue fiabe. Sempre sul Primo, alle 21,50,* Lasciati dire Buon Natale, *spettacolino con Rascel, ripreso in diretta dall'Antoniano di Bologna e i disegni animati di Braccio di Ferro.*

Il giorno di Natale (televisivo) comincia per i piccoli alle 12,30, sul Primo, con le comiche di Stanlio e Ollio; alle 14 Hoppity va in città, *film a disegni animati; alle 16,15 ecco di nuovo il gattino cecoslovacco Micek seguito da un bel cartoon di Gianini e Luzzati* L'augellin Belverde. *Alle 20,40 due film di Charlot, visti decine di volte ma sempre incantevoli* Il monello *e* Charlot e la maschera di ferro. *Chi resiste oltre le 22,10 si merita l'edizione natalizia di Giochi senza frontiere da Cortina d'Ampezzo.*

S. Stefano si inizia di nuovo con Andersen: alle 14 sul Primo Il piccolo e il grande Klaus *fiaba filmata. Marionette e disegni animati alle 18,20:* Il brontolosauro che viene dal ghiaccio *e* L'albero di Carletto. *Alle 17,15 un vecchio film di Norman Taurog, tratto dal celebre romanzo di Mark Twain* Le avventure di Tom Sawyer, *interpreti Tommy Kelly e Walter Brennan.*

CINEMA — *Ecco i film per tutta la famiglia in programmazione oggi: all'Ariston «Cenerentola» (riedizione disegni animati Disney); al Massimo «Sansone e Dalila» (riedizione con Hedy Lamarr e Victor Mature); all'Olimpia «Fratello mare» (documentario di Folco Quilici); al Fortino, Faro e Fiamma «Il mistero delle dodici sedie» (comico di Mel Brooks); al Cravesana «Tre uomini in fuga» (con Louis De Funès); al S. Rita «Porgi l'altra guancia» (con la coppia Hill-Spencer); all'Academia-Cinestudio «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa» (disegni animati Disney); all'Araldo «Piedone a Hong Kong» (avventure con Bud Spencer); all'Esedra «Come divertirsi con Paperino e Company» (disegni animati Disney); al Lutrario «Tobia il cane più grande che ci sia» (un cagnone che sa recitare); all'Orione e San Luigi «Lilli e il vagabondo» (disegni animati Disney); allo Splendor «La pantera rosa colpisce ancora» (comico poliziesco con Peter Sellers); al Cuore «Robin Hood» (disegni animati Disney); al Nizza «Pippo, Pluto e Paperino supershow» (disegni animati Disney); allo [illegible] «Il fantasma del pirata Barbanera» (produz. Disney).*

* *

Le variazioni di Natale: al Giardino e Zenit «Beniamino» (cane attore); al Valdocco «Zorro» e «Lo chiamavano ancora Silvestro» (avventure a disegni animati); al Massaia «Quo vadis?» (riedizione); all'Oriente «Bianchi cavalli d'agosto» (patetico, con Cestiè); all'Arcobaleno «Il clan di Stanlio e Ollio» e «Gli allegri passaguai» (Cric e Croc).

* * *

E il CIRCO: al Parco Ruffini divertimento tradizionale e emozioni con lo spettacolo di Miranda Orfei.

SE ANDATE A TEATRO

Con i vostri divi in carne ed ossa

ALFIERI — *Garinei e Giovannini presentano l'ultimo successo:* Amori miei, *commedia di Iaia Fiastri con musiche di Bruno Canfora. Una donna (Ornella Vanoni) è troppo donna per accontentarsi d'un marito superimpegnato nel lavoro. Quindi si sdoppia con due uomini, due matrimoni e sorprese finali nel reparto di maternità. Con Ornella Vanoni che canta e recita, ecco Gianrico Tedeschi e Duilio Del Prete, in una parte vagamente «sexy» Erika Blanc. (Vedere a pagina 7 recensione e intervista).*

CARIGNANO — *Carlo Campanini ripropone il teatro della tradizione piemontese con un aggiornamento a cura degli immancabili Amendola e Corbucci: Che vada piano, signor sindaco. Recitano in dialetto Enza Giovine, Carla Maria Puccini, Carlo Rizzo e Franco Barbero detto «'l Monfrina», originale figura di amministratore e di caratterista. Oggi l'attrazione dello spettacolo è costituita dal ritorno in prosa della fascinosa Sylva Koscina, che rinuncerà al dialetto per interpretare la parte di una esotica indossatrice.*

NUOVO — *Continuano le rappresentazioni di Bel-Ami e il suo doppio, testo di Luciano Codignola, produzione Teatro Stabile di Torino, regia di Aldo Trionfo. Franco Branciaroli interpreta le due parti di Bel-Ami e Maupassant, gli fanno corona Leda Negroni, Tina Lattanzi, Olga Gherardi, Laura Ambesi. Di particolare rilievo le scene di Emanuele Luzzati, che espone un saggio della propria attività teatrale in una galleria torinese.*

GOBETTI — *Femminilità di Paolo e Lucia Poli, autori e attori. In un periodo di moda «rétro» non è parso vero a Poli di rivisitare con malizia le canzoni e la moda degli Anni 30. Dietro alla letteratura rosa e agli abiti di chiffon ecco una realtà tinta del nero fascista. Lo spettacolo è nel cartellone fuori abbonamento dello Stabile.*

ERBA — *Gipo Farassino ritorna al repertorio piemontese riprendendo la versione d'una commedia di C.M. Pensa a cura di Gualtiero Rizzi: Il pordiao. Con il mattatore, diretto da Massimo Scaglione, sono la Bongiovanni, la Lotterio, la Scutari. Il pordiao era stato portato sulla scena del Gobetti con successo nella stagione 1969-70.*

INTRADOSSI — *Repertorio d'avanguardia con Le vedove di Montalban, protagonista Vassallo.*

I fratelli Poli scherzano al Gobetti sulla «Femminilità»

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,55 Paesaggi desertici - Il meraviglioso aratorinco (documentari)
13,30 Telegiornale
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Gli zampognari - Le avventure di Micek il gatto)
17,45 La tv dei ragazzi (Spazio - Genti e paesi)
18,45 Sapere (Il paesaggio rurale italiano) - Cronache italiane - Cronache del lavoro
20 — Telegiornale
20,40 Andersen racconta Andersen (1° - Il brutto anatroccolo diventa usignolo)
21,50 Lasciati dire Buon Natale
22,55 Braccio di Ferro (disegni animati)
23,10 Conversazione natalizia
23,25 Città del Vaticano, Basilica di San Pietro: Chiusura dell'Anno Santo e Santa Messa celebrata da Paolo VI

SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19 — Storie e cantastorie
20 — Concerto della sera (Brahms: Sonata in fa minore op. 120 n. 1)
20,30 Telegiornale
21 — Lo sperone nudo (Film di Anthony Mann)
22,30 Ritorno ai salmi (Musiche di Ismaele Passoni)

Tv Svizzera

15,55 Disegni animati
16,20 L'isola misteriosa. Film
18 — Per i bambini
18,55 Musical magazine
19,30 Telegiornale
19,40 La debolezza di Dio
19,55 Un atto di amore
20,10 Ci vuole un fiore
20,45 Telegiornale
21 — Ciao Piccolo. Film
21,55 Nato a Betlemme
23,25 In Eurovisione da Roma cerimonia di chiusura dell'Anno Santo Presieduta da S.S. Paolo VI. Cronaca diretta (ore 24): Santa Messa di mezzanotte celebrata nella Basilica di San Pietro da S.S. Paolo VI

Montecarlo

20 — Gli inafferrabili: «La principessa e il gentiluomo»
20,50 Senza famiglia. Disegno animato
22,15 Le favole di La Fontaine Le volpe e la cicogna - La lepre e la rana - Disegni animati
22,40 L'erba del vicino è sempre più verde. Film, regia di Stanley Donen

RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Oganga Schweitzer
17,25 ffforttissimo
18 — Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Sui nostri mercati
19,35 Il disco del giorno
20,20 Andata e ritorno
21,15 La nascita di Cristo
22,45 Musiche per orchestra
23,30 Chiusura dell'Anno Santo

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — I «Piccoli cantori» di Comelli
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Un giro di Walter
21,49 Popoli
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
16,15 Poltronissima
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...e via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 «Noëls» di grandi maestri francesi del XVII e XVIII secolo
19,15 Concerto della sera
20,15 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo
20,45 Fogli d'album
22,25 Musiche di Messiaen e Charpentier

IL NATALE ALLA TV

PRIMO CANALE

11 — Francia, Selestat: Santa Messa
11,55 In collegamento mondovisione - Città del Vaticano: Messaggio natalizio e benedizione «Urbi et Orbi» impartita da Sua Santità Paolo VI
12,30 Stanlio e Ollio (Guerra di ladri - I due legionari)
13,30 Telegiornale
14 — Hoppity va in città (Film a disegni animati)
15,20 I fratelli Karamazov (Seconda puntata - replica)
16,15 Per i più piccini (Le avventure di Micek il gatto - L'augellin Belverde)
17 — Telegiornale
17,15 La famiglia dell'antiquario di Carlo Goldoni (Replica)
19,15 Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Charlie Chaplin (Il monello - Charlot e la maschera di ferro)
22,10 Eurovisione Cortina d'Ampezzo: Giochi sotto l'albero
23 — Telegiornale

SECONDO CANALE

16,15 Passo di Lego: sci (Slalom parallelo maschile)
18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19 — Val col liscio (Viaggio tra ballabili vecchi e nuovi)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Bolivia: Suoni dell'altipiano
21,45 Rivediamoli insieme (Scene, canzoni e personaggi del varietà televisivo 1975)

Tv Svizzera

9,55 Eurovisione da La Chaux-de-Fonds (NE): Culto Evangelico di Natale
10,55 In Eurovisione da Sélestat (Francia): Santa Messa
11,55 In Eurovisione da Roma: Benedizione Urbi et Orbi
13,45 Telegiornale
14,50 Natale a Pollicarpa
15,15 Le Comiche di Charlot
15,40 L'ultima occasione Telefilm
16,30 In Eurovisione da Londra Circo Billy Smart di Natale
17,30 Per i bambini
18,30 Telegiornale
19,40 Purosangue - Document.
20 — Scacciapensieri
20,20 Balla che ti passa
20,45 Telegiornale
21 — La collina della felicità
22,15 In Eurovisione da Amsterdam Concerto di Natale - Musiche di W. A. Mozart e M. Ravel
23,15 Telegiornale

Montecarlo

19,30 Per i più piccini L'Orsetto Panda - Disegno animato
20 — Varietà
20,50 Sogni ad occhi aperti Film - Regia di Arthur Lubin con Phyllis Avery e Darren Mc Gavin

RADIO

nazionale

8,30 Almanacco
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10,50 Musica per archi
11 — Dalla basilica di San Pietro Santa Messa celebrata dal Santo Padre
12 — Messaggio natalizio e benedizione apostolica «Urbi et orbi»
12,30 Quarto programma
13,20 Musica leggera
15,30 Per voi giovani
17 — «Oganga Schweitzer» (4° episodio - Replica)
18 — Musica in
19,20 Intervallo musicale

secondo

20,20 Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 «Il ceppo»
22,05 Hit Parade
22,15 Concerto

6 — Gloria Paul presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Domenico Modugno, Aretha Franklin, Waldo de Los Rios
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,35 «Oganga Schweitzer», di Leandro Castellani (4°)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15,35 Cararai

17,50 Dischi caldi (Replica)
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Natale con Supersonic
22,50 L'uomo della notte

terzo

8,30 Concerto
9,30 Pagine operistiche
10,30 La settimana di G.F. Haendel
11,40 Presenza religiosa nella musica
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — Musica
14,30 Ritratto d'autore
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Aneddotica storica
18,10 Musica leggera
18,25 Il jazz
18,45 Programma culturale
19,15 Concerto della sera
20,25 «Haensel e Gretel»

S. STEFANO ALLA TV

PRIMO CANALE

12,30 Sapere (Replica)
12,55 Facciamo insieme
13,30 Telegiornale
14 — Il piccolo e il grande Klaus (Film)
15 — I fratelli Karamazov di Fëdor Dostoevskij (Terza puntata - replica)
16,20 Per i più piccini (Il brontolosauro che viene dal ghiaccio - L'albero di Carletto)
17 — Telegiornale
17,15 La tv dei ragazzi (Le avventure di Tom Sawyer)
18,45 Sapere (Processo a Robespierre) - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Tommaso d'Aquino (Sceneggiato)
22 — Gala Unicef '75
23 — Telegiornale

SECONDO CANALE

14,30 Binago: ciclocross (Trofeo Garinei)
16,30 Roma: Ippica (Premio Tor di Valle di trotto)
18,45 Telegiornale sport
19 — Jo Gaillard (Secondo episodio - Il bastone dal pomo d'oro)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Teatro di Eduardo: Uomo e galantuomo (Commedia in tre atti di Eduardo De Filippo)

Tv Svizzera

13,30 Il cercatore d'alberi Telefilm
14,50 Invito alla neve con George Moustaki
15,40 Harvey Film interpretato da James Stewart
17,20 Per i ragazzi
18,10 La pista del dott. Maggi
18,30 Telegiornale
18,45 Situazioni e testimonianze
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21 — Gidoogiornale
21,55 Ritratti: Carlo Porta del vero nel II centenario della nascita
22,50 Telegiornale
23-24 Da Davos: Disco su ghiaccio: Coppa Spengler Svizzera-Cecoslovacchia Polonia-Finlandia

Montecarlo

20 — Parliamone
20,30 I forti di Forte Coraggio
20,50 Lucia di Lammermoor Opera di Gaetano Donizetti. Regia di Mario Lanfranchi con Anna Moffo e Lajos Kozma

RADIO

nazionale

8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Il mangiadischi
11,30 L'altro suono con Anna Melato
12 — La cantora alla zampogna
13,20 Una commedia in trenta minuti: «La torre sul pollaio», di Italo Calvino
14 — Canti e musiche del vecchio West
15,30 Per voi giovani, dischi
16,30 Programma per i ragazzi
17 — «Oganga Schweitzer», di Leandro Castellani
17,25 Ffforttissimo
18 — Musica in
19,30 Il girasole

secondo

20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico

6 — Gloria Paul presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Dario Baldan Bembo, Hues Corporation, Iris De Paula
8,40 Galleria del melodramma
9,35 «Oganga Schweitzer», di Leandro Castellani (5°)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
14 — Su di giri
15,40 Bollettino del mare
17,50 Alto gradimento

18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
22,50 L'uomo della notte

terzo

9,30 Concertino
10,30 La settimana di Georg Friedrich Haendel
11,40 Disco in vetrina: musiche di Beethoven
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
16,30 Discografia
17,40 Discoteca sera
18 — L'arte del dirigere
19,15 Concerto sera
20,15 Problemi di psichiatria
21,30 Orsa minore
22,35 Spettacolo

Novità nella commedia "Amori miei,, all'Alfieri

Una questione di corna vista dalla parte di lei

Ornella Vanoni divisa tra il "giornalista" Del Prete e il "professore" Tedeschi - Un successo per Garinei e Giovannini

Ornella Vanoni di «G. & G.» vista all'Alfieri da Ghis

PIERO PERONA

Non potevano mancare Garinei e Giovannini, nel cartellone del teatro a Torino durante le feste. Dopo il grande successo di Felicibumta con Bramieri, ecco una nuova commedia con musiche affidata a Ornella Vanoni attorniata e corteggiata da Gianrico Tedeschi e Duilio Del Prete. «Amori miei», scritta da Iaia Fiastri, collaboratrice preziosa di «G. & G.» e musicata da Bruno Canfora, con scene e costumi di Coltellacci e accenni coreografici di Gino Landi. Altro successo, all'Alfieri, dopo una pausa preoccupante a metà del primo tempo.

Perché la "Fiastri" si dimostra particolarmente accorta in questa prima messinscena veramente sua? Perché tocca argomenti di attualità — dalla libertà sessuale all'emancipazione femminile — senza avere l'aria di scandalizzare e senza essere codina. C'è un modo di essere in linea con i tempi (senza tuttavia prescorrerli) che Garinei e Giovannini hanno suggerito alla loro collaboratrice e che quest'ultima ha ribaltato con indubbia efficacia. Per dirla in due parole, Amori miei sarebbe una storia di corna vista dalla parte della donna. La bonaria simpatia della platea viene indirizzata non più nei confronti d'un dinamico dongiovanni ma verso una disinvolta signora che tiene in piedi due matrimoni. Poca cosa si direbbe. Invece, per un pubblico tradizionale siamo già nel difficile.

La protagonista, dotata di un'eccezionale carica affettiva, non è del tutto contenta del marito giornalista sempre indaffarato con i suoi servizi speciali. Prende quindi a frequentare un professore di psicologia, che la consiglia tanto bene da innamorarla di sé al punto di essere bigama. Doppio impegno dunque — a casa, a letto, sul lavoro — per questa sostenitrice dell'amore la quale si sdoppia in Anna e Lisa, signora Rossi e signora Bianchi. Fino a questo punto la trama è felicissima, con parecchie battute che stentano a concatenarsi. D'ora in avanti la commedia moltiplica gli spassosi equivoci e culmina nella conoscenza dei due mariti, che fanno a gara nel magnificare una medesima moglie che credono di avere in esclusiva. Per Anna-Lisa le cose si mettono male. Malissimo poi quando si accorge di aspettare un bambino. Ma a una spigliata femminista si addice anche la fortuna: avrà due gemelli per sedare l'ansia di paternità dei due mariti.

Nessuna intenzione di proporre un'antimorale. Garinei e Giovannini conducono scopertamente un gioco tutto sommato onesto. Scelgono gli attori giusti e solo allora si buttano. Per esempio Duilio Del Prete (il giornalista) non è ancora un nome di richiamo ma nel '76 sarà celebre in tutto il mondo con Amici miei — dove ideava il terrificante scherzo della gipì della bimba — e per il film americano di prossima traduzione. Attento e comunicativo, Del Prete sorride alle donne e non infastidisce i loro accompagnatori con l'esibizionismo: se cancellasse una certa fatuità, sarebbe l'interprete ideale per il teatro leggero. Al suo fianco Gianrico Tedeschi (il «professore»), a parte qualche vuoto di memoria, dimostra come sempre di sapere cantare, recitare, mimare. Completa con souplesse il temperamento di Duilio Del Prete.

Alla Vanoni, che solo un luogo comune vorrebbe ancorata a ruoli drammatici, toccano difficili intermezzi musicali e repentini cambiamenti d'umore. Inutile farne la portabandiera di istanze libertarie, l'interprete di storie pensose. E' un fatto che piace nelle frasi d'amore, nelle improvvise accensioni. Ha l'età e l'esperienza esatta per incantare uomini di generazioni diverse, purché si muova con la disinvoltura degli ultimi quadri. A lei e alla prossima rivale Erika Blanc esordiente in palcoscenico i pochi battibecchi d'una serata trionfale, senza punte ma soprattutto senza cadute.

La rivale pericolosa

All'Alfieri Erika Blanc contende alla Vanoni i due mariti

Ampliamento dei programmi

Helenio Herrera guiderà la piccola rivoluzione per la radio di Montecarlo

Scritturati Montanelli, Biagi, divi ed esperti italiani

ADELE GALLOTTI

Montecarlo, 24 dicembre. «Siamo la radio di un piccolo Paese ma stiamo diventando la voce più libera, informata e d'avanguardia del mondo». Sto parlando col capo ufficio stampa di Radio Montecarlo, il dottor Morocco, che mi riceve senza alcuna anticamera e senza aver riempito inutili bigliettini di presentazione.

E' vero: Radio Montecarlo, conosciuta una volta per il bagno di note che riversava sui suoi ascoltatori e per l'aria scanzonata, sta cambiando. Diventa matura e annuncia molte novità. Si cerca di prendere il meglio dal giornalismo italiano, di parlare con una lingua moderna, senza mezzi termini, di sviluppare temi d'attualità. Dal 29 dicembre alle 7,45 ci sarà ogni lunedì il commento sportivo di una voce qualificata, magari sgrammaticata ma efficacissima. E' quella di Helenio Herrera che farà per un quarto d'ora una chiacchierata sulle partite di calcio della domenica. Herrera non si sposterà dall'isoletta sulla laguna vicino a Venezia dove vive, manderà via radio le sue annotazioni.

Ai primi di gennaio altra grossa novità: dalle 7,45 alle 8 del mattino la nota di Indro Montanelli cui è stata data carta bianca per trattare gli argomenti che preferisce.

Ma torniamo al lunedì. Dopo l'allenatore, ecco Lucia Alberti con l'oroscopo del giorno: il professore Pier Guido Bianchi per la medicina generale (di mercoledì c'è il ginecologo professore Barbanti); poi attacca ogni giorno, tranne il sabato e la domenica, l'enologo piemontese Roberto Biasiol che aiutato da Luisella, spalla deliziosa, dà ricette regionali, indica gli abbinamenti fra piatti e vini e risponde alle molte lettere. Il martedì, per controbilanciare le ricette di Biasiol, si ascolta alle 10,15 il professor Razzoli che dà consigli di dietetica. Poi — alle 11,15 — un quarto d'ora con Isabella Orsenigo esperta di arredamento. La moda è trattata da un uomo e mi pare giusto, i più grandi sarti sono sempre stati uomini. E' Gianni Bignante. Il giardinaggio da Gigliola Magrini. Mercoledì di consigli sulle acconciature Bruno Vergottini, fratello del celebre Gelo scomparso qualche anno fa. Gli argomenti legali li tratta l'avvocato Sulfaro il giovedì.

Sabato Rosella D'Ingeo parla di come si devono tenere gli animali in casa e racconta patetiche storie di cani e gatti. L'ora del pasto è riempita in modo meno impegnativo da canzoni e giochi presentati dall'animatore Ettore Andenna. Col pomeriggio arriva una trasmissione che sta diventando sempre più importante (e dire che era nata come una rubrica sentimentale con le ascoltatrici che scrivevano per chiedere consigli sul fidanzato che le aveva lasciate), 14,30: «Il cuore ha sempre ragione» a cura di Mirella Speroni, una milanese nota nell'ambiente della musica leggera per essere la valida spalla di Vittorio Salvetti. Per mezz'ora Mirella risponde alle moltissime lettere, ma gli argomenti si sono spostati: dal cuore solitario ad incolesse su argomenti tabù per la nostra radio: la prostituzione, il sesso, l'aborto, l'omosessualità. Affiancata da medici, giornalisti, psicologi Mirella mette il dito su situazioni anomale. Interverranno per la prima serie anche Enzo Biagi, padre Eligio, Giulietta Masina, Paola Pitagora, Sandro Mazzola e persino il direttore di «Famiglia cristiana», don Zilli, che è un personaggio alieno da ogni esposizione pubblica.

Sempre uguale invece è la voce che dà il buongiorno ogni mattina: quella di Robertino. Inizia alle 6,30 e continua a ruota libera con indovinelli, flashes, canzonette. Roberto, che ormai ha 34 anni, e sta laureandosi in psicologia a Nizza, è anche cantautore e usufruisce del venerdì, unico giorno libero, per correre a Milano dalla sua casa discografica. Una curiosa carriera la sua: nato a Genova si era diplomato all'Istituto nautico di Camogli capitano di macchina, ma gli bastarono due anni di servizio militare per fargli cambiare idea.

Questa già vasta panoramica di personaggi sarà ancora arricchita dalla probabile collaborazione dell'esperto in economia Poggiali e dal giornalista Enzo Biagi. Ed ecco alcuni dati: l'ascolto più diffuso è dalle 7 alle 8 del mattino, le casalinghe invece sono più attente dalle 10 alle 12. Il pubblico è giovane con la media dal 20 ai 35 anni. Più donne che uomini con un rapporto di 4 donne per ogni uomo. La diffusione è in Italia sempre più vasta, in Piemonte e Liguria perfetta, buona in tutta la fascia tirrenica dell'Italia fino alla Sicilia con dei buchi nelle grandi città.

ERIKA BLANC: quando la bellezza diventa umiltà

"Prima nuda, ora recito,,

I film sexy di serie inferiore appartengono al passato - A trent'anni, con l'ingresso in teatro, vuole trasformarsi in un'attrice autentica - "E' un sacrificio, ma resisto, anche se sarò costretta a guadagnare di meno"

ELVIO RONZA

Erika Blanc è nata a Rivarolo Canavese nel 1942 («Le biografie dicono che ho trent'anni: mentono»), da padre piemontese «pieno di estro, sempre insoddisfatto, ora qui ora là, ora agricoltore ora artigiano» e madre valtellinese. Trascorre l'adolescenza sul lago di Garda. A 18 anni, conclusi gli studi a Ginevra, lavora in un giornale svizzero, diventa fotomodella e ritorna in Italia. «Non mi interessava niente in particolare. Amavo la vita, senza programmi». E' sposata; ha una figlia di 5 anni, Barbara. Hobby? Scrive una sceneggiatura per un film «che interpreterà mia figlia quando avrà 18 anni». In questi giorni è a Torino con la compagnia di Garinei e Giovannini che presenta all'Alfieri «Amori miei».

Potrei incominciare dalla figura, signora Blanc, dai suoi 57 chili ottimamente distribuiti in ogni parte, proseguire con i suoi capelli rossi, e via con tutti... come si dice... attributi? bene, con tutti gli attributi naturali signora Blanc, anche lei è convinta, ed io non ne dubito, di essere una bella donna, certo che una donna capisce quando è bella ed è contenta di essere bella. Ed è un equivoco. No; non mi guardi così, abbia pazienza, non le sto dicendo che è brutta, anzi gli spettatori la considerano splendida, ammirevole, no?... sexy, completamente sexy. E si sbagliano, lei non ha quella bellezza che pensano loro; è inutile che mi fissi con questo sguardo, non ce l'ha.

«Immagino che si deciderà a spiegarsi meglio».

Sicuro sicuro: lo dico: Erika Blanc è un tipo, semplicemente questo, un carattere, è molto più interessante di come la presentano frettolosi ammiratori. Una deliziosa figura? No. E' un tipo con un suo fascino preciso. A occhio, naturale che parlo a occhio, lei ha il temperamento dell'attrice d'istinto. C'è solo un interrogativo: sa recitare, signora Blanc?

Erika Blanc scoppia a ridere, per fortuna, e anch'io mi accorgo di dover ridere dopo l'esordio disordinato: come ha potuto essere così disastroso: perciò vogliamo cominciare dal principio?

«Quando incontro mio marito, 15 anni fa? Anzi, Bruno Gaburro, che sarebbe diventato presto mio marito, io fotomodella lui aspirante regista, entrambi poveri come due poveri veri; diciamo, si va a Roma a vedere che succede? Io non ho mai pensato di recitare; lei non ci crede, a Roma mi ferma un tale per strada, l'aiuto di Tinto Brass, mi domanda vuole recitare? e così incomincio nel cinema».

Convinta di avere trovato l'America.

«Convinta di niente, tranne che io e mio marito facciamo un patto; aiutarci a vicenda, lui fatica in principio, adesso va bene: in principio tiro io, per sopravvivere. E' al ventesimo film che capisco quanto mi piace questo lavoro: è un dannato impegno molto piacevole; però incomincio anche a soffrire».

Soffre al ventesimo film. Se n'è preso di tempo!

«Mi rendo conto cioè dell'ingranaggio, non mi va più di essere comprata a peso; il lavoro è fantastico, uno si sente libera, ma c'è la questione che senza un gran nome si è pagati male, e intanto il produttore adopera i soldi che accumula coi miei film commerciali per girare cose importanti, dalle quali mi esclude. Perché? Servo alla cassetta; questo è il perché. Etichettata, attrice di second'ordine: capisce l'ingranaggio?».

A questo punto si può smettere, cambiare aria. Per orgoglio.

«Non si può cambiare, non dico che ho trovato la vocazione, confesso che quel tipo di attività mi va bene, mi permette di vivere come mio padre mi indicò, malicato, senza niente di fermo, qualcosa di incerto e appassionante, da conquistare giorno per giorno».

Ma la costringe anche a spogliarsi per la platea. Sapersi desiderata, guardata come un oggetto: in che modo reagisce dentro di sé?

«C'è dell'esagerazione. Non è che abbia offerto dei grandi nudi. Infatti in principio ero preoccupata. Arrivavo al seno, oltre mi sentivo bloccata. Allora dico che devo liberarmi da questo complesso, che non c'è nessun male a spogliarsi se il racconto lo richiede, accetto di posare nuda per una rivista di soli uomini, così, dico, mi disinibisco una volta per tutte, nuda dalla testa ai piedi, rompo il ghiaccio. E invece dopo, quando credo di aver vinto l'angoscia, non mi offrono più parti piccanti, c'è addirittura da ridere».

Forse suo marito era geloso delle nudità esposte. Neppure geloso: seccato. I produttori ad esempio, mi correggo certi produttori: è vero o no che usano i ricatti?

«Vuol dire che da una parte mettono il letto e dall'altra il successo? Può capitarci qualche volta non una donna intelligente. Non siamo più al cinema degli Anni Cinquanta, adesso è tutto industrializzato, non conta solo il produttore; c'è il noleggiatore, un sacco di gente. Insomma se un'attrice facesse questi calcoli dovrebbe andare a letto con mezza Italia».

Lei ora fa del teatro con Garinei e Giovanni. Perché?

«Ho voluto fermarmi. Mi pare di dover imparare qualcosa. Non ho le idee chiare».

Un'attrice che fa l'attrice da 13 anni che cosa può imparare? O è attrice o ha sbagliato tutto.

«Non c'è errore irreparabile. Ne sono convinta. Lei si sentirebbe di darmi la croce addosso se divento umile?».

Felicissimo di riconoscere i suoi meriti. Mi convince.

«In questo spettacolo di Garinei e Giovannini non ho una grande parte e non mi faccio i milioni, ma recito accanto a gente che conosce il mestiere a perfezione. Tedeschi, la Vanoni, straordinari; imparo un poco ogni sera. E' la mia scuola».

Però questo è teatro.

«Ho già provato il cinema. Ora voglio fare teatro a qualunque costo. Quest'anno ho interpretato due film, "Attenti al buffone" e "La padrona". Dovessero essere gli ultimi, non piangerò: c'è il teatro».

A parte la felicità coniugale... uno d'amore.

«Amo mio marito. Sono felice».

A parte la felicità coniugale... un uomo come deve essere, per lei?

«Innamorato, ma non troppo. Imprevedibile. Amore con suspense».

E se lui è tardo... non capisce... oddio, fa lei la prima mossa?

«Che male c'è... butterei i miei messaggi... e se non capisce ancora... suvvia, perché mi domanda queste cose, con mio marito il rapporto è perfetto».

E invece continuo. Bastano i sentimenti, in amore?

«Certo no, l'attrazione fisica conta, e come. I soli sentimenti servono tra fratelli».

Eppure, con la sua fama di donna viziosa, conserva la reputazione che lei è malinconica.

«Sì, vivo in una beata tristezza, in un mare calmo, senza onde: un letargo».

Eccola, una creatura semplice. Tra carriera e famiglia...

«Sceglierei la famiglia. Il mio sogno è vivere su una roulotte».

Lei è una sana ragazza di campagna...

«...approdata in un ambiente completamente diverso dalla dolce vita di provincia. E dopo tanti anni di esistenza a Roma, mi sento ancora quella sana ragazza di campagna... però, come conosce le donne a perfezione!».

La ringrazio. Invece sono solamente un attento lettore di biografie, scovate negli archivi dei giornali. L'ho delusa?

Per il premio del principe Ranieri

I circhi di tutto il mondo da venerdì a Montecarlo

Ridotta la partecipazione italiana - Vedremo i protagonisti della stagione 1976

Giuseppe Rivarola

Montecarlo, 24 dicembre.

Un unico numero italiano sarà presente al II Festival internazionale del circo di Montecarlo, ideato e presieduto dal principe Ranieri III: quello del clown Tino Zocchini. Appartiene ad una famosa dinastia circense italiana, che ha dato alla storia del circo i più spericolati «uomini cannoni», fra cui, in primis, Hugo Zacchini, morto recentemente in America.

A sua volta il circo Liana, Nando e Rinaldo Orfei presenta due numeri stranieri: il funambolo a grande altezza Gene Mendez e l'equilibrista Silvia Teron. Ma lo stesso circo costituirà il biglietto di presentazione dell'alto livello raggiunto dalle attrezzature circensi italiane, ospitando le cinque serate del Festival (quattro di selezione e la quinta, in programma il 30 dicembre, di gala per la premiazione dei migliori numeri, scelti da una giuria qualificata. Ne fanno parte Burt Lancaster, Peter Ustinov, Paul Gallico, Jacques Chancel, Raimund Rosenberg ecc.).

Il tendone, lungo m 55 e largo m 41, del circo Liana, Nando e Rinaldo Orfei, è già giunto a Montecarlo con venti automezzi che trasportavano pure le attrezzature per i 3550 posti (contro i 2200 del circo Bouglione dello scorso anno), le quattro antenne giganti, i sessanta e più controppali. Una trentina di tecnici. Miglior biglietto di presentazione non poteva avere il II Festival del circo di Montecarlo, che sarà al via venerdì 26 con la prima serata selettiva, nella quale figurano i trapezisti volanti americani (del circo Ringling Barnum) Farfans, con Don Martinez che «gira» il triplo salto mortale e mezzo oltre al «doppio in piroetta». Non basta: nel finale, cadendo sulla rete rimbalza per cinque e più volte sul trapezio di partenza. Unico al mondo.

Ecco il programma definitivo del II Festival internazionale del circo di Montecarlo:

Venerdì 26 dicembre — Il gruppo di animali esotici del circo Barnum-Simonett (presentato da Christa e Charly Weisser), i Nicolini (trampolino elastico), Antoinette Boltini (alta scuola), Freddy Kenton (giocoliere), Wolfang Krenzola (animali diversi: dai gatti alle aquile), i Flying Farfans (trapezisti volanti, con Don Martinez che esegue il triplo salto e mezzo), il gruppo misto di belve di Gert Simonett (i dieci leoni dello stesso domatore), gli Esperanto (pertichisti), Pio Nock (clown), la cavalleria del circo Jean Richard presentata da Alexis Gruss, la troupe Charles (saltatori con la bascula).

Sabato 27 dicembre — Gli elefanti del circo Barnum-Simonett-Dino Rafàs (acrobati comici su rullo), i Walgardis (acrobati con le bascule), gli orsi di Berousek, Little John (equilibrista), Gene Mendez (funambolo a grande altezza, inviato dal circo Liana, Nando e Rinaldo Orfei), il gruppo misto di belve di Kristina Terlikowska, Isabella Nock (trapezio), i Sibera (pertiche), Juanito Rivel (entrata comica), la cavalleria del circo Barnum, i Metchkarovi (volteggi sulle sbarre alte).

Domenica 28 dicembre — Il Gruppo esotico del circo Barnum-Simonett, il duo Barry's (contorsionisti sul trapezio), gli scimpanzè di Nicolini, Sylvia Teron (equilibrista, inviata dal circo Liana, Nando e Rinaldo Orfei), i Flying Sousa (trapezisti volanti), il gruppo di 18 tigri siberiane di Gert Simonett-Barnum, Tino Zacchini (clown italiano), la cavalleria del circo Jean Richard presentata da Alexis Gruss, i Waldemar (saltatori alla bascula), i Kalikoa (pertichisti).

Lunedì 29 dicembre — Gli elefanti del circo Barnum-Simonett, Hargitas troupe (giocolieri su scala libera), il duo Sibera (contorsionisti), Enrico Romero (equilibrista su rullo), Lucina Gruss (alta scuola), Pio Nock (funambolo a grande altezza), il gruppo misto di belve di Kristina Terlikowska, Lily Yokoi (acrobata su bicicletta), Pierre Etaix e Anny Fratellini (entrata comica), la cavalleria del circo Barnum-Simonett presentata da Helda Von Cherifienne e Eddy Mescke, la troupe Cherifienne (saltatori marocchini).

Martedì 30 dicembre — Gala de Cloture con la partecipazione dei numeri scelti dalla giuria e assegnazione dei trofei.

A parte, avremo l'orchestra del circo di Stato polacco sotto la direzione di Zygmunt Michalek, «Charivari» (ossia fantasia di salti mortali) con gli allievi della Scuola nazionale del circo, diretta da Anny Fratellini e da Pierre Etaix. Presentano: Yasmine Smart (del circo inglese Billy Smart) e Sergio (del circo d'Inverno di Parigi e del circo Bouglione).

Ecco l'attrazione Lilly Yokoi, la «bicicletta d'oro»

Jazz club Torino ballerà la samba

Per ora il "blues" di Jerome Jones

João Gilberto

FRANCO MONDINI

Una vecchia conoscenza dei torinesi terrà banco allo «Swing» durante tutto il periodo delle festività. Da oggi al 31, sarà infatti di scena Jerome Jones, il pianista delle celebratissime «Stars of Faith». Eccellente accompagnatore, per anni è stato l'infaticabile supporter delle nere cantatrici, Jerome è pure in grado di sostenere brillantemente la parte del solista, mibendo un repertorio tradizionale e swingante che va dal «gospel» al blues e a tutta quella musica che in qualche maniera trae origine dal folclore afroamericano. Un ritorno alle origini — una parentesi anche distensiva — che il pubblico pare ogni gradire. Ci pare, in breve, che lo «Swing» abbia ancora una volta scelto bene la sua «vedette».

Come è noto, il jazz torinese vive di riflesso quello parigino: da Parigi infatti arrivano di volta in volta i «big» di passaggio. Ma quest'anno si è iniziato un periodo nero per il jazz, almeno nella sua capitale europea. La nuova moda parigina impone infatti nei suoi ultimi sviluppi un ritorno irresistibile ai ritmi sudamericani, brasiliani nella fattispecie, con una netta predisposizione per la bossa nova, quel genere che, agli inizi degli Anni Sessanta, Joao Gilberto riuscì a cantare per pochi intimi. In questi giorni sembra che Parigi voglia indossare i panni della città carioca: i negozi di dischi sono presi d'assalto dai fans giovani e vecchi del samba: Jorge Ben, Gaetano Veloso, Jair Rodrigues, Maysa Matarazzo, Elis Regina e Joao Gilberto sono i volti che attualmente ricorrono più spesso sulle copertine dei long playing, nelle vetrine dei grandi magazzini come dei negozietti specializzati.

Un primo sintomo di questa ventata carioca lo avvertiremo molto presto anche a Torino non appena, cioè, lo «Swing» avrà varato il cartellone del prossimo gennaio. Per ora sappiamo che il 1976 porterà a Torino molto ritmo, molta samba e tanta voglia di divertirsi.

Franco Nero fascinoso più del suo "Valentino,,

New York, 24 dicembre.

Franco Nero, attualmente impegnato nel film «Scandalo» di Salvatore Samperi al fianco di Lisa Gastoni, ha ottenuto critiche molto lusinghiere e calorose per la sua interpretazione negli Usa del personaggio di Rodolfo Valentino nell'omonima opera cinematografica di Mel Shavelson.

Il «Time» infatti annota che Franco Nero, «The italian star», è un superbo Valentino; secondo il giornale la sua interpretazione oscilla tra il grottesco e il sentimentale. «Variety» scrive: «Nero fa di Valentino un uomo onesto e sincero che non segue gli schemi tradizionali dell'attore hollywoodiano».

Ed ecco il giudizio di Rina Benett dell'Abc-News: «E' una buona cosa che i produttori americani abbiano scelto l'attore Franco Nero per il ruolo di Valentino perché Franco è un uomo meraviglioso ed è facile capire che Vanessa Redgrave abbia voluto un figlio da lui».

(Ansa)

La Lollo caricata dal bufalo galante

Nairobi, 24 dicembre.

Gina Lollobrigida è sfuggita alla carica di un bufalo, innervosito dalle centinaia di fotografie che l'attrice ha scattato in un parco nazionale del Kenya Nord occidentale.

La Lollobrigida stava su un'auto e faceva foto per una raccolta di immagini di animali selvaggi. L'attrice si era particolarmente interessata ad un gigantesco esemplare di bufalo, uno degli animali più pericolosi della boscaglia. La vettura si trovava a pochi metri dall'animale e questi, forse disturbato dal continui «clics» della macchina fotografica dell'attrice, è scattato a testa bassa per cercare di colpire la fiancata della vettura dove la donna si trovava. L'animale ha appena sfiorato l'auto dopo che l'autista, accortosi del pericolo, si è allontanato velocemente. «Ho avuto molta paura, ma quando tutto era passato mi sono accorta di avere delle foto veramente eccezionali», ha detto la Lollobrigida.

INTERVENTO D'URGENZA A ZURIGO

Von Karajan operato ieri di "ernia al disco,,

Rinviati tutti gl'impegni professionali dei prossimi mesi

Ginevra, 24 dicembre.

Herbert von Karajan, sottoposto ieri ad un intervento chirurgico per ernia del disco, potrà riprendere normalmente la sua attività nei prossimi mesi; lo ha dichiarato stamane il dott. Gazi Yasargil, capo della clinica neurochirurgica dell'ospedale cantonale di Zurigo, dove il direttore d'orchestra è stato ricoverato lunedì d'urgenza.

Herbert Ritter von Karajan, 67 anni, soffriva da lungo tempo di una lesione alla colonna vertebrale, che lo faceva leggermente zoppicare alla gamba destra. Respingendo il parere espresso dai suoi medici, egli si era tuttavia rifiutato di portare un busto o di sottoporsi ad una operazione.

Lunedì scorso, in seguito ad un acutizzarsi del male e dei dolori, Von Karajan si è deciso di seguire il consiglio dei medici. Ricoverato nell'ospedale cantonale di Zurigo, è stato operato d'urgenza dal dott. Gazi Yasargil.

Al capezzale si trova la moglie con le figlie Isabella di 15 anni e Arabelle di 11 anni. La signora Von Karajan ha confermato che il marito «sta molto meglio» e che si rimette rapidamente dall'operazione.

Von Karajan aveva numerosi impegni professionali, che dovrà rinviare tutti per molto tempo.

(Ansa)

La maschera sofferta dell'illustre maestro austriaco

Film "Il comune senso del pudore,,

Il regista Sordi e la pornografia

Roma, 24 dicembre.

Alberto Sordi è l'unico regista del film a episodi *Il comune senso del pudore*. Il noto attore dirige infatti tutti e quattro gli episodi (il cui leit-motiv riguarda la situazione cui è giunta la morale in Italia) e non uno solo, come in un primo tempo era stato annunciato. In precedenza il film doveva essere diretto inoltre da Nino Manfredi, Monica Vitti e Renato Pozzetto, ciascuno responsabile dell'episodio di cui sarebbe dovuto essere l'interprete.

Venuti a mancare i tre attori per altri impegni di lavoro, Alberto Sordi si è assunto la responsabilità dell'intero film che in chiave comica e di costume cerca di distinguere cosa è e cosa non è pornografico. Dei quattro episodi Alberto Sordi è l'interprete di uno solo, *L'anniversario*, nel quale, come ne *Le coppie*, figura insieme a Rossana Di Lorenzo. Il secondo episodio, *Piccoli incendi di provincia*, è interpretato da Claudia Cardinale e Pino Colizzi. Il terzo episodio è *Il produttore* e ne sono protagonisti Philippe Noiret e Sylvia Kristel. L'ultimo si intitola *Lo scrittore*; gli interpreti non sono stati ancora definiti.

I NUOVI DISCHI

Cofanetti per strenne

I dischi sono cari, carissimi. La diffusione culturale, così tristemente scoraggiata, conosce tuttavia un positivo rilancio in occasione delle feste natalizie, allorché le case discografiche si fanno lodevolmente promotrici di sottoscrizioni e offerte speciali. Il fatto che i prezzi risultino sensibilmente abbassati rispetto al normale non significa che i dischi ad essi relativi siano di qualità mediocre oppure che si tratti sempre di semplici ristampe.

I nove cofanetti proposti dall'«Incontro Musicale Philips» (offerta valida fino al 31 gennaio 1976) per esempio, sono tutti nuovissimi o quanto meno recenti. Essi comprendono: Schubert, *Le composizioni per pianoforte*, solista Alfred Brendel (8 LP); Verdi, *I masnadieri* opera completa: Bergonzi Cappuccilli, Raimondi, Caballé (3 LP); *Bergonzi canta Verdi*: 31 arie per tenore (3 LP); Beethoven, *I 5 Concerti per pf.*, solista Stephen Bishop, direttore Colin Davis (4 LP); *Le Nove sinfonie e le Ouvertures*, dir. Kurt Masur (9 LP); Vivaldi, *Juditha triumphans* oratorio, prima registrazione completa, Coro e solisti della Radio di Berlino (3 LP); Musiche di Couperin (6 LP); Bach: *L'arte della fuga*, dir. Neville Marriner (2 LP); Wagner, *I maestri cantori di Norimberga*, Coro e orch. del Festival di Bayreuth, dir. Silvio Varviso (5 LP).

Dal canto suo la CBS propone (sottoscrizione valida del pari fino al 31 gennaio 1976) i seguenti titoli: Mahler: *Sinfonia N. n. 2*, dir. L. Bernstein (2 LP); Schoenberg, *Gurre-Lieder*, dir. P. Boulez (2 LP); Ravel, tutte le composizioni per pianoforte, solista P. Entremont (2 LP); Ciaicovski, tre grandi balletti (*Lo schiaccianoci*, *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata*), dir. E. Ormandy (3 LP); Ciaicovski, *Le sei sinfonie*, dir. L. Bernstein (6 LP); Brahms, I due concerti per pf., il concerto per violino, il Doppio concerto per violino e violoncello, Serkin-Stern-Rose, dir. E. Ormandy (3 LP).

Programmi similari vengono proposti anche da altre Case discografiche. I potenziali acquirenti ne possono chiedere i dettagliati dépliants presso i rivenditori specializzati.

r. gu.

CONTRO LA GRECIA

Nazionale più giovane con Scirea

Scirea, una ventata di giovinezza nel clan azzurro

Già fatta la squadra greca che affronterà gli azzurri a Firenze, Bearzot invece non ha ancora deciso ufficialmente lo schieramento della Nazionale. Visti i nomi dei convocati comunque martedì dovrebbero registrarsi due novità.

Questi i nomi dei giocatori che dovranno trovarsi entro le ore 14 di sabato 27 al Centro Tecnico Federale di Coverciano.

PORTIERI: Zoff (Juventus) e Castellini (Torino).

DIFENSORI: Bellugi (Bologna), Facchetti (Inter), Gentile e Scirea (Juventus), La Palma (Napoli), Rocca (Roma), Roggi (Fiorentina).

CENTROCAMPISTI: Antognoni (Fiorentina), Benetti (Milan), Causio e Capello (Juventus), Zaccarelli (Torino).

ATTACCANTI: Bettega (Juventus), Graziani e Pulici (Torino), Savoldi (Napoli).

Entrano in Nazionale «A» Scirea e Zaccarelli. Il dubbio rimane soltanto sul fatto che i due esordienti (non si è trattato certamente di un esordio quello di Zaccarelli a Varsavia) possano essere utilizzati per 45 o 90 minuti. Le staffette, tecnicamente, non sembrano giustificate: bisognerà però vedere se Bearzot se la sentirà di chiamare da parte Benetti e Facchetti per annunciare che, momentaneamente, la loro maglia sarà indossata dal granata e dal bianconero. Un coraggio che Bearzot potrebbe appunto trovare soltanto per 45 minuti, ma che non sarebbe utile, psicologicamente, né ai due esclusi, né agli esordienti. Per fare poi un discorso chiaro: l'obiettivo dei tecnici della Nazionale deve essere quello di superare il doppio confronto con l'Inghilterra, ma anche e soprattutto preparare la squadra dei prossimi mondiali. Il discorso del rinnovamento dei ranghi, e del ringiovanimento, deve dunque essere fatto nel più breve tempo possibile, a cominciare proprio dalle occasioni offerte dalle amichevoli come quella con la Grecia. Nelle partite ufficiali infatti potrebbe poi essere troppo tardi.

Scirea nel frattempo è al settimo cielo: «Farò di tutto per ricambiare l'occasione che mi viene concessa. Farò di tutto per ricambiarla. Sono giovane, ho ventidue anni, e rispetto alla passata stagione sono migliorato, anche psicologicamente, perché prima mi sembrava sempre di essere sotto esame, ed ora invece posso giocare con una maggior tranquillità».

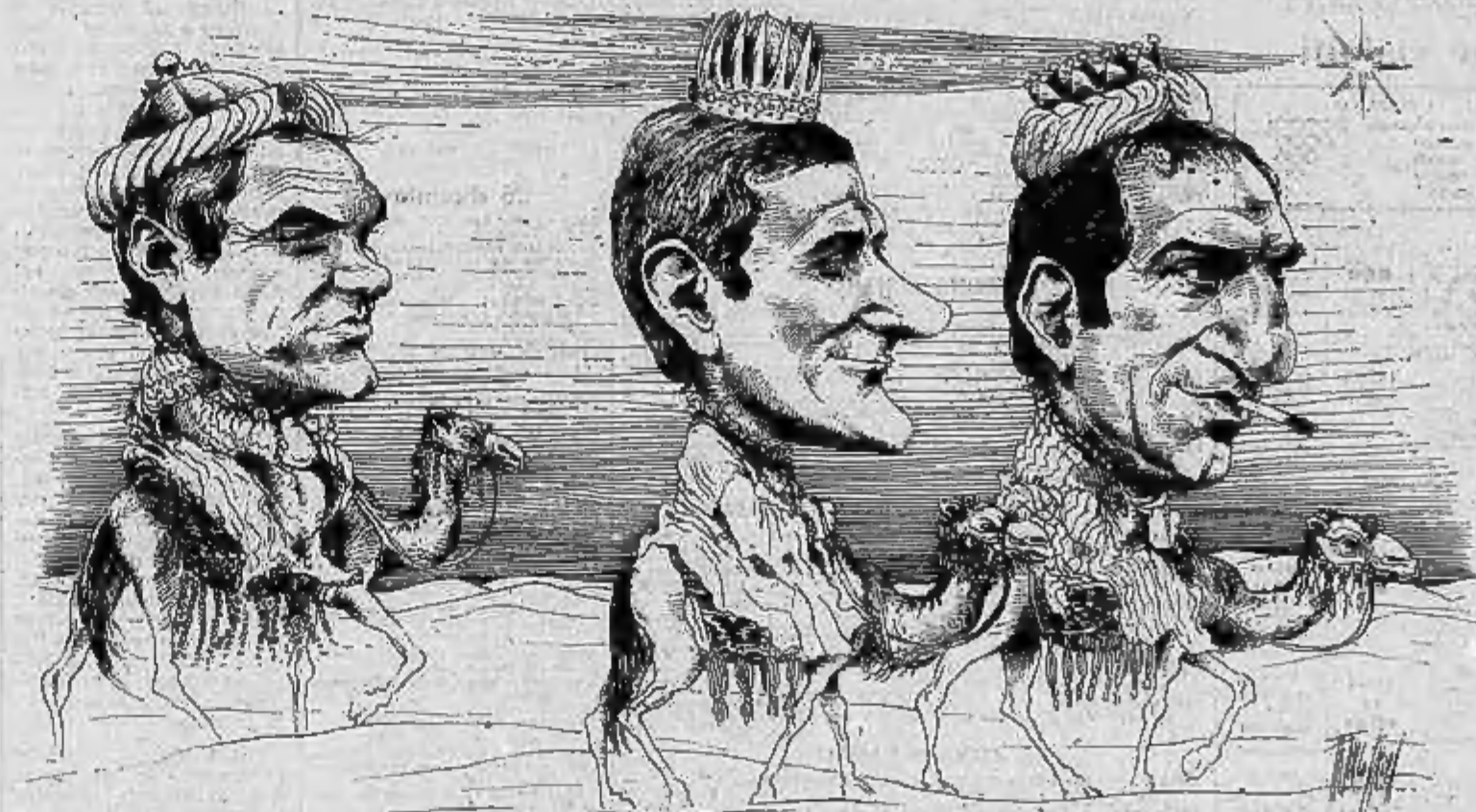
Ancora il libero bianconero, sulla prova di martedì con la Grecia, ha concluso: «Ora sono pronto a convincere i tecnici, so che tutti sono disposti a darmi una mano se mai ne avessi bisogno». Identica soddisfazione, naturalmente, sul fronte granata, da parte di Zaccarelli che ieri ha ricevuto i complimenti di Radice. Giustificata invece la vena polemica di Claudio Sala, ancora una volta dimenticato: «So di non entrare nei piani della Nazionale. Ormai mi sono abituato a questo tipo di trattamento».

Bianconeri e granata: "Lo scudetto resterà a Torino,,

PAROLA-RADICE sinceri auguri sotto l'albero

BEPPE BRACCO

Domani è Natale. Anche per quelli del calcio. La festa della fratellanza dovrebbe appunto seminare l'amore tra gli uomini del pallone (e, naturalmente, fra tutti gli altri, cosa che ci sembra curiosa ed improbabile) ma provate un po' a raccontarlo, tanto per fare un esempio, ad Andrea Arrica o Beniamino Cancian! Vi diranno che la festa è bella, che incanta i bambini, ma che loro hanno ben altre cose da pensare. Amare significa anche... restare in serie A e l'albero con le palle colorate, se questo non succede, fornisce ombra e calore piuttosto scarsi.

Naturalmente, per i torinesi è diverso. Loro vedono tutto in una luce fatata, pensano che queste feste sono state ben guadagnate e vanno spese altrettanto bene. Sempre perché la classifica è lì a confortarli. Prendiamo Carletto Parola e Gigi Radice: si sentono davvero in paradiso, in pace con il mondo, se appena appena guardano al loro campo professionale. Parola ha un altro affanno, però, e si tratto di cosa seccante. Ha un maledetto stiramento che lo fa soffrire ed i medici gli raccontano che dovrà stare a letto per almeno quindici giorni. E che non avrebbe dovuto andare ad Ascoli a stancarsi e vedere vincere la Juve. «Ma ne è valsa la pena» commenta con una smorfia di dolore, dopo che l'abbiamo costretto a dolersi dal letto — perché certe vittorie fanno anche un gran bene alla salute. Adesso ho una settimana per riposare e rimettermi parzialmente in quadro. Dopo, ci sarà già da pensare al Napoli».

Gigi Radice, beato lui, è invece in formissima, farà delle feste con i fiocchi. Con lui si comincia il discorso sul Natale, sul calcio ed i regali. Che cosa potrebbe donare Radice all'amico-collega Parola?

«Questo tipo di domanda va sempre a finire sugli argomenti che riguardano il nostro lavoro, è scontato — dice Radice, che a Babbo Natale crede pochissimo — ma Parola ed io siamo troppo amici e voglio quindi parlare di una cosa personale. Gli regalerei, ammesso che l'abbiano già inventato, un sistema perché smettesse di fumare. Esistono, pare, mille modi: ecco, io sceglierei il più sicuro. Gli farebbe un gran bene alla salute perché fuma davvero troppo».

«E chi l'ha detto? — ribatte Parola — io fumo una trentina di sigarette al giorno e so di gente che ne fuma almeno un centinaio. Non voglio alludere, però mi difendo: non passo certamente il limite di sicurezza. D'accordo, le mie sono piuttosto forti, levano il fiato a chi non è abituato. Ma si tratta di un vizio che si può ancora scusare. Comunque, ringrazio Gigi per la sua gentilezza».

Giriamo la domanda. Qual è il regalo che Parola vorrebbe fare a Radice? «Io resto nel campo tradizionale, quello che probabilmente i nostri tifosi preferiscono. Un regalo calcistico: vorrei che il Torino potesse lottare con la Juventus per lo scudetto fino alla fine. Loro due sole, in una bella sfida tutta torinese. Sarebbe un gran bel regalo per questa meravigliosa città che è stata anche la culla del calcio italiano. Credo che così saremo contenti tutti...».

— Ma è una sfida che potrebbe anche risolversi in favore del Torino. Non le sembra di essere troppo generoso con il regalo di Natale?

«Un momento, non mi ha fatto finire. Mi sta benissimo la lotta a due fino alla conclusione del campionato, ma ho dimenticato un piccolo particolare che ha la sua importanza: d'accordo per la lotta, ma vorrei che si concludesse con gli attuali distacchi in classifica. Insomma, con la Juventus con un punto in più».

Come regalo, francamente, non è granché. Insomma, si tratta di un auto-regalo. Radice sorride e commenta: «La prospettiva di una bella lotta con la Juventus è affascinante. Naturalmente, vorrei una conclusione ben diversa da quella che ipotizza Parola. Lo scudetto vorrei regalarlo ai miei giocatori. La Juventus è una squadra esperta, con ottime individualità, che ha dimostrato un gran carattere, ha superato un momento difficile come meglio non avrebbe potuto. Sarà davvero una grande avversaria».

«Perché, il Torino è da meno? — ribatte Parola — adesso tutti lo definiscono una squadra che può puntare allo scudetto, alla luce dei risultati acquisiti. Ma andate un po' a guardarvi i giornali dell'estate e vedrete che io dicevo già allora tutto il bene possibile della squadra di Radice. Ho pienamente azzeccato il pronostico, insomma».

Scambio di complimenti, apprezzamento reciproco. E' Natale, ma il bello è che i due parlano convinti, senza tener conto delle feste. E questa è una gran cosa per il calcio della città. Con Parola e Radice il clima è davvero quello giusto.

Parola e Radice, due Re Magi quasi in fuga; il terzo, Vinicio, spera di raggiungerli prima dell'Epifania (disegno di Franco Bruna)

Dopo gli exploit vittoriosi contro Fiorentina e Napoli

Milan e Inter, una schiarita meditando il grande ritorno

Dirigente fuori campo

Rivera per ora pensa a giocare

Milano, 24 dicembre.

Napoli e Fiorentina sono stati i due regali di Natale per l'Inter e il Milan. Regali graditissimi perché insperati. L'impresa dell'Inter ha del miracoloso, vista la cartella clinica della squadra nerazzurra. Complice la nebbia, Facchetti è riuscito ad infilare la palla-gol alle spalle di Carmignani provocando lo sconforto di Vinicio e ... il malore di Chiappella. Ora l'Inter si concede feste tranquille, finalmente. Sogna un orizzonte sereno, un Boninsegna goleador come ai tempi d'oro, un Libera «liberato» da mille complessi, nuovamente match-winner secondo questione, un Facchetti sempre migliore in campo.

Fraizzoli, che aveva minacciato punizioni pecuniarie per l'andazzo della squadra nelle ultime domeniche, sembra aver perdonato tutti dopo l'exploit sul Napoli. Ma la vittoria non deve rimanere un episodio isolato. Le feste natalizie, come si sa, fanno dimenticare le magagne. Chiappella e Fraizzoli comunque hanno segnato sul loro taccuino tutti i difetti della squadra. E' un'Inter ancora in cantiere, sebbene abbia alle spalle già quattro mesi di attività intensa. Doveva essere questa la stagione del rilancio per il tabile nerazzurro. Non mancavano le premesse.

All'Hilton estivo Fraizzoli si era impegnato con una cifra pazzesca: due miliardi e mezzo, lira più lira meno. Sono arrivati Libera, Gasparini, Pavone, Marini, quattro uomini che potevano e dovevano risolvere i problemi annosi della squadra.

Le promesse, però, non si sono avverate. Almeno fino a questo momento. L'Inter ha respirato domenica soltanto una boccata d'ossigeno contro il Napoli. Per rimanere in quota dovrà comunque continuare su questa strada. Alla prossima flessione si riparlerà di crisi. Giustamente, aggiungiamo noi, perché una società come quella interista ha un blasone e una tradizione «mondiale» da difendere. E' vero al tempo stesso che i «cicli» non possono durare in eterno, ma i nerazzurri potenzialmente sono in grado di esprimere un gioco ed una classifica più degni.

Mazzola intanto promette scintille. Non gli sono andati giù certi appellativi che parte della stampa gli sta affibbiando da tempo immemorabile. Il cliché del «padrino» lo fa andare in bestia. E' stufo d'una situazione di equivoci che ha finito per innervosirlo condizionandone il rendimento. Domenica, dopo la partita, è arrivata la «sparata». Mazzola non ha ancora parlato chiaro, non ha fatto (ieri) i nomi dei bersagli, ha detto che intorno a lui c'è gente che va eliminata, gente che usa un atteggiamento «da trattoria». Parlerà più chiaramente dopo le feste. E allora saranno dolori per tutti.

Intanto la società resta in posizione di attesa, non può sbilanciarsi. Per tutti parla, con la solita ironia, l'avv. Prisco. «Per il momento Mazzola ci serve come giocatore. E sta mettendo in difficoltà con le sue performance gli sprovveduti tecnici della Nazionale azzurra». Il commento del vicepresidente interista mette in chiaro la posizione del club nerazzurro.

Dall'altra parte della barricata, il Milan sembra vivere un altrettanto tranquillo, almeno in superficie. Il Consiglio di amministrazione ha votato all'unanimità l'ing. Buticchi come presidente della società, fino al termine della stagione. Rivera, dunque, rinuncia all'«escalation» dirigenziale. Riconsidererà il prossimo autunno, quando forse avrà deciso di ritirarsi dell'attività agonistica. Il Milan attuale ha ancora bisogno del suo apporto. Perché sia un Rivera al cento per cento delle sue condizioni fisiche, diciamolo subito. Altrimenti finisce per condizionare il gioco della squadra, diventa un punto fermo, nel senso di «non movimento».

Per il resto, a Firenze, la squadra rossonera ha confermato domenica scorsa di avere intrapreso un discorso valido sul piano del gioco. Ha manovrato con molto dinamismo, ha trovato un buon Chiarugi, nell'occasione goleador, ha confermato di possedere una retroguardia ermetica, esaltata dalla classe di Albertosi. Rivera, si dice, può dare alla squadra quel tocco di classe in più che potrebbe riavvicinare il Milan alle tre «grandi» del campionato.

Rocco e Trapattoni hanno poi altre carte valide da giocare. Vincenzi, ad esempio, che dopo una parentesi folgorante, caratterizzata da gol a raffica, è stato messo momentaneamente in naftalina. Vincenzi comunque ha 18 anni, il tempo gioca a suo favore. Può aspettare, ma rappresenta un asso nella manica della squadra rossonera. Calloni, poi, va recuperato psicologicamente e atleticamente. Si è appesantito, ha smarrito la prontezza che ne aveva fatto uno degli attaccanti più promettenti del campionato. Ritrovato anche il vero Calloni, ci si dovrà guardare da questo Milan.

Per ultimo il dettaglio Rocco-Trapattoni. Tra i due la collaborazione non sembra lineare. Rocco ha maggiore esperienza, non c'è dubbio. Trapattoni, da parte sua, non vuole farsi mettere i piedi in testa. Rivera può chiarire le rispettive posizioni. Lo può e lo deve fare, nell'interesse sia di Trapattoni, sia di Rocco, ma soprattutto del Milan.

L'orizzonte delle due milanesi è dunque, finalmente, sereno. Le nubi minacciose sembrano essersi definitivamente allontanate. Sarà soltanto una semplice schiarita?

d. m. v.

Non sono il padrino

Mazzola diventerà dirigente?

Calloni illeso in un incidente

Arona, 24 dicembre.

(g. [illegible]) Il centravanti del Milan, Egidio Calloni, è rimasto coinvolto in un incidente stradale, per fortuna senza gravi conseguenze, questa notte a causa della fitta nebbia.

Proveniente da Stresa, a bordo della sua «124» sport, finiva contro un platano di viale Baracca, all'altezza del supermercato Uni. Il giocatore, dopo un attimo di choc, riusciva ad uscire dall'abitacolo, pressoché illeso. La sua fidanzata, Marzia Ferri, di 23 anni, verbanese, rimaneva incastrata con i piedi tra le lamiere.

Sono accorsi i vigili del fuoco di Arona, che hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica per liberare la ragazza. Guarirà in pochi giorni.

Un primattore della Serie B

Il Novara ora è leggenda e realtà

Pronto il nuovo stadio: lo inaugurerà la Juve

CORRISPONDENTE LILIANO LAURENZI

Novara: il presidentissimo Santino Tarantola (in alto) ed Udovicich, il capitano che è una bandiera

Novara 24 dicembre.
Il vecchio stadio «Comunale» di Novara sta per dare l'addio a quelle che furono [illegible] epiche e gloriose [illegible] degli azzurri. Per il 21 gennaio prossimo è prevista l'inaugurazione del [illegible] stadio [illegible] la [illegible] dei campioni d'Italia della Juventus e per il 25 gennaio il trionfale ingresso [illegible] campionato con l'arrivo [illegible] Genoa.
L'impianto sportivo di [illegible] Alcarotti vuole entrare nella leggenda nel migliore dei modi, quasi come quando (eravamo nel 1932) Josephine Backer diede il calcio d'inizio e passò [illegible] storia come una delle più longeve e prestigiose dive [illegible] spettacolo. Mancano ancora due incontri prima del commiato, con le visite del Brindisi e della Sambenedettese, due prove importanti per gli azzurri che certamente faranno il possibile per far scattare quello che potrebbe essere il decisivo «en plein» di [illegible] ulteriore salto in classifica. Il «Comunale» chiuderebbe così con la squadra nelle primissime posizioni, virtualmente in serie A.

B[illegible]

Abbiamo [illegible] parlando dello stadio per arrivare ad un discorso sulla compagine azzurra 1975-76 che sta dando le migliori soddisfazioni, non soltanto al [illegible] massimo [illegible] unico dirigente, Santino Tarantola, ma a tutti i tifosi. Anche a quei vecchi tifosi i cui ricordi sono legati a nomi come Meghetti, Reynaudi, Mornese, Calmo, Versaldi, Rosetta, Baira, Foccia, Molina, Piola e più vicino Lena, Pombia, Colla, Fumagalli, Pulici [illegible] Udovicich. Abbiamo chiuso l'elenco con il [illegible] dello stopper attuale perché, azzurro [illegible] circa 20 anni, [illegible] oltre 300 partite ufficiali è ancora oggi la validissima bandiera della società novarese.
[illegible] è ancora [illegible] gi uno dei migliori difensori del campionato. Il suo «sogno», se così si può chiamare, è proprio quello di chiudere la [illegible] riera dopo aver disputato [illegible]no un incontro nella massima [illegible]. «Altrimenti [illegible] [illegible] — ha affermato — [illegible] giocherò sin quando non mi saranno ridipintati i capelli».
Ma v[illegible] al campionato che vede gli azzurri tra i prim'attori non soltanto in riferimento alla classifica, ma anche al gioco, specie dopo l'ultima vittoria di Brescia. L'altra sera il presidente, [illegible] Tarantola, ha radunato i giornalisti sportivi per gli augurali saluti [illegible] e per quello [illegible] è diventato il [illegible] scambio di opinioni. La prima domanda rivolta a Tarantola è stata riferita alla [illegible] dichiarazione [illegible] agosto, quando [illegible] affermato che con una squadra rifatta ex novo «tutti i pareggi sarebbero [illegible] considerati come una vittoria». E' [illegible] cora di questo parere?, gli è stato chiesto.

Accordo

«Qualcosa è cambiato — ha risposto — perché i risultati hanno dimostrato che nuovi e vecchi giocatori [illegible] hanno subito trovato il giusto accordo grazie ad un entusiasmo che negli ultimi anni si era un po' sopito. Con i giocatori sono [illegible] esploso anch'io, tanto [illegible] che mi sento ringiovanito e pronto a tutte le prossime battaglie».
I traguardi iniziali sono quindi cambiati? [illegible] mo. «Siamo ancora quelli [illegible] prima — è la pronta risposta — cioè marciamo nella più schietta umiltà senza porre limiti alla Provvidenza. C'è ora molto ottimismo e temperamento nella squadra che ci fa sperare in qualcosa [illegible] più [illegible] un onorevole piazzamento. Sono più che convinto che il Novara attuale è una delle più belle realtà del campionato e che potrà far molto [illegible] più [illegible] primavera, quando il collettivo avrà meglio assimilato [illegible] insegnamenti [illegible] dierni».
Qualcuno ha ricordato, vista la coincidenza dell'ultima vittoria di Brescia, che anche lo scorso [illegible] pionato, nella prima parte, il Novara era [illegible] alle stelle per poi precipitare inesorabilmente e lottare per non retrocedere. «Sono sicuro — risponde Tarantola — che quest'anno non potranno più accadere cose del genere perché tutto il complesso, anche quei pochi rimasti, ha dimo[illegible] [illegible] di possedere un temperamento [illegible] che non potrà affievolirsi come è già [illegible] [illegible] dopo [illegible] due sconfitte consecutive di Avellino e Pescara. Non per niente, ripeto, ci sono stati dei cambiamenti radicali che hanno segnato la fine di un'epoca».
A questo proposito il direttore sportivo, Peppino Molina, aggiunge che quest'anno la squadra non è più in balia della giornata «buona» di questo o quell'atleta: «C'è un collettivo che ha già trovato il giusto accordo e tutto sembra funzionare a meraviglia perché non soggetto alla presenza di "divi" o giocatori-chiave in grado di determinare il risultato positivo o negativo».
A questo punto il discorso chiama direttamente in causa il giovane allenatore: Lamberto Giorgis, considerato giustamente l'artefice della rinascita azzurra. A lui chiediamo di parlarci di questo «suo» Novara sino ad ora tra i protagonisti del campionato.

Chiarezza

«Non so cosa dire — risponde — perché non c'è niente da spiegare. Quando il presidente Tarantola mi ha chiamato per assumere le funzioni di tecnico ho accettato facendo un discorso chiaro: avremmo lavorato per il futuro, correndo magari qualche rischio per la forte percentuale di novità che presentava la squadra. Abbiamo lavorato tranquilli tutti insieme, dirigenti e giocatori, senza mai perdere la testa ed in completa umiltà. Sapevamo che nessuno poteva pretendere da noi cose favolose e gradatamente siamo riusciti a fare di una «Torre di Babele» un gruppo omogeneo e compatto. Sono venuti i primi risultati, qualche [illegible] lusione, [illegible] sempre ci siamo battuti [illegible] limite dell'impegno e [illegible] [illegible] forze. Ora sarà necessario — conclude il tecnico nova[illegible] — non perdere la testa e continuare con lo stesso entusiasmo».
I due punti conquistati a Brescia hanno fatto fare «Buon Natale» a tutti con l'appendice di [illegible] in quanto soltanto il 4 gennaio prossimo [illegible] ritornerà a giocare. Il «Vecchio Comunale» [illegible] il [illegible] tivo congedo deciso a dare l'ultimo tocco personale a questo meraviglioso viaggio intrapreso dagli [illegible]. Un viaggio che speriamo possa accontentare il remoto desiderio [illegible] [illegible] Udovicich: concludere [illegible] propria carriera [illegible] in serie A.

La Lazio tra le polemiche

Maestrelli siede su una polveriera

Roma. [illegible] i due figli gemelli Maurizio e Massimo (Telefoto)

CORRISPONDENTE MARIO BIANCHINI

Roma, [illegible] dicembre.
Per la Lazio è sempre guerra, sia che vinca uno scudetto oppure precipiti nei bassifondi della classifica. Ora si capisce meglio perché Maestrelli tentennò a lungo prima di tornare a guidare i suoi ex giocatori.
L'ambiente è minato [illegible] polemiche, incomprensioni puerili che sfiorano il ridicolo. Quando fu [illegible] Corsini si scatenò subito una vivace battaglia fra le quinte che, secondo voci fondate, finì per coinvolgere gli stessi giocatori i quali ravvisarono [illegible] giovane allenatore un nemico «da far fuori al più presto». Con Maestrelli si è ricomposta solo una sottile patina di tranquillità [illegible] una [illegible] cietà che è invece [illegible] polveriera.
Risalire [illegible] fonti dello sconcertante comportamento dei consiglieri biancoazzurri [illegible] compito assai arduo. C'è chi vede di buon occhio la coppia Martini-Re Cecconi presunti nemici [illegible] Chinaglia. Altri non hanno esitato, insieme al presidente Lenzini, ad accogliere [illegible] centravanti «figliol prodigo» [illegible] della resurrezione. Altri ancora vogliono instaurare il pugno duro in un ambiente dove i giocatori hanno spesso dato dimostrazione di indisciplina, complice il troppo remissivo Maestrelli.
Se Lenzini, invece del solito «volemose bene» avesse adottato una politica più responsabile, probabilmente le cose andrebbero diversamente.
I contrasti hanno finito per minacciare seriamente le strutture portanti del club. Nasce il sospetto che lo scudetto sia approdato per caso sulle sponde del Tevere nella stagione in cui il livello del [illegible] calcio (la [illegible] trasferta in [illegible] per i campionati del Mondo lo hanno confermato) [illegible] piuttosto basso.
La [illegible] ha dato segni [illegible] chiara ripresa nella partita con il Cagliari. Ma non c'è [illegible] neppure il tempo di assaporare la gioia del primo [illegible] stagionale all'Olimpico. Due consiglieri per poco non sono venuti alle mani in tribuna Monte Mario. «Adesso si sono svegliati — avrebbe detto [illegible] di loro — [illegible] questi baldi giovanotti non [illegible] sono impegnati nella stessa maniera quando c'era Corsini?» La ragione fu la chiarisco (sic) il signor Maestrelli [illegible] preteso che venisse promesso un grosso premio partita. Ma forse non ce n'era bisogno. [illegible] c'era mico da fare un altro dispetto a Corsini».
La reazione dell'altro (spinto ovviamente dalla simpatia per Maestrelli) [illegible] stata immediata e violenta. La gente non riusciva a spiegarsi perché [illegible] dirigenti stavano litigando mentre l'Olimpico si entusiasmava per i gol di Garlaschelli, Chinaglia e D'Amico. Ecco, [illegible] proprio il pubblico biancoazzurro ad essere preso [illegible] giro. Ma sembra che Maestrelli [illegible] sia affatto disposto a seguire la stessa sorte. Il trainer, conosciuto per la sua calma, [illegible] perduto le staffe. Ha piantato [illegible] e se ne è andato in montagna dopo aver minacciato di lasciare il fresco incarico che gli è stato affidato.
«Non voglio restare in paradiso a dispetto dei santi — ha detto con voce alterata dalla rabbia — si cambia tutto oppure me ne vado».
Lenzini, preoccupato, ha cercato di gettare acqua sul fuoco promettendogli un chiarimento con lo scioglimento del consiglio direttivo (dal quale si sono [illegible] dimessi [illegible] consiglieri) e rimproverando pubblicamente i due litiganti [illegible] domenica scorsa. Maestrelli, però appare tutt'altro che soddisfatto. Il clima che temeva della Lazio di sempre è tornato ad affacciarsi provocandogli gravi disagi nel delicato compito di ricostruzione tecnica della squadra.
Come andrà a finire? Alla Lazio può accadere di tutto. Per fortuna è Natale. Vino e fettuccine per i romani si sono rivelati spesso farmaci miracolosi. Con un altro storico «volemose bene» Lenzini riuscirà anche stavolta a propiziare abbracci e strette [illegible] mano pacificatrici di gente [illegible] sorride con il coltello sotto [illegible] [illegible].

Ginnastica

NOVARA DOMINA

Novi Ligure, [illegible] dicem.
[illegible] palestra della Società «Forza e Virtù» di Novi Ligure, si sono svolti i campionati regionali femminili di ginnastica artistica, juniores e seniores. Sono stati vinti rispettivamente da Donatella Sacchi della Libertas Novara e da Loana Billi della Pro Novara.

TENNIS — A Miami Beach l'italiano Vittorio Magnelli ha superato il secondo turno del singolare juniores (meno di 18 anni) del torneo internazionale di tennis dell'Orange Bowl, battendo per 6-1, 6-1 lo statunitense Roger Mitano.

Val di Lanzo: un invito alla natura

La "Marciacurta,,

[illegible] gara tanti appassionati [illegible] qualche campione

Tonino Biondini

Vassiloppri, Marcialunga, Marciallegra: la moda dello sci di fondo dilaga. Forse non è soltanto una moda, quanto un'esigenza. Andare sulle piste di discesa durante i weekend non è certo più solo uno svago, ma anche una fatica, uno stress. Senza parlare di quanto costa una buona attrezzatura per affrontare ben equipaggiati una stagione invernale. Il fondo non risolve tutti questi problemi, ma almeno frequentando gli anelli dove si cammina con gli sci c'è ancora la possibilità di restare soli con se stessi e la natura. L'equipaggiamento non è a buon prezzo neppure in questo caso, ma si spende qualcosetta di meno. Senza contare che i pericoli nel fondo sono assai minori e non si rischia di tornare a casa ingessati.
Per questo forse è un proliferare d'iniziative. Una certa consistenza [illegible] fatta, benché sia giunta solo alla terza edizione, l'ha ottenuta la «Marciacurta», della Valgrande di Lanzo, organizzata a Groscavallo per il 4 gennaio. Gli organizzatori sperano di avere al via una bella massa di appassionati, qualcuno che cercherà il successo, molti altri solo per fare una salutare passeggiata sulla neve. Ammesso che 40 chilometri (per gli uomini) e 20 chilometri (per le donne) possano essere considerati soltanto una «promenade».
Alcuni fra i più noti fondisti italiani hanno già dato la loro adesione: si tratta di Biondini e Chiocchetti, autentici specialisti in grado di misurarsi con i campioni nordici. Per loro comunque l'occasione di misurarsi ad alto livello non mancherà in quanto gli organizzatori dello Sci Club Valgrande hanno già avuto assicurazione di partecipazione da parte di squadre finlandesi, svizzere e cecoslovacche. La «Marciacurta» sarà fra l'altro valida per la «tris» internazionale «Cammarkind» che comprende anche la «Camminata bianca» della Val Varaita ed il Trofeo Kind di Claviere in programma a febbraio ed a marzo. Per queste tre prove sarà istituita una speciale «combinata».
Il tracciato, già pronto e sul quale nei prossimi giorni sarà possibile allenarsi, si snoda da Groscavallo, verso Forno, salendo fino a quota 1200, per Gabi per scendere poi dopo il Santuario, verso Campo della Pietra, Bussoni, Cantoira da dove si risalirà passando da Ra, Pingri, Chialamberto, Mottera, Breno, Bonzo, Migliere, Pialpetta, Ricchiardi, fino a tornare a Groscavallo. Le iscrizioni si ricevono in via Roma 15, a Groscavallo, telefono 0123-5043. [illegible] ch.

Vive con il contributo dei suoi dirigenti

Ardor, un club autonomo

Oltre duecento i giovani tesserati: disputano nove campionati [illegible] calcio

FRANZI BERTOLAZZO

Fra le società calcistiche torinesi che si occupano in prevalenza dei giovani l'Ardor occupa [illegible] ruolo importante. Il club infatti cura l'attività agonistica [illegible] oltre 200 atleti, i quali prendono parte a [illegible] [illegible] campionati: Pulcini, Piccoli Azzurri, Esordienti, Giovanissimi, Allievi cadetti, Allievi prima Serie, Juniores [illegible] e terza serie e Terza categoria.
La società è retta da trenta dirigenti, i quali senza l'ausilio [illegible] abbinamenti pubblicitari [illegible] a far quadrare il bilancio, grazie ai personali contributi mensili.
«Spendiamo ogni anno — dicono [illegible] vice presidente Ceresero e il general manager Frassinelli — non [illegible] di 14 milioni, [illegible] cifra notevole per un club dilettantistico. D'altra parte [illegible] spese sono molte, soltanto per le [illegible] da gioco ci vogliono [illegible] milioni, mentre altri 3 milioni vanno alle iscrizioni [illegible] [illegible] campionati e in spese arbitrali».
L'Ardor è nato nel lontano 1937 e si [illegible] sempre distinto anche in campo organizzativo. Fra [illegible] sue «perle» figura [illegible] trofeo [illegible] (quest'anno è stata disputata [illegible] settima edizione) riservato agli juniores. [illegible] questa manifestazione, che di solito [illegible] allestita in giugno sul campo del Motovelodromo, vengono invitate a partecipare squadre di [illegible], quali Juventus, Torino, Milan, Inter, Fiorentina, Sampdoria, ecc.
«Quello che soprattutto a noi preme — dice il presidente Guido [illegible] — è [illegible] offrire ai ragazzi della [illegible] [illegible] la possibilità di praticare [illegible] gioco del calcio in [illegible] ambiente sano e sotto la guida di tecnici preparati. Noi non ostacoliamo le possibilità [illegible] carriera [illegible] nostri giocatori, i più meritevoli, per i quali [illegible] giungono richieste dalle più importanti società, [illegible] ceduti molto volentieri e senza richiedere cifre esose».
«I nostri obiettivi — conclude uno degli allenatori, Rodolfo D'Agnano — principali riguardano la promozione degli juniores [illegible] prima serie e il ritorno dei dilettanti in [illegible] [illegible]goria, per il resto ci auguriamo con le altre squadre di disputare onorevoli campionati».

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. Renato Levi

Annunciati lo piangono: la moglie Maria Paola, il figlio Mario con Laura e la piccola Federica, il fratello Alberto, la suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 c.m. alle ore 14,30 partendo dalla clinica Pinna Pintor, via Vespucci 61. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 dicembre 1975.

[illegible] ed Anna [illegible] con Paola, Daniela, Sandro partecipano al dolore di Paola e Mario per la perdita del caro

dott. ing. Renato Levi

— Torino, 23 dicembre 1975.

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'

ing. Renato Levi

Gianfranco ed Annarita Levi con Giorgia, Guido e Paolo sono affettuosamente vicini ai cugini Paola e Mario Levi.
— Brescia/Torino, 24 dic., 1975.

[illegible] e Michele [illegible] partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

ing. Renato Levi

— Torino, 23 dicembre 1975.

La Direzione Sip - 1a Zona partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del valentissimo collaboratore

dr. ing. [illegible] Levi

Coordinatore della Regione Piemonte e ne ricorda le doti professionali ed umane.
— Torino, 23 dicembre 1975.

I Colleghi ed il Personale della Direzione Regionale e delle Agenzie del Piemonte della Sip-Soc. It. per l'Es. Telefonico p.a. partecipano con commosso cordoglio al lutto della famiglia Levi per l'improvvisa scomparsa del

dr. ing. Renato Levi

Coordinatore Regionale per il Piemonte
— Torino, 23 dicembre 1975.

Mirka e Domenico [illegible] prendono parte al dolore della famiglia Levi per la perdita dell'amico RENATO.
— Torino, 23 dicembre 1975.

Adriana, Arnaldo, Aurelia e Cristiano Dell'Orto partecipano al dolore della famiglia Levi per la scomparsa dell'amico RENATO.
— Torino, 23 dicembre 1975.

Nel ricordo del

[illegible] ing. [illegible] Levi

si associano al cordoglio dei familiari gli amici:
[illegible]

Il Gruppo Anziani Sip - 1a Zona prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

dott. ing. Renato Levi

— Torino, 23 dicembre 1975.

La famiglia [illegible] prende viva parte all'immenso dolore della famiglia Levi.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Ronco (Trume)

commerciante benzinaio di anni 63

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Teresa, i figli Vittorio con la moglie Albertina e bimbi, Ernesto con la moglie Antonietta e bimbi, Cesare, la sorella Maria ved. [illegible] e famiglia, cognata, cognati, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione via Principe Amedeo 3. Per espressa volontà del defunto non fiori, ma devolvere eventuali offerte all'asilo Maria Teresa Forneris ed alla Casa di Riposo Comunale di Balangero.
— Balangero, 23 dicembre 1975.

[illegible]

Bartolomeo Ronco

— Balangero, 23 dicembre 1975.

[illegible]

Bartolomeo Ronco

Presidente da oltre vent'anni.
— Balangero, 23 dicembre 1975.

[illegible]

Bartolomeo Ronco

— Balangero, 23 dicembre 1975.

[illegible]

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario ragionier Giuseppe Voersio per la scomparsa del papà, signor

Emilio Voersio

— Torino, 23 dicembre 1975.

I Dipendenti dell'Agenzia N. 19 partecipano al dolore del direttore ragionier Giuseppe Voersio per il decesso del PADRE.

Sono vicini al dolore del ragionier Giuseppe Voersio:
[illegible]

La famiglia, [illegible] papà

(Continua a pag. 13)

Una famiglia di 4 persone al mare

Sanremo: 3 giorni per 350 mila lire

ROBERTO BASSO

Sanremo, 24 dicembre.

La Riviera dei fiori è pronta a ricevere i turisti di Natale e fine anno. Da circa due settimane da Punta Murena ai Balzi Rossi tutti gli alberghi hanno riaperto i battenti. Le prenotazioni, nonostante la «stangata» della mini-tredicesima e degli stipendi mutilati stanno arrivando a buon ritmo. Non si tratta, è ovvio, di lavoratori a reddito fisso.

«La sola Sanremo, ha dichiarato il presidente degli albergatori comm. Roberto Lardera —, *basandoci sui dati dello scorso anno e sulle indicazioni che giungono quotidianamente alle aziende di soggiorno, dal 24 dicembre al 6 gennaio registrerà un giro di affari superiore ai cinque miliardi di lire. L'incasso medio previsto dagli hotel è di due miliardi, un miliardo lo introitano le roulettes del Casinò municipale, altri due miliardi tra «shopping», ristoranti, locali pubblici e «nights»*.

Nella città del festival, gli alberghi sono 67 e 146 le pensioni e locande (in tutto più di cinquemila posti letto), oltre 4 mila gli appartamenti e le «seconde case» acquistati dai villeggianti, in prevalenza piemontesi e lombardi. Quanto costa passare le vacanze natalizie 1975-76 in Riviera? Gli esperti del settore turistico assicurano che l'aumento rispetto al '74 non andrà oltre il 15-20 per cento per i centri più blasonati, come Sanremo, Alassio, Bordighera; il 10-12 per cento per cittadine come Ospedaletti, Arma di Taggia, Cervo, Diano Marina e Andora. Numerosi hotel, specialmente di prima e seconda categoria, hanno lasciato invariati i prezzi delle camere, pur aumentando la pensione. «Per non spaventare i clienti», è stata la spiegazione.

Sanremo, da sempre, dai tempi dei principi e dei boiardi russi della «belle époque» è la località di soggiorno invernale più richiesta di tutta la costa ligure di Ponente. I prezzi per la forte domanda sono di tutto rispetto. Il «night club», il cinema, l'aperitivo, le scarpe, le pellicce e persino i blue-jeans costano più cari. A una famiglia di tipo medio, di quattro persone, alloggiata in albergo di II categoria, senza pensione, che s'accontenti di vedere il Casinò dallo esterno e non fa pazzie nel bere e nel mangiare, il Natale, tre giorni di vacanza in tutto, non costa meno di 320-350 mila lire. Il Capodanno, sempre tre giorni di vacanza, il prezzo aumenta di almeno 50-70 mila lire. La spiegazione è semplice: per fine anno Sanremo registra, sempre in anticipo, il tutto esaurito, mentre per la festività del 25 dicembre non è difficile trovare posto anche all'ultimo momento.

Ieri gli alberghi per le vacanze di Natale avevano ancora liberi circa il 30 per cento delle camere, ma per il Capodanno non resta che il 5 per cento. [illegible] — ha concluso Roberto Lardera — si può dedurre sin da ora che anche per Natale non ci sarà più un buco libero a Sanremo».

Crisi o non crisi (ma c'è chi non la sente) se le previsioni si riveleranno esatte, ne beneficeranno anche i centri limitrofi. I turisti dell'ultima ora che non troveranno più un letto, dovranno «scoprire» per causa di forza maggiore l'ospitalità di Ospedaletti, Bussana, Riva Ligure, Arma, Vallecrosia.

Per chi sceglie il tiepido sole della Riviera tre raccomandazioni per non rimanere delusi o sorpresi: 1) prepararsi a spendere più del previsto; 2) prenotare o informarsi se c'è ancora posto prima di partire; 3) aggiungere qualche biglietto da mille alla voce «taxi». Per Natale gli autisti di piazza di Sanremo, in considerazione del carovita, adotteranno infatti nuove tariffe che prevedono un aumento di circa il 20 per cento per ogni corsa.

Aggressione a Riva Ligure

Commerciante ferito a rivoltellate

CORRISPONDENTE

Sanremo, 24 dicembre.

(r. b.) Agguato stanotte sull'Aurelia ad un commerciante di Sanremo che era con la fidanzata. Due banditi, armi in pugno, li hanno affrontati mentre stavano rincasando, alla periferia di Riva Ligure. Dopo averli rapinati, hanno esploso contro di loro sette colpi di pistola. Il commerciante, Franco Volpi, 38 anni, è rimasto gravemente ferito: un proiettile gli ha trapassato il polmone sinistro: è ricoverato, tra la vita e la morte. La fidanzata, Barbara Bulgarelli, 27 anni, eletta anni fa «Miss Spiaggia Sanremo», è rimasta illesa. Prima di fuggire con un'«Alfa» colore scuro, i due banditi hanno derubato la coppia di circa 400 mila lire.

I carabinieri non escludono possa trattarsi di un «regolamento di conti», che la rapina sia solo una messa in scena per sviare le indagini. Forse si tratta di professionisti, di killers pagati per sopprimere Franco Volpi, conosciuto come «Il Conte», che ha numerosi precedenti con la giustizia. E' un «duro» della vita notturna della Riviera dei Fiori. Quest'estate rimase ferito in una sparatoria al night «Il Tavolaccio» di Sanremo, durante una lite per una partita a dadi. Il feritore, Luciano Adamo, 33 anni, di Torino, è ancora latitante.

Questa notte, l'agguato verso le 3 sull'Aurelia. Franco Volpi e la ragazza, dopo aver passato la serata con amici, stavano rincasando. Avevano da poco parcheggiato l'auto nella piazza di Riva Ligure. Le strade erano deserte. All'improvviso è giunta un'Alfa: sono scesi due sconosciuti. Un bandito si è scagliato contro la donna, l'altro ha cominciato a sparare sul Volpi. «Credevo — ha detto Barbara Bulgarelli — che l'avessero ucciso. E' accorsa gente, ed un'autoambulanza, i carabinieri. Chi ha sparato l'ho visto bene in faccia: lo riconoscerei tra mille».

GIOVANE UFFICIALE CONTESTA LA NAVE

"Con quella carretta non torno in Oceano"

E' genovese - Sostiene che nell'ultimo imbarco il natante era sempre in avaria

Genova, 24 dicembre.

(g. b.) Un giovane allievo ufficiale di coperta, Armando Spezzaferro, ha denunciato al collegio dei capitani marittimi che la nave «Piviere», di 11.183 tonnellate, sulla quale era imbarcato, «non è assolutamente in condizioni di effettuare navigazione atlantica nè mediterranea». L'esposto del giovane marittimo è ora all'esame del collegio dei capitani di Genova, i quali dovranno decidere se compiere o meno ulteriori passi presso le autorità marittime. La motonave «Piviere», della compagnia «Torre Canal», che ha sede a Cagliari, è adibita a viaggi tra l'Italia e il nord Europa e la costa atlantica dell'America del Nord.

Secondo l'esposto, presentato da Spezzaferro, a bordo della «Piviere», «i gruppi elettrogeni non funzionano adeguatamente; i tubi di coperta e di macchina perdono; le sentine delle stive sono otturate; le lance di salvataggio lasciano molto a desiderare; sul ponte di comando, il "giropilota" è guasto ed il timone idraulico è molto spesso in avaria», e questo nonostante la nave sia stata costruita nel 1966.

Durante l'ultima traversata atlantica, da Caen a Newport (la «Piviere» è noleggiata ad una società belga, per il trasporto di minerali), «la girobussola e il timone idraulico non erano perfettamente funzionanti — sostiene Spezzaferro nel suo esposto — ci siamo fermati tre volte in Atlantico, per due avarie alle macchine e per un guasto al timone idraulico».

«Le riparazioni — prosegue — hanno richiesto circa otto ore di lavoro, ma sul brogliaccio di marcia questo tempo è stato segnato come velocità ridotta per la nebbia». Nel viaggio di ritorno, la nave sarebbe stata costretta ad altre tre soste in atlantico.

Gianni Melloni, l'agente marittimo savonese presso il quale la «Piviere» è appoggiata, ha dichiarato che «il timone idraulico della nave è stato riparato da tempo, e che ora la "Piviere" è ferma in un porto del nord della Francia in attesa di trovare un noleggio. In quel porto si svolgono i normali lavori di riparazione di eventuali guasti o danneggiamenti alle strutture della nave che possono essere avvenuti durante la navigazione».

(Segue da pagina 11)

E' mancato

Agostino Pocchiola Giors

— Torino, 24 dicembre 1975.

cav. Natale Bostico

— Bardonecchia, 24 dicembre 1975.

Il Personale dell'Albergo prende viva parte al dolore della famiglia.

Natale Bostico

— Bardonecchia, 23 dicembre 1975.

La famiglia
Ferruccio Bostico
Giovanni Minetto
partecipano commosse.

cav. Natale Bostico

consigliere di Amministrazione e animatore dell'attività sociale della fondazione

— Torino, 23 dicembre 1975.

cav. Natale Bostico

— Bardonecchia, 23 dicembre 1975.

cav. Natale Bostico

— Bardonecchia, 23 dicembre 1975.

Caterina Anglesio ved. Anglesio

— Torino, 23 dicembre 1975.

Caterina Anglesio ved. Anglesio

— Rocca Canavese, 23 dicembre 1975.

prof. Giorgio Sirchia

Carolina Florio ved. Roccati (Amalia)

— Torino, 24 dicembre 1975.

avv. Luigi Barolo

dott. Renato Chiono

— Torino, 23 dicembre 1975.

dott. Renato Chiono

presidente ed amministratore delegato della Società

— Trofarello, 24 dicembre 1975.

Renato Chiono

— Torino, 24 dicembre 1975.

Renato Chiono

Lo piangono con infinita tristezza.

— Torino, 24 dicembre 1975.

Renato Chiono

amico fraterno.

— Torino, 24 dicembre 1975.

dott. Renato Chiono

— Torino, 24 dicembre 1975.

Il Rotary Club di Torino Est prende affettuosa parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

dott. Renato Chiono

socio fondatore del Club

— Torino, 24 dicembre 1975.

dr. rag. Giovanni Zunino

già stimato consigliere dell'Istituto.

— Torino, 23 dicembre 1975.

dott. Giovanni Zunino

— Torino, 23 dicembre 1975.

dott. Giovanni Zunino

— Torino, 23 dicembre 1975.

dr. Giovanni Zunino

— Torino, 23 dicembre 1975.

Giovanni Zunino

— Torino, 20 dicembre 1975.

dott. Giovanni Zunino

— Torino, 23 dicembre 1975.

dott. Giovanni Zunino

— Torino, 23 dicembre 1975.

Emiliano Palazzi

don Luigi Corgiatti

Stefano Lo Russo

comm. Luigi Bertolo

geom. Andrea Beltramo

Giovanni Merlo

Teodora Rivetti in Ponchione

Emilio Beisito

Silvia Turino ved. Molinero

Vittorio Colombo

rag. Francesco Benso

Battistina Vatti

Pietro Lupis

Giuseppina Gallarini ved. Gamba

Angelo Farsura

Cesira Stefania Maschio

— Torino, 23 dicembre 1975.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

FOSSANO

LIMONE PIEMONTE

MONDOVÌ

ACQUI

CASALE MONFERRATO

NOVI LIGURE

TORTONA

VALENZA PO

OVADA

NOVARA

ARONA

AOSTA

ASTI

BIELLA

CUNEO

ALBA

BRA

SALUZZO

SAVIGLIANO

LOMELLINA

VIGEVANO

MORTARA

VERCELLI

BORGOSESIA

VALLEMOSSO

TRONZANO

GENOVA

RAPALLO

CHIAVARI

SESTRI LEVANTE

LAVAGNA

CAMOGLI

RECCO

SANTA MARGHERITA

SAMPIERDARENA

SESTRI PONENTE

PEGLI

VOLTRI

ARENZANO

COGOLETO

NERVI

IMPERIA

SANREMO

BORDIGHERA

VENTIMIGLIA

TAGGIA

SAVONA

ALASSIO

ALBENGA

FINALE LIGURE

VARAZZE

SPOTORNO

CAIRO MONTENOTTE

La Comunità in Valsusa

La dc si spacca

GIULIANO DOLFINI

Le elezioni della giunta della comunità montana dell'Alta Valle di Susa hanno provocato roventi polemiche: la dc è spaccata, fuorusciti dal partito «indipendenti» sono stati eletti. Il partito ufficialmente è all'opposizione con le sinistre. C'è chi afferma che sono «compari» certi esponenti del connubio mafia locale e d'importazione, legata alla destra dc. Il presidente della comunità, Mauro Cassi, dc, sindaco di Oulx, eletto in una lista indipendente, dichiara di essere pronto a dimettersi, appena due giorni dopo la nomina. Il giro d'interessi è enorme: si parla di non meno di 300 miliardi.

Una torta allettante, sulla quale, mafia e speculatori aspettano di allungare le mani. Sabato sera a Oulx, durante una movimentata seduta, oltre a Cassi, sono stati eletti: vicepresidente, Romano Jacob, sindaco di Chiomonte, della dc, costruttore; assessori, il sindaco di Salbertrand, Joannas, impiegato; il sindaco di Cesana, Court, commerciante; il sindaco di Sauze d'Oulx, Serafino Perron, titolare di una grossa impresa di escavazioni e movimento terra; il vicesindaco di Sestriere, Strazzabosco, albergatore; Flavio Braida, sindaco di Gravere.

La dc della Valle, fin dai giorni precedenti, aveva comunicato di schierarsi all'opposizione «*per necessità di un rinnovamento chiaro e coraggioso*». Ma il presidente Cassi «sconfessa» il partito e afferma: «*Il comitato di zona non mi ha invitato e il comunicato non è valido. Sono stato tenuto all'oscuro. Se la segreteria provinciale conferma, mi dimetto. Però queste decisioni non vanno prese dai ducetti locali; purtroppo, un assurdo interno della dc*».

Il sindaco di Bardonecchia, Mario Corino, è di altra opinione e ha attaccato duramente la giunta eletta: «*Non si può passare attraverso l'anonimato del qualunquismo politico, tanto meno chi nega l'esistenza dei condizionamenti dell'economia e dell'urbanistica nell'Alta Val Susa*». Corino, noto per le sue battaglie contro la mafia, precisa: «*Esclusi i nuovi elementi, la giunta ricalca esattamente la mentalità e le posizioni che il comitato dc non ha inteso e non intende condividere. L'opposizione sarà portata avanti con coraggio e fermezza, senza compressioni ideologiche con altri gruppi politici*».

Appena eletta, la giunta, che rappresenta 12 mila residenti di 12 Comuni, si è dichiarata «apolitica», ma molti suoi componenti sono tesserati dc, anche se eletti in liste «indipendenti». Il gruppo delle sinistre unite (pci-psi-indipendenti) ha dichiarato: «*Gli attuali amministratori sono giunti a un accordo puramente di vertice per la spartizione dei posti. Quest'operazione di centro-destra ha spaccato la dc tra le forze disponibili per un programma e quelle solo per il potere, presenti in giunta. La giunta attuale ricalca la precedente gestione, che ha operato in modo fallimentare. Gli accordi di potere vanno a scapito dei gravi problemi insoluti. Faremo un'opposizione ferma e costruttiva; saremo noi i soli a presentare in anticipo un programma di intervento*».

«*Ma il 15 giugno, in Alta Val Susa, le sinistre hanno raccolto ampi consensi ovunque, specialmente il pci. Denunceremo tutto quello che capita; assieme con i socialisti, i cattolici, i progressisti e i sindacati. Vi sarà una forza d'opposizione alle manovre in atto di certi "indipendenti" che si presentano come democristiani e che prendono le decisioni sulla testa della gente, e hanno sempre mantenuto la popolazione in uno stato di bisogno e di ignoranza politica. La Val Susa non è terra di conquista di certi personaggi*», afferma Perlagreco, sindacalista dei ferrovieri di Bardonecchia.

"Una spina nel fianco per il Comune„

GRUGLIASCO: UN ALBERO OGNI VENTI ABITANTI

L'ex podere del conte Gay di Quarti diventerà un grande parco pubblico

RENATO SCAGLIOLA

Senza tener conto del verde privato, a Grugliasco ci sono esattamente, secondo i dati forniti dal comune, 1.504 alberi (più quattro chilometri di siepi, 76.000 mq di prato e 196 panchine) di proprietà dell'amministrazione; vale a dire una pianta ogni venti abitanti circa. «Il problema del verde è purtroppo una spina nel fianco — *spiega l'architetto Mario Vernetto, capo ripartizione degli uffici tecnici* — nel passato abbiamo dato priorità alla scuola e come sa, di soldi ce n'è sempre pochi. Quindi per le aree verdi attrezzate sono rimaste le briciole. Comunque siamo passati dai 28.500 metri quadri del 1970, ai 95.000 di oggi (compresi gli impianti sportivi). Siamo a circa tre metri quadri pro capite, quando gli standard urbanistici ne prevedono almeno nove».

Gli interventi previsti per il futuro sono due, di un certo rilievo. Un'area di parecchi ettari, a ridosso delle nuove case Gescal, quasi ultimate in corso Fratelli Cervi, e l'ex podere del conte Gay di Quarti, uno splendido parco di un ettaro circa, nel pieno centro cittadino, di cui saranno conservate anche le strutture agricole ancora esistenti: la cascina del tardo Settecento, gli ampi porticati, la villa padronale. Il tutto diventerà — quando arriveranno i finanziamenti — un centro sociale. Per ora l'unico parco degno di questo nome è quello degli ex Padri Maristi, dietro il Municipio, espropriato da anni, contenente alcuni secolari esemplari di essenze pregiate, (magnolia, cedro del Libano) e altre nostrane, come platani, tigli, ippocastani, faggi, pini e abeti.

Le nuove case Gescal saranno inserite in un nuovo comprensorio di giardini

«Il bilancio '75 — *continua l'architetto Vernetto* — prevede una spesa di 135 milioni per la sistemazione di giardini nuovi, e altri 200 saranno spesi per acquisire nuove aree da destinare a verde. Bisogna dire però che tanti cittadini hanno ancora molto da imparare relativamente al rispetto degli alberi. Succede spesso infatti che piante appena messe a dimora siano distrutte, sradicate o danneggiate causando notevoli danni».

Parlando di alberi però, è interessante vedere perché si mettono a dimora specie piuttosto di altre, tenendo conto che negli ultimi anni, degradato l'ambiente per inquinamenti industriali, gas di scarico delle auto e mille altri motivi, alcune essenze cominciano a dar segni di cedimento. Dove prima prosperavano ora muoiono, o fanno vita stentata.

«E' il caso dei tigli di viale Gramsci — *risponde l'architetto Piantamura dell'ufficio urbanistico* — avvelenati lentamente dalle infiltrazioni di gas esalate dalle condotte interrate sotto il viale. Ogni tanto ne dobbiamo cambiare qualcuno. Così l'olmo tende a morire un po' dappertutto, aggredito da un fungo che partendo dalle radici, si propaga al fusto e ai rami. Si tratta di una malattia dovuta esclusivamente all'inquinamento atmosferico e, in alcuni casi, dalle falde d'acqua sotterranee. Il platano e l'ippocastano invece si difendono bene».

Date queste premesse succede che qualche volta, mettendo a dimora nuove piante, si vada a tentoni, sperando che l'esperimento riesca, tenuto conto della natura del terreno (a Grugliasco niente affatto buono, né va dimenticato il passato agricolo della città), della vicinanza di fabbriche inquinanti e di misteriosi malanni che colpiscono alcune specie arboree costrette tra i disagi dell'urbanizzazione. Tra l'altro a scorrere un qualsiasi catalogo di vivaisti, c'è da restare senza fiato a leggere i prezzi.

Un faggio alto quattro metri, ben «vestito» (è un albero bellissimo che può raggiungere i quaranta metri d'altezza ma ci vogliono un paio di secoli) può costare da un minimo di 75 a un massimo di 150 mila lire, a seconda dell'accrescimento e se è fornito in zolla, in vaso o a radici nude. Le cifre scendono sensibilmente se si passa a varietà più casereccie; centomila lire per una betulla di 4 metri e circonferenza 16-18 centimetri (altezza e circonferenza sono gli elementi che concorrono a stabilire il prezzo), settemila per un carpino piramidale di due metri, per saltare a settantamila lire per un sofisticato abete azzurro) dal nome chilometrico di Abies Picea Kosteriana Glauca), alto non più di un metro e venti. Per curiosità aggiungiamo che lo stesso, se alto quattro-cinque metri, con un'età di vent'anni, può valere anche mezzo milione, il prezzo di una magnolia della stessa dimensione.

Ovvio che le cifre su riportate, per le pubbliche amministrazioni vengono scontate di una certa percentuale ma i costi da affrontare per impiantare viali e giardini sono ugualmente salati. Tanto più che solo il comune di Torino dispone di un vivaio proprio (con serre e semenzai, con sede appunto a Grugliasco, e annessa la scuola giardinieri comunale G. Ratti), mentre gli altri comuni devono per forza rivolgersi ai vivaisti, spesso anche per la manutenzione ordinaria.

A conferma di quanto sopra, ricordiamo che il grosso del lavoro dei vivaisti, si è spostato dai privati alle amministrazioni locali, poiché, seppure lentamente, in tutti i comuni, grandi e piccoli, sta maturando un'inversione di tendenza nei confronti delle urbanizzazioni selvagge degli Anni 60. Perfino le aziende sono oggi costrette dalla legge a piantare alberi. E' obbligatorio infatti che il 20 per cento dell'area netta su cui sorgerà un nuovo insediamento, sia adibito a verde alberato.

Tornato a Ivrea dopo una fuga in Inghilterra

Sfruttava una giovane (15 anni) arrestato in casa della sorella

Il giovane era stato tradito dal diario che teneva la sua "protetta"

Nicola Petrillo

(r. a.) Nicola Petrillo, il venticinquenne di Ivrea ricercato da oltre un mese e mezzo con ordine di cattura per aver avviato alla prostituzione una sua amica quindicenne, è stato arrestato ieri a mezzogiorno da una pattuglia di carabinieri di Ivrea. Era nella sua abitazione in Canton Vesco n. 6 e non ha opposto resistenza. E' stato ammanettato, accompagnato in caserma e più tardi trasferito in carcere, dovendo scontare tra l'altro una condanna a 4 anni e mezzo infittagli nel frattempo dal tribunale di Roma per un'altra vicenda di prostituzione risalente a sei anni fa.

Interrogato, ha affermato di essersi nascosto per un po' di tempo in Inghilterra; a quanto pare era rientrato a Ivrea da poco e intendeva costituirsi al vicequestore Battegazzorre al quale aveva scritto una lettera annunciandogli di aver intenzione di pagare i debiti con la giustizia e di cambiare vita.

I carabinieri erano sulle sue tracce e stamane una pattuglia composta dal maresciallo Casula, del brigadiere Traina e dall'appuntato Tiraferri ha suonato alla sua abitazione. Ha aperto una sorella «*Nicola è di là*» ha detto senza tradire sorpresa per l'arrivo dei militi.

Nicola Petrillo, come si ricorderà, era stato tradito dal diario che la quindicenne scriveva riportando tutti i particolari del loro incontri. La ragazza aveva pure registrato che Nicola l'aveva spinta ad incontrarsi con un uomo maturo in cambio di 50 mila lire. Il diario era finito nelle mani del padre della ragazza due giorni dopo l'incontro.

Piangendo l'uomo si era recato in commissariato esibendo il diario dal quale gli agenti erano risaliti al Petrillo. Questi, vistosi scoperto, si era immediatamente dato alla fuga facendo perdere le sue tracce.

Lettere sul caso ENPA

Dimissioni dell'ispettore

Leggo con sorpresa su *Stampa Sera* del 16 c.m., nell'articolo a firma Mario Bariona e Giuliano Dolfini, riguardante l'inchiesta sull'Enpa, alcune inesattezze in rapporto alle mie dimissioni da ispettore regionale Enpa per il Piemonte.

Intendo precisare che la mia rinuncia all'incarico è dovuta al repentino aggravarsi del mio stato di salute (tant'è che già all'atto della nomina avevo risposto con una richiesta di aspettativa alla Sede centrale Enpa di Roma il giorno 7 ottobre u.s.).

La frase «Primo risultato della nostra inchiesta sull'Enpa - Sostituito da Roma l'ispettore ma restano molti punti oscuri» allude dunque a un'interpretazione puramente arbitraria dei fatti.

Con questa precisazione ritengo di poter rassicurare coloro che mi conoscono e seguono la mia attività di zoofilo nel diverso significato che a tale attività voglio continuare ad attribuire rispetto a quello di chi considera l'Enpa oggetto e luogo di varia strumentalizzazione.

Giovanni Pautasso

Lega del cane ed "Italia nostra„

Le associazioni Lega del Cane e Italia Nostra, attraverso l'azione di numerosi soci, dopo aver tentato a lungo di sostenere l'azione dell'Enpa di Genova, dichiarano quanto segue:

1) Nonostante le affermazioni in contrario non è mai stato possibile realizzare, come prescrive lo statuto Enpa, una sana collaborazione colle varie associazioni protezionistiche.

2) L'Ispettore Mario Vozza non ha mai voluto realizzare un rifugio per cani e gatti, nonostante che in più riprese gruppi di zoofili gliene avessero offerto l'occasione nella gestione e nella cessione di canili privati già funzionanti, in violazione allo statuto.

3) Lo stesso Ispettore ligure ha sempre diffidato gli zoofili dallo aprire canili, permettendo così che i cani venissero affidati al canile municipale e di qui alla vivisezione, in quanto è fatto obbligo ai Comuni di cedere gli animali alla vivisezione.

4) Non è stata svolta nessuna propaganda di sana zoofilia a mezzo di conferenze, riunioni, proiezioni, volantini.

5) L'Ispettore è sempre stato in grave disaccordo con quasi tutti i presidenti delle sezioni liguri, con metodi antidemocratici ed intolleranti.

6) Lo stesso Ispettore si è sempre opposto alla riapertura della sezione di Imperia e delegazioni ad Albenga, Rapallo, Chiavari, oltremodo sentite e richieste dagli zoofili e non ha aperto forse nessun fiduciariato nell'intera Liguria, in funzione delle direttive del passato Consiglio Centrale dell'Enpa.

7) L'Ispettore ancora in carica è in lite con un gran numero di soci di Genova a causa delle sue idee zoofile personali, interferisce irregolarmente nell'attività della sezione, mantiene la tessera di guardia zoofila in violazione ad una nota sentenza del Consiglio di Stato.

8) Soltanto una parte esigua dei verbali effettuati sono stati inoltrati alla magistratura ed è praticamente nulla l'attività delle guardie.

Giovanni Altieri

I NATALI DI TRENT'ANNI FA

In montagna con l'Aprilia

Trent'anni fa, appuntamento sulla piazzetta di Cesana in attesa di proseguire per il Sestriere o Claviere. Cento chilometri di percorso erano già un viaggio «avventuroso»

Il pretore di Susa ferito in un incidente d'auto

Sulla statale 24 del Monginevro, tra Bussoleno e Borgone, ieri pomeriggio una Dyane, condotta dal pretore di Susa, dott. Bonasses, mentre rientrava nella sua abitazione a Torino, causa il fondo ghiacciato, sbandava invadendo la corsia opposta, scontrandosi con una «500» che sopraggiungeva in senso contrario, guidata da Donato Alpi, di 66 anni, abitante a Torino in via Reni 210, che aveva a bordo i coniugi Maria Sicilia e Donato Tumolo, suoi conoscenti.

L'urto è stato violento ed il dott. Bonasses ha riportato contusioni guaribili in una settimana; l'Alpi è stato ricoverato con prognosi riservata alle Molinette di Torino, mentre i coniugi Tumolo sono stati ricoverati per serie ferite.

NEVE

(p. m.) «*Tutto esaurito, ci spiace*». *Questa è la risposta ai ritardatari che cercano un posto letto a Sestriere. I pochi alberghi, la ricettività è di circa 2000 posti, sono zeppi e i quindicimila posti nei condomini sono abbondantemente occupati.*

Sentenza del tribunale di Ivrea

Molestò un'autostoppista condannato a un anno

Per aver molestato una graziosa autostoppista francese cui aveva offerto un passaggio sull'autostrada Aosta-Ivrea, una guardia giurata di Torino, Bernardo Toro, di 40 anni, via Bellardi 17, è stato condannato stamane dal tribunale di Ivrea a un anno e quattro mesi (pena sospesa). I giudici lo hanno riconosciuto responsabile di atti di libidine violenta ed hanno accolto in pieno le richieste del p.m.

La vicenda risale all'estate di 2 anni fa. Il Toro, che viaggiava in direzione di Ivrea con la propria Simca 1000, notò fermi due giovani che armeggiavano accanto ad una vettura. Si trattava di due fidanzati rimasti in panne. Egli offrì un passaggio alla giovane, Claudie Chambot, 20 anni, di Parigi, perché potesse venire ad Ivrea a chiedere l'aiuto di un meccanico.

Durante il viaggio però il Toro si mostrò piuttosto intraprendente tentando ardite carezze alla giovane la quale scesa dall'auto al casello di Ivrea si recò immediatamente dai carabinieri per denunciare la sua disavventura.

OULX

Quattro arresti per furto di sci

Quattro giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Oulx. Si tratta di tre minorenni torinesi, tra cui una ragazza, e di uno studente universitario, il ventiduenne Flavio Frola. I quattro, tutti appartenenti a famiglie benestanti, erano penetrati nello sky-box dell'Hotel Palace di Sauze d'Oulx e si erano impadroniti di alcune paia di sci di valore.

Sorpresi dai carabinieri mentre caricavano il bottino sull'auto ed arrestati per furto aggravato con scasso, sono stati trasferiti alle carceri di Torino.

Pubblicità natalizia: molti fanno economia

UN ASSEGNO OMAGGIO PER 14 MILA TORINESI

E' uno sconto, ma alcuni hanno preteso di comprare per 9 mila lire e avere il resto

MARIO DEANGELIS

Pubblicità povera per Natale. Le grandi ditte, che gli anni scorsi si lanciavano in dispendiosissime campagne promozionali, economizzano, si limitano all'essenziale. Uno slogan: «Fate un regalo utile, regalate caffè», e niente più.

Ne parla un «supervisor» dello Studio Testa: «Le marche più note non fanno azioni promozionali spiritose».

Esiste un'eccezione. Quattordicimila torinesi hanno ricevuto nei giorni scorsi un assegno non trasferibile dell'Istituto Bancario San Paolo. Somma: diecimila lire. Un assegno della «Prontomoda s.n.c.» intestato a se stessa. Cioè uno sconto di diecimila lire per gli acquirenti.

Ma un assegno è pur sempre un documento «importante» e chi lo riceve si sente coinvolto, «responsabilizzato». Questa la letterina di accompagnamento: «*Alleghiamo alla presente ns. assegno dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino di L. 10.000 (diecimila) che potrà essere utilizzato entro il mese di dicembre nel ns. negozio. Cogliamo l'occasione per distintamente salutarLa. PS. Nel caso questa ns. iniziativa non fosse di Suo gradimento La preghiamo ritornarci l'assegno*».

Dice Tosi Opi Bruno, una delle responsabili dell'ufficio «promozione-vendite» della Prontomoda: «*C'è stata una grandissima risposta. Anche chi non era interessato agli acquisti, trattandosi di un assegno, si è fatto vivo, o per telefono oppure scrivendoci per restituirci quanto gli avevamo inviato*».

— Esiste un minimo di spesa per usufruire dello sconto?

«*No. Ci affidiamo, naturalmente, al buon gusto dei nostri clienti. Ma sono accaduti un paio d'episodi curiosi. Un acquirente, per esempio, ha comperato merce per novemila lire, poi ha presentato l'assegno e preteso mille lire di resto. Un altro ha voluto 400 lire. Ma in genere la campagna si è rivelata molto efficace*».

— Quattordicimila assegni da 10 mila lire l'uno fanno 140 milioni. La somma è coperta in banca?

«*Non è necessario che lo sia, poiché gli assegni sono intestati a noi*».

Anche allo studio Sitemo lamentano la scarsezza di campagne promozionali spiritose. Dicono: «*L'altr'anno aveva avuto molto successo l'iniziativa del "Cambio pentole" da Caudano. Facevamo lo sconto del 10 per cento per ogni chilo di vecchie pentole portate al negozio a chi ne acquistava di nuove. Arrivarono intere batterie, tra le quali c'erano anche pezzi antichi, di rame, di valore certamente superiore alle pentole comperate. Quest'anno, invece, è tutto fermo*».

"L'anno scorso si restituivano centinaia di pentole vecchie,,

La signora Tosi Opi Bruno, responsabile dell'ufficio «Promozione - vendite»

GIAVENO

Da 6 ore fienile in fiamme

Dalle quattro e trenta di stamane divampa un violento incendio nella cascina San Giacomo in borgata Sala di Giaveno. Bruciano 1500 quintali di fieno e paglia e le colonne di fumo sono visibili da notevole distanza. Il proprietario Luigi Rosa Cardinal di 70 anni ed il figlio Renato si sono accorti che da un'ala del fienile si levava una colonna di fumo.

Dato l'allarme sono accorsi i vigili del fuoco di Giaveno ma nel frattempo l'incendio si è allargato, violento, su tutto il fienile lungo più di trenta metri. Sono giunti anche i vigili del fuoco di Torino ed è stato possibile evitare che le fiamme si propagassero all'abitato. Pare che l'incendio sia doloso. I danni non sono ancora accertabili.

La critica d'arte: GENTILINI

GIOCHIAMO AI TAROCCHI

ANGELO DRAGONE

Se anche fosse vero che Gentilini si dedica al disegno e all'incisione quando — come disse una volta — non ha voglia di dipingere, non si pensi che la grafica possa essere per lui soltanto un occasionale diversivo.

In fondo sono state proprio le incisioni dei «Proverbi» a segnare una svolta nella sua opera; con un approfondimento spirituale che doveva arricchire di nuovi umori e soprattutto di umanità, la sua pittura, giunta ormai a piena maturazione, con le prime cattedrali, i banchetti in piazza e, più avanti, con i grandi nudi, le «sirene» e i gatti soriani, tra dei gomitoli di lana e qualche semplice attrezzo di lavoro comparso in alcune splendide nature morte. Una pittura giunta, insomma, come buona parte della sua opera incisa, a quelle immagini tra candide e bonarie, ma con gustose cadenze arcaicizzanti; preziose ed ambigue, in quella materia porosa e morbida che sa di silice finissima e di pollini colorati, con esili graffiti a serbare sempre qualcosa dei più antichi cimenti dell'artista faentino che, dodicenne appena, aveva fatto il suo primo apprendistato in una piccola fabbrica di ceramica.

A completare la sua formazione era stata però Roma, con la lezione di Scipione e gli sviluppi controcorrente della «scuola romana». Gentilini stesso non aveva tardato a contribuire alla fronda antinovecentista con quella sua tipica musa, divertita e dissacrante, pronta a trasformare i leoni stilofori delle antiche basiliche romaniche in bonari gattoni sonnacchiosi, i monumenti antichi in quinte e sfondi di teatro per evocarvi una città che a tutta prima poteva sembrare vera, per rivelare subito dopo la sua dimensione fantastica, con l'ironia d'una testimonianza resa in forme impeccabili, cui il mestiere dell'artista doveva dare l'impronta del suo stile inconfondibile. Non bisogna dimenticare che per Gentilini non solo l'arte, ma la vita stessa, è un «fatto della fantasia»; una specie di favola vissuta attraverso l'esperienza quotidiana, ma nello stesso tempo narrata in un quadro attraverso un'immagine emblematica, collocandosi anzi in quel suo arcano libro dei sogni dove continuamente si mescolano malinconia e grottesco, il gusto del rococò e le propensioni primitiveggianti, l'intelligenza scaltrita e la cultura con lo spirito più gentilmente poetico.

Lo stesso carattere serbano le allegoriche figurazioni dei «Tarocchi» che Gentilini ha di recente terminato: ventidue tavole incise in acquaforte ed acquatinta, tirate in 150 esemplari impressi nella stamperia romana «Il Cigno», trenta dei quali fuori commercio.

La stupenda «suite» è esposta in questi giorni a Torino, alla galleria «La Colomba» (via Bidone 3) e a Chieri, alla Libreria dell'Arco (via S. Domenico 23) dove non si sa se ammirare più l'ornata eleganza del gusto o la squisita inventiva, l'impegno fuori del comune che la somma di lavoro ha comportato, con interventi che nella stampa hanno reso necessario l'uso di 41 colori diversi o la dimensione fantastica del lavoro, la grafia nervosa del segno inciso all'acquaforte e i valori delle colorite atmosfere rese attraverso le calibratissime granulure dell'acquatinta o la sequenza delle figurazioni: dal Bagatto, col tavolino da calzolaio nel quale può quasi vedersi un omaggio alla memoria del padre dell'artista che ne esercitava il mestiere, alla metafisicheggiante Luna, dalla Papessa che sembra ispirata a motivi bizantini e dalla Fortuna (col quadrifoglio tra le dita) alla Fonte, con la Torre-casa, il Mondo, nelle vesti d'un moderno lettore del quotidiano «Le Monde» e il Matto che potrebbe riassumere in sé il carattere stravagante del mondo, lunatico e fantasioso, così caro non soltanto a Gentilini, ma ad ogni altro sottile intelletto, come vuole Patrick Waldberg che nella ben intonata sua favola introduttiva vien conversando al gioco dei Tarocchi gentiliniani, gli spiriti di Gerolamo Cardano, Guillaume Postel, Raymond Lulle e del Borromini.

«La morte», una delle ventidue incisioni

Domani mattina il servizio tranviario finirà alle 13

Servizi per Natale e S. Stefano

Farmacie di turno

Servizio continuato domani e venerdì dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; c. Monginevro 126; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 250/A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 168; v. Bellardi 3; v. Gioachino 53; c. Siracusa 98; c. S. Maurizio 35; c. Vittorio Emanuele 76; v. Barletta 64/A; p. Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Ogliastro 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 93; Galleria Umberto 1; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 212 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; v.le dei Mughetti 1; c.so Filippo Turati 74; c.so Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c.so Francia 212.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); v. Roma 24 (telef. 518.018); piazza della Repubblica 21 (telef. 051.216); v. Nizza 65 (tel. 659.250); v. Nizza 364 (tel. 696.2608); c.so Casale 110 (telef. 830.051); c. Francia 315 bis (tel. 793.308); via Garibaldi 14 (tel. 546.376); via Cibrario 72 (telefono 740.208); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.759); v. Cernaia 14 (tel. 545.009); c. Francia 313 (tel. 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Autoriparazioni

Domani nessun servizio. A Santo Stefano autoriparazioni aperte dalle 8 alle 12: Officine: via S. Domenico 25, tel. 539.881; via Chambery 114, tel. 798.166; via Tunisi 139 bis, telefono 578.891.

Elettrauto: corso Rosselli 123/11, tel. 585.364; corso Marche 4, tel. 711.611; corso XI Febbraio 4, tel. 851.652.

Fiat-Service: nessun servizio.

Orario dei negozi

Domani — Chiusi tutti i negozi ad eccezione di quelli di fiori, aperti sino alle ore 13.

Venerdì S. Stefano — Chiusi tutti i negozi esclusi panetterie e latterie aperte sino alle ore 13.

Lunedì 29 e mercoledì 31 dicembre — Sospese le chiusure infrasettimanali dei negozi non alimentari ed alimentari.

Parrucchieri per uomo e signora: domani, venerdì e il 1° gennaio chiusura totale. Per l'Epifania, 6 gennaio, è previsto l'orario di apertura dalle 8 alle 13.

I riti di Natale

Come ogni vigilia di Natale, si svolgeranno in tutte le chiese le funzioni rituali. Per la prima volta quest'anno la messa di mezzanotte in Duomo non sarà celebrata dall'arcivescovo mons. Pellegrino: i medici glielo hanno sconsigliato perché ancora convalescente.

Domani invece il cardinale si recherà, in segno di solidarietà, nella sezione femminile del carcere, alle 9,30. Alle 11 celebrerà la Messa in Duomo e nell'omelia tratterà dei problemi del lavoro e dell'occupazione.

Tram e autobus

Domani il servizio autofilotranviario avrà termine con l'ultima partenza dai capilinea alle ore 12,30 (linea 6 - 54 e 56 sbarrato alle ore 12,45).

Nel pomeriggio il servizio avrà luogo, tra le 14 e le 20 circa, sulle seguenti linee automobilistiche suburbane:

Linea 35 «V. Valenza-Nichelino» (percorso e tariffe normali);

Linea 50 «P. Solferino-Falchera» (percorso e tariffe normali);

Linea 51 sbarrato «Porta Nuova - Autostrada» (percorso e tariffe normali);

Linea 67 «P. Nuova-Cavoretto»: percorso: C. Vittorio Emanuele II - V. Nizza - C. Marconi - C. Massimo d'Azeglio - V. Sabaudia - Cavoretto. Tariffe normali.

Linea 67 sbarrato «Porta Nuova-Borgo Ale»: percorso: C. Vittorio Emanuele II - V. Nizza - C. Marconi - C. Massimo d'Azeglio - Moncalieri - Borgo Ale. Tariffe normali.

Inoltre verranno effettuate tra le ore 7 e le ore 20 circa, con percorsi e tariffe normali i seguenti servizi intercomunali:

Orbassano - Giaveno - Coazze - Osp. Forno/Villanova - Rivalta paese; Venaria - Pianezza - Alpignano - Druento; Settimo - S. Mauro - Chivasso - Brusasco; Moncalieri - Trofarello - Poirino - Borgaretto - Stupinigi.

Con autobus di concessionari privati, verrà garantito dalle 12,30 alle 20 il servizio sulle seguenti linee urbane: 2 - 3 - 5 - 6 - 9 - 10 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 63 - 65 - 72. Tariffa unica L. 100.

Tranvieri lasciano un deposito: per loro domani un po' di riposo

L'assicurazione non paga i regali rubati in auto

Una volta tanto, le compagnie di assicurazioni non sono interessate all'ondata di furti che si è abbattuta sugli automobilisti italiani. In questi ultimi giorni regali natalizi (a migliaia) hanno viaggiato, sostato e «cambiato» rapidamente proprietario. Panettoni, biciclette, radio, televisori, mangianastri, pacchi di caramelle, libri, giocattoli in genere, pellicce, quadri, macchine da scrivere, vini e liquori, generi di cancelleria, alimentari, tutta la merce commerciale facilmente riciclabile.

Molti derubati erroneamente si rivolgono alle società di assicurazioni ritenendo che il «rischio» rientri nelle normali polizze furto per auto. Altri rinunciano a presentare denuncia ai posti di polizia ben sapendo che difficilmente la merce potrà essere ritrovata. Solo il furto del veicolo può, se assicurato, rientrare nelle clausole di risarcimento ma, come si è detto, la merce trasportata, salvo casi particolari, è sempre esclusa dalla garanzia.

La caccia alle auto con pacchi a bordo da parte dei ladri, è particolarmente sentita nelle ore di punta. L'automobilista frettoloso, intento a scegliere un oggetto all'interno di un negozio è la vittima preferita. Seguono i fattorini (difficilmente in questi giorni, pressati dalle consegne urgenti, viaggiano in coppia), che lasciano l'auto incustodita per alcuni istanti davanti ad un palazzo di lusso. Vengono poi i furti nelle ore d'intervallo (dalle 13 alle 14,30), quando le auto rimangono incustodite davanti casa o al ristorante.

Fra i casi curiosi vi è l'avventura di un automobilista che, nell'aprire la portiera dell'auto, ha scoperto due bambini di 10 anni intenti a divorare un panettone. Il proprietario di una «126» si è visto sostituire una cassetta di vini pregiati con altra vuota. Inoltre molti negozianti hanno avuto offerte di merce da parte di «viaggiatori» anonimi ed a prezzi notevolmente inferiori alle quote di mercato.

g. al.

LA "SINDACALE"

Vallesusa 3600 in attesa

La tortuosa trattativa romana fra sindacati, Montedison e governo ha sortito solo un nuovo rinvio per il problema Vallesusa. Le date del 31 dicembre e del 28 febbraio indicate per la chiusura degli stabilimenti, sono saltate. Entro il 10 di gennaio il ministro Donat Cattin convocherà le parti interessate.

La posta in palio sono 3600 posti di lavoro in otto stabilimenti. L'associazione degli imprenditori tessili (Federtessile) ha avanzato, per bocca del suo presidente Ariom, tre possibilità. Creazione di nuovi impianti e acquisto di macchinari per ottenere un forte incremento della produttività a prezzi più competitivi. Eliminazione di alcune delle linee più vecchie con conseguente riduzione «di non lieve entità» del personale. Riconversione produttiva per Lanzo e Strambino (i due stabilimenti meno efficienti), o mantenimento dell'attuale produzione — con incremento di tessitura e finissaggio negli altri. Per quest'ultima soluzione, ritenuta dalla Federtessili «la più saggia», sarebbe stata proposta la creazione di un consorzio fra Gepi e imprenditori privati per cui il Vallesusa lavorerebbe. Un punto rimarrebbe comunque certo: lo scorporo dell'ex cotonificio dalla Montedison.

Su queste possibilità si è espresso chiaramente il segretario regionale della Uil, Leone: «Siamo contrari allo scorporo del Vallesusa», ha detto, «ma comunque disponibili ad esaminare altre soluzioni perché si mantengano gli attuali stabilimenti, i livelli occupazionali e il Vallesusa conservi un proprio mercato. Non accettiamo la soluzione della Gepi consociata con privati perché non crediamo nelle possibilità della finanziaria pubblica. Manca delle necessarie capacità manageriali come ha già dimostrato in occasione della Magnoni ed hanno ammesso gli stessi dirigenti in un incontro con Libertini».

Le maestranze degli otto stabilimenti, intanto, hanno incominciato da oggi a presidiare le fabbriche.

echi di cronaca

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di scorte o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di ... Distribuzione dalla fabbrica, via Madama Cristina 111, Torino.

Dott. P. Adler - Specialista

malattie della pelle e veneree, via Monte di Pietà 1, tel. 543.466; ... ore 11-13; ... ore 17-20.

Centro droga

Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Tel. 873.230 - 873.231.

Splendide pellicce con favolosi «sconti Natale» dove?

Da Maria Claire - ... Trapani 110 - tel. 319.531. ...

Pulizia cuoio capelluto viso: uomo donna

Si riceve per appuntamento ore 9-11. Telefonare 747.***.

Salotti e poltrone in pelle

Per pulitura, ricolorilura e tinture rivolgersi a ... Telefonare 837.***.

STAMPA SERA

TORINO

La scelta del ristorante

I PREZZI DEL CENONE

Un tipico menu pugliese:

ANTIPASTI: lampascioni fritti, prosciutto di Faeto alla carrettiera, soppressata col peperoncino, pomodori secchi sott'olio, melanzane in composta, olive nere al forno, olive verdi sott'olio.

ASSAGGINI: orecchiette Vecchia Puglia, tielle di riso e cozze alla barese, crespelle con ricotta, brodetto di agnello con pisellini, misto di braciole e salsiccia al ragù pugliese.

FORMAGGI: burrate di Andria, bocconcini alla panna di Gioia del Colle, pecorino del Gargano, caciocavallo, scamorze, mozzarelle.

Verdure crude di stagione nell'olio di Puglia in pinzimonio.

Frutta fresca e secca.

DOLCI: cartellate, bocconotti, mostaccioli, torroncini, torta di ricotta, fichi secchi, mandorlati.

LUISELLA RE

Tempi bui, riecoci al vecchio abbinamento tra festa grande e grande mangiata. Nei ristoranti fioccano le prenotazioni: sarà un Natale in famiglia, ma con il parentado trasferito in massa in trattoria. A deliziarsi, appunto, di tutte quelle pietanze « fatte proprio come a casa » che però a casa nessuno prepara più. Nel cibo, dicono gli psicologi, si cerca sicurezza. Niente di strano dunque, se il favore generale sembra oggi orientato su menù pronti a trasformarsi in una specie di background tra il gastronomico e il sentimentale. Sapori di una volta, grandi profumi casarecci, sughi e salse come-li-faceva-la-mamma. Il tutto, con le ovvie oscillazioni legate al livello dell'offerta, ad un prezzo sufficientemente contenuto.

Dalle 4500 lire in su, «mai però superiore alle 6 mila», il cenone offerto in una delle « piole » più caratteristiche e simpatiche di tutta la città. « Antipasti tipici, ravioli, un bel brasato o del tacchino, frutta e panettone — elenca la responsabile della sede « Combattenti e reduci Monte Grappa » di corso Casale — e tutto, compresa la maionese e la salsa verde, fatti a mano con il tempo e la pazienza che ci occorre ».

Poco più caro (5500 lire tutto compreso; 10 mila invece il cenone con musica della vigilia) il pranzo di Natale proposto dal « Mago » di Caluso: senza numero gli antipasti alla piemontese; piattoni (e non « assaggini ») di risotto coi funghi, agnolotti e cappelletti come primo; tacchino alla Smitana, fritto misto e capriolo alla spagnola rinforzato da polenta fritta per secondo; per finire panettone, macedonia, gelato, caffè. E digestivo.

Più o meno gli stessi prezzi (dalle 7 mila in poi) anche alle « Tre galline » di via Bellezia. « Cosa serviremo per il pranzo di Natale? Le cose di sempre: fonduta e bagna cauda, lepre e camoscio, finanziera e bollito, agnolotti e risotto al Barolo » dice il proprietario: ogni pietanza all'insegna della tradizione.

« Nei 33 anni, dacché sono qui, il Natale è decisamente cambiato. Un tempo si andava sicuri: cappone, lumache, punte di bollito complete per tutti. Adesso invece ognuno vuol scegliere e noi siamo costretti a seguire la corrente. Nessun menù fisso, quindi, e forse è meglio così. Noi siamo gente di una volta: non ci piace che una "mamà" paghi come un grande, chi mangia bollito come chi si orienta sui tartufi ».

Molti ristoranti « tipici » tra i più noti insistono invece a far « cifra tonda ». Costerà 8 mila lire, tutto compreso, il cenone anglo-piemontese del Mandracchio: vol-au-vent con fonduta e finanziera, cotechino con lenticchie, barchette di scampi all'americana, noce di vitello e cappone natalizio, mandarini, gelati. Ottomila, compresi Prosecco, Cabernet e Merlot, il menù alla veneta del Ciacolon (storione, « valanteni di funghi e cervella », risi e fegatini, stufato di bue, agnello arrosto e grappa e torrone come lieto fine); 9 mila lire (esclusi però i vini di Castel del Monte e di Torre Quarto) il menù del ristorante tipico Vecchia Puglia elencato sotto la fotografia.

Infine, i ristoranti-top, quelli in cui il solo ricevere gli auguri personali dello chef o del cameriere basta a far pensare che « tutto sommato, vale ancora la pena di far un Natale come si deve ».

Al Cambio, cenone con possibilità di scelta — « ma finisce che offriamo tutto a tutti » — con piatti forti che vanno dal cappone in casseruola al tacchino in salsa di mirtilli e al carré al rosmarino, preceduti da salmone, storione e antipasti caldi e seguiti da panettone in salsa vaniglia e mandarini gelati. Prezzo complessivo: 15 mila lire.

A «La vecchia lanterna», considerato il primo ristorante di Torino dalla guida Dolaffi, si è pensato invece al pranzo del 25 dicembre, contenuto « perché ci sembra che proprio ai ristoranti del nostro livello tocca dare l'esempio » in un prezzo che non supera, vini e vodka compresi, le 15 mila lire. « Canapé Zarina a base di cappesante, aragosta, loup de mer, pianchetti, caviale e verdure emulsionati in una salsa di panna acida e rafano — elenca con religiosa compunzione lo chef Cordon Bleu Armando Zanetti — poi sformati alla parigina con pisellini e fegati d'antra tartufati, tortelloni di cappone in brodo o salsa tartufata, fesa di tacchino farcita in salsa al melograno, sella all'Orloff con paté, "Montebianco" e mandarini gelati ».

Fabio, il sommelier che ha rilevato la birreria « Il Dragone » dice: « Il giorno di Natale si passa in famiglia, quindi saremo tra i pochi a tenere chiuso. Ma stasera, chi vuole cavarsela al meglio e senza problemi, dopo il cinema può festeggiare con una pasta e fagioli e un bicchiere di vino: mille, millecinquecento lire e dormirà beato ».

Ressa a Porta Nuova sugli "straordinari,, per il Sud

ASSALTO AL TRENO COME A FERRAGOSTO

SILVANO COSTANZO

« La guerra, si vuole, la guerra » impreca un ferroviere imbottigliato nella calca, sommerso da scatoloni legati con lo spago, urtato con le valige. A Porta Nuova, in poco più di un'ora, almeno trentamila passeggeri sono partiti con i treni speciali diretti al Sud. E' forse uno degli esodi natalizi più massicci degli ultimi anni.

« Peggio che a Ferragosto » commenta dal finestrino uno dei pochi fortunati che ha trovato un posto a sedere. Il numero inaspettato di passeggeri ha fatto saltare tutti gli orari: venti minuti dopo l'ora fissata per la partenza, il treno speciale per Lecce è ancora fermo sui binari, mentre in fondo centinaia di persone stanno dando l'assalto a tre vagoni supplementari, aggiunti all'ultimo momento, quando ormai è chiaro che non c'è posto per tutti, neppure stipati nei corridoio, neppure nei gabinetti.

La gente, aggrappata agli sportelli, tenta di salire i gradini, respinta dal muro di persone ammassate da almeno un'ora anche nei più piccoli anfratti dei vagoni. In uno scompartimento, due vecchi si stanno picchiando. Contendono il posto di tre bambini che il padre sta introducendo, di peso, dal finestrino. « Di là si stanno prendendo a coltellate », annuncia, esagerando, un ferroviere con l'aria allucinata. Qualcuno butta giù dal vagone pacchi e valige. Rinuncia a partire, per non lasciare i familiari rimasti a terra e che ormai hanno rinunciato anche al tentativo di avvicinarsi agli sportelli.

« Tutti gli anni è la stessa storia » spiega un giovanotto robusto, operaio, diretto ad Otranto, a sud di Lecce. « Sono arrivato per tempo, anche se non ho figli da trascinarmi dietro, perché ho imparato, per esperienza, che fare venti ore di viaggio in piedi è massacrante. Ma non mi aspettavo un assalto simile. Evidentemente i giorni di Cassa integrazione hanno convinto molta gente a tornare a casa, almeno per Natale e Capodanno ».

Già l'anno scorso il « ponte lungo » aveva fatto registrare un afflusso record di passeggeri. Quest'anno, le premesse sono tutt'altro che confortanti. « In agosto siamo rimasti a Torino — racconta un uomo sulla quarantina, moglie, due figli — ce ne andiamo adesso. Ricomincio a lavorare solo dopo l'Epifania. A Foggia ho i genitori e quelli di mia moglie. Ai vecchi fa piacere vederci. Anche noi abbiamo bisogno di scappare un po'. Questo è stato un anno brutto: un po' a casa, un po' in fabbrica, senza sicurezza ».

Lo interrompono le urla provenienti dallo sportello del vicino vagone-letto: un ferroviere sta respingendo, letteralmente, l'assalto di una ventina di persone: « Il vagone è mezzo vuoto, vogliamo entrare ».

« Tutto prenotato da tre mesi » è la risposta, monocorde, irritante. Fra le cuccette, poche persone stanno conversando, indifferenti al groviglio di braccia che passa sotto ai finestrini.

Un centinaio di militari, alpini, attendono in gruppo, rassegnati, che i civili trovino posto. Poi, corre la voce che in fondo, oltre la banchina, stanno aggiungendo dei vagoni supplementari. Una corsa folle. Spinte, urla, qualcuno cade. I nuovi vagoni stanno arrivando davvero. La gente li circonda mentre sono ancora in moto, apre gli sportelli, getta le valige dai finestrini aperti. Un tale, immobile nella calca, continua ad urlare « Pino, Pino » verso il buio, in fondo alla stazione. I vagoni nuovi si fermano. Miracolosamente, nessuno è finito sotto le ruote.

Tra la folla, con l'aria sperduta, cinque giovani tedeschi, sacchi a pelo sulle spalle, osservano stralunati queste migliaia di persone che si picchiano « per andare in vacanza ». Hanno sbagliato treno e non riescono a capire. Davanti al bar, nello spazio, una signora in attesa di un treno locale mormora: « A son tuti teron » e non ha capito nulla pure lei.

Porta Nuova vive le ore del grande assalto. Da lunedì migliaia di persone continuano ad affollare i treni in partenza ed in arrivo. La maggior parte, anche per la nebbia, ha rinunciato ad auto e aerei (Foto Stampa Sera)

I convogli straordinari

Orari dei treni straordinari disposti dalle Ferrovie:

LINEA TORINO - ROMA - PALERMO - CATANIA: 5 e 6 gennaio, P. N. 22,10 (fino a Roma T., a. 7,27).

24 dicembre, 6 e 7 gennaio, da Roma T., p. 23,10 del giorno precedente; P. N. a. 7,35. 24 dicembre, e dal 5 all'11 gennaio, da Catania e Palermo, p. 11,37 e 9,15 del giorno precedente, P. N. a. 4,00. Giorni 26, 28 dicembre, 1, 4 e 6 gennaio, da Livorno, p. 15,15, P. N. a. 21,45. Giorni 3, 4 gennaio, da Catania e Palermo, p. 12,40 e 9,15 del giorno precedente, P. N. a. 10,28. 27 e 28 dicembre, da Napoli, partenza 22,40 del giorno precedente, P. N. a. 9,35. 5 e 6 gennaio, da Pisa, p. 15,51, P. N. a. 20,01.

LINEA TORINO - BARI - LECCE: 1 gennaio, P. N. 20,55 (fino a Lecce, a. 11,44).

Giorno 2 gennaio, da Bari, p. 19,25 del giorno precedente, P. N. a. 8,44. Giorni 28 dicembre 3, 4, 6, 10 e 11 gennaio, da Foggia, p. 21,15 del giorno precedente, P. N. arr. 8,46. Giorni 3, 4, 5, 6, e 7 gennaio; da Pescara, p. 23,13 del giorno precedente, P. N. a. 8,25.

LINEA TORINO - MILANO - VENEZIA: 6 gennaio, P. N. p. ore 22,30 (fino a Milano, a. 0,30). Da Venezia p. 15,47, P. N. arr. ore 21,33.

Fino alle 24 del 18 gennaio potranno essere rilasciati biglietti a riduzione per le comitive ordinarie. Fino alle 24 del 2 gennaio i biglietti a tariffa ridotta non saranno rilasciati sul treno, ma solo presso sportelli ed agenzie.

Le Ferrovie informano che dal 7 gennaio sulle linee sottoindicate saranno adottati i seguenti provvedimenti:

LINEA AIRASCA - CUNEO: E' istituito un nuovo treno: Airasca p. ore 7,00 - Saluzzo a. 7,52, p. 7,53 - Cuneo a. 8,41; ferma in tutte le località del tratto Airasca - Cuneo.

LINEA SAVIGLIANO - SALUZZO: E' istituita una nuova coppia di treni con seguenti orari: 33015 Savigliano p. 7,40 - Saluzzo a. 7,58; 33018 Saluzzo p. 8,01 - Savigliano a. 8,19.

Inoltre, il treno attualmente in partenza da Saluzzo alle ore 7,40 ed arrivo a Savigliano alle ore 7,54 sarà anticipato come segue: Saluzzo p. 7,29 - Savigliano a. 7,43.

LINEA TORINO - NOVARA: Il treno « locale » 3486 Novara-Santhià-Varallo fermerà, per servizio viaggiatori, a S. Germano V. da ove partirà alle ore 19,03.

LINEA MORTARA - ASTI: Il treno «diretto» 2314 Cuneo-Asti-Mortara-Milano disimpegnerà servizio viaggiatori a Serralunga Cereseto.

LINEA DOMODOSSOLA - NOVARA: Il treno «diretto» 2160 Novara p. 5,38 - Domodossola a. 7,55 fermerà per servizio viaggiatori a Bolzano Novarese, da dove partirà alle ore 6,38.

LINEA ALESSANDRIA - CAVALLERMAGGIORE: A cominciare dal giorno 21-12-1975 il treno 7345 Alessandria p. 8,40 Bra a. 11,16 fermerà, per servizio viaggiatori, nei giorni festivi a Carentino da dove partirà alle ore 9,04.

In via Somis

Due rapinatori in pasticceria

Due rapinatori armati di pistola sono entrati ieri alle 19,05 nel magazzino di dolciumi di Enrico Colombatto, 51 anni, in via Somis 13. C'erano l'impiegata Maria Ferrua, 40 anni, via Casalis 42; l'avvocato Roberto Cagno, 34 anni, via Perrone 5; e il pasticciere Andrea Sciolla, 52 anni, via Vezzalo 6.

Uno dei banditi è entrato nell'ufficio dove viene custodito il denaro, ha frugato i cassetti ma ha trovato soltanto una manciata di banconote, 150 mila lire. Deluso, ha imprecato ad alta voce, il complice ha intimato ai presenti di consegnare il portafogli.

RAPINA DI NATALE

Via il cappotto ne ho bisogno io

Natale 1975. La città indossa un « doppiopetto » fumo di Londra. Invece della neve c'è la nebbia. Crisi e freddo sono cattivi consiglieri. I passanti si affacciano per un soffio e spariscono subito inghiottiti dal buio. I volti sono mal finiti come quelli di rapinatori in calzamaglia. Le parole escono che sembrano fumetti.

Giri un angolo e un'ombra ti soffia in faccia: « Si sfili il cappotto. In fretta. Ne ho bisogno io ».

Due volte la scena, che pare tratta di peso da un racconto di Gogol, si è ripetuta ieri in via Lagrange. Alle 17,30 circa.

■ *Italiano Marchetti, 19 anni, via Castelgomberto 35, e Riccardo Giannone Caretto, 17 anni, via Buenos Aires 56, camminano frettolosi. Tre giovani li bloccano, sul marciapiede. Uno impugna una pistola, due un coltello. A Italiano Marchetti prendono il cappotto, pullover e portafogli; a Riccardo Giannone soprabito e 22 mila lire. Nessuno si accorge di nulla. Buon Natale.*

■ *Ileana Zappatella, 28 anni, rincasa verso mezzanotte in via Appio Claudio 9. Lascia la « 127 » sotto casa e si avvicina al portone. Un giovane cerca di strapparle la borsetta. Lei reagisce. « Se ti muovi ti ammazzo » le mormora sottovoce il bandito. Ha un coltello a lama lunga. E siccome lei non ubbidisce subito comincia a colpirla. Lei para i fendenti con la mano e il polso. Lui l'afferra per un braccio e cerca di trascinarla sulla sua « Mini » ferma poco distante. Nella nebbia, alla tenue luce dei lampioni, sembra una lite fra innamorati. Dalla finestra la madre della donna che non dormiva assiste alla scena. Grida e corre in aiuto della figlia. Il bandito fugge.*

■ *Alla clinica Villa Pia l'ex federale di Torino, Marco Panio, incriminato mesi fa per il golpe del 1970, è piantonato da dieci agenti, che si alternano giorno e notte.*

LIBERA OPINIONE

C'era una volta il collezionista

GIUSEPPE BERTASSO
Presidente Sindacato Naz. Mercanti d'Arte Moderna

C'era una volta... non molti anni fa, un collezionismo formato da persone preparate, veri amatori d'arte che, a seconda dei loro mezzi, si formavano una piccola o grande collezione, specchio della loro cultura, gusto e orientamento. Si sparse poi la notizia degli ottimi affari fatti dai collezionisti, che peraltro non li avevano cercati, e apparirono allora sul mercato compratori sempre più numerosi, non spinti dalla gioia del possesso di un'opera d'arte ma solo per la ricerca di un lucroso impiego di denaro. Si è così giunti a una massa di acquirenti via via meno preparati e sempre più presuntuosi, il cui unico metro di valutazione è la firma, la dimensione (quanti punti?) e, talvolta, l'anno di esecuzione dell'opera da acquistare. Per una ferrea legge di mercato, a questa aumentata richiesta ha corrisposto una ancor maggiore offerta, e così, insieme con molti nuovi mercanti che si sono dedicati a questo difficile lavoro con serietà, preparazione e passione, si è scatenata un'orda di venditori improvvisati e arruffoni, talora vittime loro stessi, talora autentici imbroglioni.

Ad aggiungere confusione a confusione proliferano le cosiddette edizioni d'arte con le « quotazioni ». Sembra incredibile: non solo esistono, ma sono numerosissimi coloro che acquistano opere di Caio o di Tizio solo perché offerte a prezzo sensibilmente inferiore a quelle fantasiose quotazioni.

Esiste quindi una notevole confusione nel mercato d'arte italiano e il nostro Sindacato nazionale tenta, per quanto può, di riportarvi ordine e credibilità, fra mille incomprensioni e difficoltà. I problemi sono molti e complessi: abusivismo, concorrenza sleale, falsi, dogane, fiscalità, eccetera. Questi argomenti dovrebbero, per la loro importanza e vastità, essere ripresi in un secondo tempo; per ora concludo consigliando di diffidare degli « acquisti vantaggiosi », degli « affari », e di affidarsi invece al consiglio di esperti che siano veramente tali. Torniamo quindi al vero collezionismo, quello che ci mette in grado di apprezzare il dipinto o la scultura o l'opera grafica che ci daranno quella gioia rara, incomparabile e sottile ogni volta che li contempleremo.